ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postal… l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6. … cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si re…

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.20. Finanziari e legali L. 5. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. — Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 40 — Uffici: Inserzioni a pagamento e … Redazione: Via Silvio Pelli… — Martedì 4 Marzo 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1326

La necessità d'una rapi… intesa franco-britannica
riaffermata nelle lettere di Macdonald e Poincaré

Le vie per il riassetto europeo
nelle idee di Macdonald

PARIGI, 3.

E' stato pubblicato oggi a Parigi e a Londra il testo delle lettere scambiate recentemente fra Macdonald e Poincaré.

Nella sua lettera al Presidente del Consiglio francese, Macdonald dice che il carattere amichevole della precedente risposta di Poincaré, lo incoraggia a tentare di sormontare una nuova tappa nell'appianamento delle difficoltà fra i due paesi. Le divergenze del passato fra le due nazioni non erano assolutamente inevitabili. Egli assicura la Francia della sua premura a sottoporre ormai ad un nuovo esame tutto l'insieme dei problemi controversi. Macdonald aggiunge poi, che non soltanto ha cercato di interpretare nel modo migliore le vedute e i sentimenti inglesi, ma anche di corrispondere simpaticamente allo stato di spirito ed ai bisogni della Francia.

Perchè gli inglesi diffidano della Francia

Dopo aver detto che parecchi francesi credettero che la disfatta completa della Germania avrebbe fatto scomparire per sempre qualsiasi minaccia effettiva, Macdonald ricorda che l'offerta del patto tripartito per la sicurezza della Francia divenne cosa caduca e che i francesi, con qualche giustificazione richiesero allora più tangibili tutele. Per le riparazioni i francesi provarono una altra delusione. La situazione dell'Inghilterra è invece completamente diversa. La sua sicurezza per terra e per mare resta al riparo da minaccie, ma la sua vita economica è messa in grave pericolo in seguito al caos economico dell'Europa ed alla incertezza delle relazioni franco-tedesche e franco-inglesi.

Il Primo ministro ricorda quindi gli appunti rivolti all'Inghilterra contro la politica francese, e specialmente circa il mantenimento di grandi effettivi militari sotto le armi, l'interessamento per l'organizzazione militare dei nuovi Stati dell'Europa centrale e il relativo appoggio finanziario. Sono questi fatti che hanno inasprito l'opinione pubblica dei due paesi, che hanno danneggiato le loro relazioni pel passato e che hanno condotto i due Governi a muoversi rimproveri. «Io desidero di tutto cuore — dichiara Macdonald — che noi ci proviamo insieme a dare all'opinione pubblica dei due paesi la fiducia che i loro timori ed i loro risentimenti stanno per divenire infondati».

Macdonald dice che non vuole oggi dilungarsi sull'occupazione della Renania o sulla questione del Palatinato, ma constata la necessità di giungere rapidamente ad accordi su questi punti e riuscire, dapprima mediante una discussione coraggiosa con la Francia, a raggiungere l'unanimità sugli obiettivi essenziali, dei quali questi problemi sono semplicemente sussidiari, poichè gli obiettivi essenziali non sono tanto divergenti. Il popolo francese desidera la sicurezza; il popolo inglese altrettanto; ma la sicurezza è in realtà un problema europeo. E' possibile che fra qualche decennio il disarmo generale e l'arbitrato universale siano realizzati.

Ristabilire la fiducia

«Il nostro compito frattanto — soggiunge la lettera — deve consistere nello stabilire la fiducia. La questione è di sapere se il compito che si prefiggiamo può essere realizzato con provvedimenti di smilitarizzazione e di neutralizzazioni regionali, oppure se un altro mezzo deve essere accuratamente studiato. La Società delle Nazioni potrebbe avere nella questione una parte importante. Occorrerebbe controllare il consenso e la buona volontà di tutti i paesi dell'Europa, ma questa politica non potrà essere realizzata altro che nel caso in cui Francia ed Inghilterra siano d'accordo.»

Macdonald ricorda, poi i punti di vista della Francia e dell'Inghilterra circa il problema delle riparazioni. «Prima di discutere questo problema — continua la lettera — occorre evidentemente attendere le relazioni dei Comitati degli esperti, nella speranza che esse riavvicineranno i due paesi. Nessun motivo impedisce che questo problema sia trattato sotto un punto di vista più largo e congiuntamente col problema similare dei debiti interalleati, sia risolto prossimamente in modo da dare all'Inghilterra la speranza della stabilità economica dell'Europa, ed alla Francia la sicurezza che le sue giuste domande saranno soddisfatte. Se la Francia e l'Inghilterra riusciranno ad accordarsi, la cooperazione degli altri paesi d'Europa sarà assicurata e potremo presentarsi agli Stati Uniti non come debitori che disputano, ma come una Europa unita vivamente desiderosa di guarire i mali dei popoli. Se riusciamo ad accordarci sui principi essenziali e se questi principi potranno essere esposti ai rispettivi popoli ed all'opinione pubblica universale, allora, indubbiamente, numerosi problemi sussidiari potranno essere rivolti, mentre l'ingolfarsi nella massa dei problemi particolari, ora, non porteranno che a ricadere nello stesso circolo vizioso.»

Macdonald conclude la sua lettera dichiarandosi pronto alla collaborazione franco-inglese in piena simpatia pei bisogni rispettivi, e tenendo in considerazione gli interessi mondiali degli altri Stati, la cui collaborazione è indispensabile per porre un rimedio alla situazione dell'Europa.

La risposta di Poincaré

Nella sua risposta, Poincaré, dopo avere espresso il vivo piacere provato alla lettura del messaggio di Macdonald, così prosegue:

«La Francia, chiedendo le riparazioni e la sicurezza, non obbedisce a gretti sentimenti egoistici, ma cerca semplicemente di realizzare le condizioni per una durevole pace europea, fondata sulla giustizia, senza la quale la vita industriale e commerciale di cui l'Inghilterra auspica la rinascita, sarebbe impossibile. Quando la Francia sarà indennizzata dei suoi danni e garantita contro le aggressioni, tutto il continente europeo avrà maggiori probabilità di ottenere la tranquillità; creditrice della Germania, la Francia è troppo interessata a che la Germania lavori, produca e si risollevi, se per risollevamento non si intenda egemonia. La Francia non ha dal canto suo, alcun secondo fine di supremazia continentale; essa non ha neppure progetti ambiziosi in contraddizione coi principi della democrazia repubblicana. Nessun francese ragionevole ha mai sognato di annettere una qualsiasi parte del suolo tedesco oppure di fare di un tedesco un cittadino francese. Mai, nè durante le negoziazioni per la pace nè dopo, è stata avanzata dalla Francia una simile pretesa; la Francia, che ha lottato a fianco dell'Inghilterra per la libertà dei popoli, è incapace al pari dell'Inghilterra di attentare a questa libertà. Eccettuata l'Alsazia, noi non abbiamo mai chiesto il Reno come frontiera; noi abbiamo domandato soltanto che la Germania non sia padrona di utilizzare il Reno come base per nuovi attacchi. Questa era l'idea del maresciallo Foch all'indomani dell'armistizio; nè il maresciallo Foch nè il Governo francese hanno mai avuto un solo istante l'idea di annettere alla Francia un centimetro quadrato di territorio tedesco».

Poincaré ricorda poscia come, in qualità di Presidente della Repubblica, esponeva chiaramente la sua opinione a Wilson e a Lloyd George, mediante lettera inviata alle due personalità il 28 aprile 1919, e che allora, come oggi, egli è stato sempre contrario a qualsiasi annessione. Nonostante le sue delusioni, la Francia non ha dunque mai cercato niente altro, oltre ciò che il trattato di pace le ha riconosciuto. Nel momento della vittoria, la Francia non concepì speranze illimitate; non fece i conti su rimborsi impossibili; sperò semplicemente che le sarebbe stato pagato quanto era stato fissato dal trattato, e cioè in base al rispetto delle firme.

Gli aiuti francesi alla Piccola Intesa

Poincaré domanda poi se esistano davvero inglesi i quali suppongano che la Francia faccia preparativi fratricidi contro l'Inghilterra. «I nostri stabilimenti militari — continua la lettera — sono esclusivamente destinati alla difesa contro tentativi di rivincita tedesca; siamo stati troppo spesso invasi per essere costretti a premunirci. Se tali stabilimenti sono sparsi su tutto il territorio francese, ciò è dovuto al fatto che la nostra organizzazione amministrativa e i nostri bisogni di mobilitazione non ci permettono di concentrarli. Essi però non costituiscono affatto un segno di sfiducia verso l'Inghilterra, come l'aviazione e la marina inglese non rappresentano una minaccia per noi.

La politica francese verso la Piccola Intesa — prosegue Poincaré — è stata sempre pacifica. In attesa della possibilità di garanzie più efficaci per la pace, abbiamo tenuto a conservare il contatto con tutte le nazioni interessate alla leale applicazione dei trattati, in base ai quali è sorto il nuovo assetto dell'Europa. Niente di tutto ciò può fare ombra all'Inghilterra, poichè noi non abbiamo mai cessato di proclamare che avremmo considerato la sua adesione a questo raggruppamento di amicizie come la migliore garanzia per la pace. I prestiti che abbiamo consentiti a tali nazioni, non possono impedirci di pagare i nostri debiti, in quanto sono stati concessi soltanto dietro pegni sicuri».

Poincaré si dichiara convinto che le spiegazioni da lui date porranno fine alle interpretazioni inesatte ed alle prevenzioni.

Per quanto riguarda l'accordo per risolvere le questioni secondarie e per vedere soprattutto nell'avvenire della Francia e dell'Inghilterra la felicità dell'umanità, Poincaré ricorda le ragioni dell'occupazione della Ruhr, e dice che questo mezzo di pressione cesserà allorchè la Germania si sarà liberata dai suoi obblighi. L'occupazione della Renania cesserà quando le condizioni del trattato saranno adempiute e quando la Francia avrà la sicurezza garantita. La Commissione delle riparazioni e i Governi alleati esamineranno i pareri degli esperti secondo le rispettive attribuzioni

Arbitrato e riduzione degli armamenti

Poincaré spera, poscia, che la Francia, l'Inghilterra e gli altri alleati potranno giungere rapidamente ad una regolazione dell'insieme delle questioni ed ottenere che la Germania adempia le condizioni che le verranno imposte. E' infinitamente desiderabile che la questione delle riparazioni e dei debiti possano essere risolte contemporaneamente.

La Francia, come l'Inghilterra, ha la ferma intenzione di fortificare e ingrandire il compito della Società delle Nazioni. «Se fosse dipeso da noi — continua la lettera — la Società delle Nazioni avrebbe avuto fin dalla sua origine mezzi di azione più potenti. Speriamo che essa troverà nella crescente fiducia degli Stati che ad essa partecipano, tutta la autorità che le è necessaria, per adempiere efficacemente la sua missione. Possano i suoi progressi e lo sviluppo dell'arbitrato internazionale permettere ben presto alle nazioni associate di procedere ad una coordinata limitazione degli armamenti, senza esporre il più pacifico alle imprese del più guerriero».

Anche per quanto si riferisce all'aumento del prestigio della Società delle Nazioni, al problema delle riparazioni, dei danni, e del consolidamento della pace, Poincaré si dichiara convinto che i risultati saranno tanto più rapidi e felici quanto più sarà stretto l'accordo franco-inglese. Al pari di Macdonald egli non può concepire la Francia e l'Inghilterra separate, reciprocamente indifferenti. «Non soltanto la Francia e l'Inghilterra — conclude il Presidente francese — ma tutta l'Europa e l'umanità pagherebbero le conseguenze di simili risentimenti. Dobbiamo per la civiltà rimanere uniti. Poichè i due Governi hanno la coscienza di questo dovere, è impossibile che non ci intendiamo per adempierlo».

Prossimo incontro fra i due Premier
che preluderebbe a una Conferenza europea

LONDRA, 3.

Intorno allo scambio di lettere fra Macdonald e Poincaré, una nota della *Reuter* dice:

«Nei circoli ufficiosi di Londra si crede che le relazioni anglo-francesi si sono indirizzate verso un nuovo stadio. Nessun speciale evento ha provocato lo scambio di note tra i Primi ministri. Il loro gesto è quello di disperdere certi dubbi che furono sollevati da ambedue le parti, e cioè, le mire annessioniste e secessioniste francesi, e sull'incertezza dell'atteggiamento del Governo labourista verso la Francia e verso le questioni della politica generale. L'ulteriore scopo di questo scambio è presumibilmente un incontro tra i due Primi ministri, e si crede che una Conferenza avrebbe molte maggiori facilità di successo dopo i preliminari chiarimenti di atmosfera. Ogni notizia su tale incontro deve considerarsi tuttavia prematura, fino a dopo la presa in considerazione delle relazioni dei comitati di esperti, che saranno presenteta dalla Commissione delle riparazioni nei prossimi giorni».

Il *Daily News* afferma che il prossimo passo di Macdonald sarà quello di proporre un colloquio a Poincaré, che avrebbe lo scopo e di considerare quali speranze di successo di misurare l'estensione dei possibili accordi possa avere una nuova Conferenza interalleata. Macdonald desidera soprattutto non promuovere conferenze, se destinate al fallimento. Certo egli vuol giugere ad una conferenza di risoluzione definitiva, alla quale tutti i membri partecipanti dovranno essere completamente a giorno dei rispettivi punti di vista. Macdonald desidera altresì, che la opinione pubblica degli altri paese venga accuratamente preparata nel senso della realtà e posta in grado di giudicare se le relazioni dei loro Governi si basano su fatti reali o su supposizioni.

In seguito allo scambio delle due lettere tra i Primi ministri, un anonimo scrittore, che alcuni credono un giornalista francese, dice che l'orientamento della Francia verso l'Inghilterra risale ai primi giorni di febbraio, quando un documento rimarchevole riflettente le relazioni anglo-francesi, redatto da uno dei più noti uomini di Stato francese, che conta ovunque relazioni nella diplomazia, fu posto in giro tra i membri del Gabinetto francese. Il documento suggeriva l'idea di una cooperazione anglo-francese ed aveva ottenuto l'approvazione di altissime personalità ufficiali, tra cui il Presidente della Repubblica. Si possono porre in relazione queste informazioni col passo francese

Ritorno alla diplomazia aperta
A Parigi si spera in un accordo di massima

PARIGI, 3

Poincaré, oltre che nella lettera di risposta a Macdonald, terrà a precisare le linee principali della sua politica estera, e conseguentemente della politica interna, dopo le critiche insinuanti del deputato Mandel, luogotenente di Clemenceau, nel banchetto di chiusura del congresso del partito repubblicano democratico e sociale di cui egli è presidente onorario, il 30 marzo. Nelle sfere politiche è considerato questo il grande discorso, che servirà di piattaforma nella battaglia elettorale.

Nell'attesa di questo ultimo chiarimento, sono da considerare oggi dal duplice punto di vista, interno ed internazionale, i due documenti, in cui vengono rapidamente ma efficacemente tracciate, da una parte la politica francese, dall'altra la politica inglese. Ancora una volta si afferma che è stato Macdonald a spedire a Parigi la sua seconda missiva, e che Poincaré anche questa volta ha chiesto la pubblicazione integrale delle due lettere. Non si può non riconoscere che questo metodo modernissimo abbia indubbiamente fruttificato, anche se i frutti sono a lontana scadenza. L'opinione pubblica a contatto con la verità, anche aspra e spiacevole, è più pronta, essendone stata informata, a subire eventuali delusioni e a prepararsi a nuove lotte. Viene inaugurato uno stile di cordialità fra i Governi dei due paesi, che rappresenta di per sè un grandissimo sforzo, se soltanto si pensi all'ultima settimana di potere di lord Curzon, in cui i rapporti fra Francia ed Inghilterra riposavano su una lama di rasoio.

Nuovi criteri di trattazione

L'opinione di Parigi è ottimista, senza eccesso. Si nota soltanto che è una prima tappa che si è raggiunta: la tappa che mette a contatto gli spiriti e mette di fronte le tesi, per meglio preparare in un secondo tempo il coordinamento degli interessi e la fusione dei programmi; in un certo modo, l'accordo di massima sui problemi fondamentali, al disopra dei dificilissimi problemi di dettaglio. Ciò è già un buon indizio per tentare di ricostruire l'entità morale e politica dell'Intesa, giacente fino a ieri in una atmosfera torbida ed oscura.

Il piano già esposto vigorosamente da Mussolini alla prima Conferenza di Londra, col quale i debiti dovevano essere sottoposti ad una compensazione con i crediti, non trova oggi dissenzienti, nè al di qua nè al di là della Manica. Il capo dei labouristi intende oggi affrontare in pieno le cause reali di questa crisi, per spingere Poincaré ad accettare rimedi eroici, senza di che non ci saranno salvataggi. I francesi vedono nel tentativo inglese il desiderio di premunirsi contro una guerra sulla Manica e in Europa, mentre i francesi continuano a guardare ai pericoli di una rivincita tedesca. Si oppone quindi una concezione europea ad una concezione puramente tedesca. Nella prima, si potrà far giuocare un ruolo importante; secondo il punto di vista inglese, la Società delle Nazioni; nella seconda, il suolo effettivo era finora affidato alla valentia e alla tenacia degli eserciti franco-belgi, di cui è stata culminante conseguenza l'occupazione della Ruhr.

Mentre Macdonald vuole arrivare alla sistemazione del problema europeo, creando prima l'atmosfera di opinione pubblica, e passando poi attraverso le conversazioni franco-inglesi alla Conferneza internazionale e all'appello all'America, i francesi, più realistici e meno dottrinari, vogliono che al congresso europeo si arrivi, ma attraverso un accordo anticipato con la maggiore potenza d'Europa, cioè l'Inghilterra, sui due caposaldi della politica francese: la sicurezza e le riparazioni. Se sarà raggiunto l'accordo su questi principi essenziali, sarà facile liquidare in seguito le questioni supplementari. Se invece le infinite controversie, di cui molte di lana caprina, contenute in quella quasi inestricabile matassa della Ruhr, del Reno e del Palatinato, assorbono le discussioni preventive, non si arriverà a risolvere il problema d'insieme.

L'incubo della Francia

Il metodo inglese è riconosciuto abile in fondo dallo stesso Poincaré. Significa in parole povere: mettiamoci d'accordo sul generale, e poi esamineremo il particolare; trasciniamo il consenso dell'opinione pubblica nell'adesione dei grandi principi, e non avremo più difficoltà, tanto in Francia quanto in Inghilterra, a strozzare con nodo gordiano i litigi fastidiosi e le questioni complesse. Questo però ci fa intravvedere che Macdonald dispera ormai di raggiungere l'accordo diretto con la Francia sulla Ruhr, sul Reno e sul Palatinato, e sta lavorando in modo che questo accordo si produca automaticamente, prendendo le cose dall'alto e aggirando la posizione.

Ma lo stato d'animo della Francia è ormai inequivocabile. La stessa risposta di Poincaré attraverso la straordinaria flessuosità del suo stile e del suo pensiero, termina in ultimo col dirlo francamente e categoricamente. Dal 1918 ad oggi l'incubo della Francia ha due nomi: riparazioni e sicurezza. Senza riparazioni, essa non può risolvere la sua gravissima difficoltà finanziaria e non può pagare le ricostruzioni delle regioni distrutte dal nemico. Senza la sicurezza, è il pericolo tedesco che la spinge ad armarsi fino ai denti. Ma soprattutto addolora il pensiero della inanità della vittoria, se è necessario vigilare più di prima.

Il ragionamento di Poincaré tende a dimostrare che gli interessi dei due paesi concordano, e possono essere risolti con lo stesso mezzo. Per esempio, dare le riparazioni alla Francia significa in altri termini garantire la tranquillità dell'Europa, eliminare una causa di guerra, far rinascere l'equilibrio e la prosperità nel commercio e nell'economia anzitutto dell'Inghilterra. Ragionamento abilissimo: se la Germania paga, sono gli inglesi per i primi a risentirne beneficio. Nel pensiero di Poincaré, la Francia non desidera alcuna supremazia internazionale, ma più che altro non vuole una nuova egemonia tedesca. Nessun francese che ragioni vuole annettersi un territorio o un cittadino tedesco. La frontiera del Reno fu infatti reclamata, non per annetterla, ma per neutralizzarla, allo scopo di evitare nuovi tentativi di aggressione.

L'accusa inglese che i milioni spesi dalla Francia nei paesi centrali da una parte la impoveriscono e dall'altra le vietino di pagare i debiti all'Inghilterra e all'America, è dichiarata erronea da Poincaré, il quale afferma che la Francia è sempre stata pronta a pagare i suoi debiti.

Il carteggio odierno fa guadagnare dei punti al sistema della diplomazia aperta, che per alcune questioni non diminuisce ma rafforza l'autonomia e il prestigio dei Governi. Non scorgiamo però, dal punto di vista sostanziale, quale sia il progresso. Il «leader» dei labouristi instaura una dottrina di politica europea, che conduce molto lontano forse, ma che sfugge i problemi pratici immediati. Poincaré, al quale non fa difetto la potenza dialettica che gli riconoscono stamane persino i clemencisti, martella anche in questa occasione i pochi e immutabili punti fissi del programma francese. Dove è dunque il progresso? Esso è solo nell'atmosfera di cordialità e di sincerità che si va creando, avendo ognuno accettato di discutere con franchezza i propri interessi.

L'Inghilterra riprenderà le trattative
per il Giubaland

LONDRA, 3

Come avevamo preveduto, il Governo britannico ha fatto conoscere all'Italia il suo desiderio di riprendere le trattative sulla questione del Giubaland. L'annuncio ufficiale è stato dato questa sera stessa alla Camera dei Comuni da Macdonald, rispondendo ad una interrogazione del tenente colonnello Hovar Bury, per sapere se il Governo riteneva urgente giungere ad un accordo definitivo con l'Italia per la questione della rettifica coloniale in Africa, con l'intento di troncare una penosa discussione che turba le opinioni pubbliche dei due paesi e compromette la tradizionale cordialità di relazione fra i due popoli amici.

Rispondendo all'interrogante, il Primo ministro disse che l'impegno previsto dall'art. 13 del Trattato di Londra, stabilisce che nell'eventualità di un ingrandimento territoriale della Granbretagna in Africa a spese della Germania, l'Inghilterra avrebbe aderito in via di principio alla richiesta dell'Italia per alcuni equi compensi, particolarmente riguardanti un riassetto ad essa favorevole delle frontiere dell'Eritrea, della Somalia e della Libia. Il Governo italiano ha domandato come parte di rettifica di frontiera la cessione di un territorio tre volte più grande il Belgio. Il Governo britannico acconsentì, a suo tempo, a condizione che tale concessione diventasse effettiva come parte della soluzione generale di tutte le questioni sollevate dalla Conferenza della pace. Queste condizioni furono accettate dal Governo italiano del tempo, ma ora si dichiara che esse non sono più applicabili nelle presenti circostanze. Se l'Italia avesse domandato solamente l'esecuzione degli impegni presi col Trattato di Londra, i predecessori del presente Governo avrebbero considerato un dovere di liquidare immediatamente un obbligo d'onore. Fu perchè l'Italia chiese qualche cosa di più estensivo delle rettifiche previste nel Trattato di Londra, allorquando la transazione fu considerata come parte di un riassetto generale, che il Governo inglese non ha dato corso alla cessione. Questa spiegazione è necessaria — ha concluso il Primo ministro — per rimuovere alcuni malintesi. Ho speranza che le conversazioni che hanno avuto luogo recentemente possano ricondurre all'applicazione dell'intero trattato.

Rispondendo ad un'interrogazione del comandante Kenworthy, di natura più tecnica, sulle difficoltà che eventualmente si frapporrebbero alla rettifica di frontiera fra la colonia del Kenia e la Somalia italiana, il ministro delle Colonie, Thomas, ha esposto le difficoltà che avrebbero le popolazioni amministrate dall'Inghilterra qualora dovessero passare e ripassare la frontiera italiana, sia per approvvigionarsi di acqua, sia per usare le vie carovaniere ove si svolgono attualmente i traffici.

L'interrogante non è soddisfatto e rivolge una ulteriore domanda al ministro, per sapere se la questione non può essere regolata di comune accordo con l'Italia. Ma il presidente della Camera interviene, dichiarando che la domanda supplementare farebbe perdere troppo tempo e toglie la parola al comandante Kenworthy. Poichè quest'ultimo non aveva violato alcuna disposizione regolamentare e considerando d'altra parte che al Governo restava sempre la possibilità di rifiutare una risposta alla domanda supplementare, l'incidente sollevato dal presidente della Camera è stato vivamente commentato nei corridoi.

Alcuni giornali ricordano che cinque anni or sono si addiveniva ad una convenzione tra l'Italia e la Grecia, che non fu ratificata, per la quale le più piccole isole del Dodecaneso venivano cedute alla Grecia, mentre Rodi sarebbe stata restituita quindici anni dopo la cessione di Cipro da parte dell'Inghilterra.

«Cipro — dice il *Daily News* — è tenuta attualmente per il suo valore strategico. Il Governo inglese durante la guerra era pronto ad accettare la cessione alla Grecia in compenso dell'intervento greco nella guerra, ma dopo di allora le trattative furono abbandonate».

I lavori dell'Ufficio elettorale centrale
per l'unificazione delle liste presentate

ROMA, 3

L'ufficio elettorale centrale nazionale, costituito a norma di legge presso la Corte d'Appello di Roma, e presieduto dal primo presidente della Corte d'Appello stessa, comm. Faggella, ha ieri esaurito il suo lavoro per l'unificazione delle liste presentate con lo stesso contrassegno e l'ammetterle con l'eguale contrassegno alla votazione e per corredarle dello stesso numero progressivo. Il termine per la presentazione della dichiarazione per la reciprocità di contrassegno con altre liste, era scaduto ieri alle ore 10.

Le prime dichiarazioni sono state presentate ieri alla Corte d'Appello dai rappresentanti delle liste massimaliste, unitarie, nazionali (fasciste) e democratiche-sociali; le ultime dichiarazioni di unificazione sono state presentate dai comunisti e dalla lista Mattoli del Lazio-Umbria, che si unifica nel contrassegno con la lista piemontese-giolittiana (bandiera nazionale e scudo sabaudo).

Due liste giolittiane annullate

Scaduto il termine, alle ore 10, per la dichiarazione di unificazione, l'ufficio centrale ha ieri stesso, alle 18, iniziato l'esame dei documenti presentati ed ha esaurito alle 23 il suo lavoro. Dopo un sommario esame di come era stata regolata la dichiarazione di unificazione della maggioranza delle liste, l'ufficio centrale ha preso una deliberazione di carattere generale interpretativo in senso lato del primo comma dell'art. 54 della legge elettorale: ha deciso cioè, che la reciprocità delle dichiarazioni d'unificazione del contrassegno possa ritenersi legalmente valida anche se verificata tra l'una e l'altra lista in senso transitorio.

I giornali dicono che si sono presentati due casi che, malgrado questo più lato criterio interpretativo stabilito dall'ufficio centrale, hanno reso necessarie due deliberazioni di annnullamento. Le liste presentate dall'Emilia e dalla Puglia col contrassegno bandiera nazionale e scudo sabaudo, avevano fatto dichiarazione di unificazione con la lista giolittiana del Piemonte (avendo lo stesso contrassegno), ma scaduto il termine utile, non è pervenuta all'ufficio centrale la dichiarazione della lista del Piemonte per l'unificazione con le liste in questione dell'Emilia e della Puglia. Mancando quindi l'elemento di reciprocità nella dichiarazione di unificazione, le due liste giolittiane dell'Emilia (Pallastrelli) e delle Puglie, sono state annullate, risultando di fronte alla procedura che sarebbe stata necessaria come presentate in una sola circoscrizione. Anche un'altra lista giolittiana, quella del Mattoli, per il Lazio e l'Umbria, era per essere annullata, quando in tempo ancora utile è giunta la dichiarazione di unificazione reciproca da parte della lista del Piemonte.

Altri annullamenti

E' stata sollevata la questione della legalità della doppia presentazione della lista del partito sardo d'azione (quattro mori) presentata nel Lazio con gli stessi candidati dalla lista a) in Sardegna. Non è stata però ritrovata nella legge alcuna disposizione di nullità per le liste che, nella doppia presentazione, non abbiano diversità di candidati. Essendo differenti nella grandezza dei contrassegni (bandiera nazionale con scudo sabaudo e stella a cinque punte), le due liste giolittiane dell'opposizione democratica sono state rispettivamente divise agli effetti del loro numero progressivo, in due gruppi, a seconda della grandezza del contrassegno.

Sono stati quindi esaminati vari ricorsi presentati dall'Ufficio centrale contro le deliberazioni delle Corti d'Appello circoscrizionali. E' stato respinto il ricorso presentato e ratificata la decisione della Corte d'Appello di Bologna per la lista democratica di opposizione dell'Emilia (stella a cinque punte), perchè la sua dichiarazione di presentazione fu firmata da 299 invece che da 300 elettori. E' stato anche respinto il ricorso presentato dalla lista Padovani (fascisti dissidenti della Campania), che fu annullata dalla Corte di Appello di Napoli, perchè risultante presentata in una sola circoscrizione. Sono stati anche respinti i ricorsi presentati da due candidati della lista Imperato di Napoli, cancellati dalla lista stessa, per non essere stati presentati i loro certificati di nascita in tempo utile.

Le manifestazioni fasciste di domenica

Il Presidente del Consiglio che ieri passò in rassegna le rappresentanze del fascismo laziale, ha stamane diretto al generale Igliori la seguente lettera:

«Caro Igliori. Voglio esprimere a voi ed a coloro che sono i vostri collaboratori ed a tutti i capi e gregari della Federazione fascista laziale, l'espressione del mio altissimo compiacimento per la magnifica prova di disciplina e di forza che avete offerto con la adunata di domenica, svoltasi ordinatamente e senza incidenti di sorta nelle vie della capitale. Sono lieto ed orgoglioso di aver passato in rassegna tutte le nostre falangi, dai piccoli «Balilla», che rappresentano la nostra riserva per le battaglie future, agli avanguardisti già fortemente inquadrati, alle sezioni dei fasci numerose e compatte, ai gruppi femminili, ai lavoratori raccolti nei nostri sindacati e finalmente alla Milizia inquadrata e severa nella sua disciplina fatta di silenzio e di dedizione assoluta. Ho ritrovato in ognuno e nella moltitudine i fresco entusiasmo di tutte le nostre adunate, come se la Marcia su Roma fosse di ieri, o come se un'altra marcia fosse da intraprendere domani. Fate conoscere immediatamente a tutti i fascisti del Lazio queste mie parole, e sempre in alto i nostri gagliardetti. Saluti fascisti. Mussolini.»

Sempre a proposito delle adunate fasciste di ieri, l'ufficio stampa del P. N. F. pubblica il seguente comunicato:

«Il fascismo ha ieri compiuto in tutta Italia la proclamazione dei candidati, che si è svolta attraverso manifestazioni austere, solenni, contenute in una linea di forza e di potenza. Nessun incidente ha turbato i comizi, che hanno raccolto il plauso di intere popolazioni e che si sono svolti in una atmosfera di consenso di oltre due milioni di italiani. Il fascismo ha iniziato così le sue adunate per la campagna elettorale: raccogliendosi attorno ai suoi gagliardetti gloriosi e schierando tutte le falangi che lo compongono, dai Balilla ai sindacati, in una rassegna disciplinata e serena, che ha voluto essere l'espressione più alta e più composta della sua potenza. Esso risponde alla malafede avversaria, affrontando la lotta con uno stile inconsueto che non fa riscontro nelle antiche gazzarre elettorali. Esso preferisce alle interminabili chiacchiere di un tempo, un raccoglimento severo ed una attività di opere feconde. Su questa linea persevererà il fascismo nel proseguimento della sua campagna, per dare al Paese un esempio di disciplina, per dare al popolo un esempio di lavoro. Il Direttorio nazionale esprime alle Federazioni il suo plauso per quest'altra prova offerta da capi e da gregari».

Telegrammi d'omaggio al Duce

In occasione delle imponenti adunate fasciste sono stati inviati al Presidente del Consiglio moltissimi telegrammi, fra i quali i seguenti:

Da Palermo: «Siamo orgogliosi annunziare V. E. grandiosa formidabile riuscita adunata provinciale Palermo. Manifestazione svoltasi Teatro Massimo rigurgitante folla entusiasta, oratori avv. Parnostro e segretario provinciale prof. Cucco. Sfilata consecutiva assunse proporzioni mai viste, per numero, qualità, ordine, disciplina 20.000 fascisti inquadrati, e per rappresentanze imponenti tutti centri fascisti provincia. Corteo fermatosi Corpo Armata, acclamando assieme cittadinanza Esercito e rappresentante Governo, prefetto Scelsi, che ringraziò la folla. Morale tutta provincia fascista elevatissimo, sicuro presagio plebiscitaria vittoria. Moltitudine fascista riconfermò grido unanime giuramento tutto donare, anche la vita, per la Patria, per il Re, per il Duce. Riuniti ora segretari politici e sindaci provincia, mandano saluto devozione dedizione Governo fascista. — Segr. prov. Cucco».

Da Caltanisetta: «Occasione odierna solenne adunata di tutti i fasci della provincia, queste patriottiche popolazioni rivolgono il pensiero devoto e grato V. E., attorno a cui si stringono sempre più con rinnovato giuramento di fedeltà, di obbedienza e di disciplina e con fervida fede nella grandezza opera ricostruttrice del Governo nazionale per i migliori destini d'Italia. Ossequi devoti. — Prefetto: Poidomani».

Da Napoli: «In primo pubblico raduno fasci provincia, affratellati ai sindacati, iniziamo la lotta elettorale in Vostro nome, giurandovi fedeltà entusiastica e devozione profonda, fra consenso pieno intera popolazione. — Siniscalchi».

Da Sondrio: «Fascisti valtellinesi riuniti imponente corteo riuscitissimo per numero ed entusiasmo, inneggiando fortune sorti Italia che Duce saprà nuovamente concedere, gridano triplice alalà. — Segretario federale Cantagalli».

Da Brescia: «Solenne severa adunata forze fasciste bresciane, nel nome e ricordo dei caduti gloriosi, riafferma devozione Duce, esaltando poderosa opera ricostruttrice e severa disciplina degli uomini e partiti, per riaffermazione potenza stirpe. — Augusto Turati».

Il Califfo espulso dalla Turchia
Netta separazione fra Chiesa e Stato

ANGORA, 3

In un discorso all'Assemblea nazionale, Mustafà Kemal ha messo in rilievo la necessità di dotare il paese di un Governo moderno e di separare la religione dalla politica. Ha proclamato il pacifismo della Turchia e la volontà di rispettare i trattati.

Il partito di maggioranza dell'Assemblea discuterà oggi, in seduta privata, una mozione, che comprende 10 articoli, firmata da 50 deputati, e di cui ecco la sostanza: Il Califfo è espulso ed il Califfato è abolito. Tutti i membri dei due sessi della famiglia imperiale sono privati in perpetuo del diritto di soggiorno in Turchia; essi lascieranno il territorio entro dieci giorni, perderanno la nazionalità di cittadini turchi, verrà loro concessa una indennità globale, si dovranno liquidare i beni immobili di coloro che hanno regnato e che appartengono alla Nazione; la lista civile appartiene alla Nazione.

Questa mozione verrà approvata sotto forma di legge dall'Assemblea, per entrare immediatamente in vigore. Secondo alcune informazioni, il Califfo ed i membri della famiglia imperiale partirebbero per l'Egitto a bordo di un piroscafo messo a loro disposizione dal Governo turco.

La morte del conte Vincenzo Bettoni

BRESCIA, 3

E' morto oggi il conte Vincenzo Bettoni. Il conte Bettoni entrò giovanissimo nella carriera diplomatica quale addetto alla legazione di Atene. Da Atene passò a Londra, quale segretario dell'ambasciatore d'Italia conte Nigra; fu poi a Pietroburgo con l'ambasciatore conte Greppi e quindi a Vienna e, dopo qualche tempo fu alla Consulta. In seguito chiamato all'ufficio di segretario della commissione di inchiesta per l'Eritrea si recò a Massaua, e poi fu inviato quale ministro plenipotenziario a Lisbona. Ritiratosi a Brescia nel 1909, rappresentò alla Camera fino al 1919 il collegio di Salò. Da quell'anno si era ritirato dalla vita politica.

Il ministro delle Colonie partito per Derna

TOBRUK, 3

Dopo aver terminata la visita alle opere esterne della frontiera di terra ed alla base navale, il ministro delle Colonie, on. Federzoni, insieme al Governatore generale Bongiovanni, al generale Ferrari ed al colonnello Verne, è partito alla volta di Derna, salutato da entusiastiche manifestazioni di affetto e di fervore patriottico da parte della popolazione metropolitana ed indigena.

La crisi belga sboccherebbe
nel reincarico a Theunis

PARIGI, 3

Le ultime notizie sulla crisi belga assicurano che essa si avvia rapidamente ad una soluzione, e che la giornata di domani sarà certamente decisiva. Si insiste nell'affermare che l'unica soluzione possibile è ancora un nuovo Ministero Theunis, il quale formerebbe un Gabinetto d'Affari composto di parlamentari autorevoli e di tecnici, riducendo, tra l'altro, il numero dei Ministeri.

Re Giorgio ammalato d'influenza

LONDRA, 3

Il Re d'Inghilterra è ammalato d'influenza con leggera tosse. La Regina, che era stata anch'essa ammalata di influenza, è in via di guarigione.

Doti per fanciulle povere di Fiume
costituite dall'Istituto nazionale delle Assicurazioni

ROMA, 3

Analogamente a quanto fece a suo tempo per l'annessione della Venezia Giulia, della Venezia Tridentina e di Zara, l'Istituto nazionale delle assicurazioni ha deliberato di costituire un certo numero di polizze gratuite da 1000 lire l'una per fanciulle povere di Fiume, in occasione della prossima annessione di questa città, che dopo lotte, sofferenze e sacrifici sta per ricevere il premio dei suoi indistruttibili sentimenti di italianità e della sua fede costante nei destini della grande Italia.

Deragliamento di un direttissimo
nella stazione di Firenze

FIRENZE, 3

Alle 13 il direttissimo proveniente da Milano, per un falso scambio deviava e la locomotiva usciva dalle rotaie. Solo dopo un'ora di lavoro il treno poteva essere spinto sul binario regolare. Nessun incidente ai viaggiatori.

Una barca che si capovolge
Due pescatori annegati

PESARO, 3

Questa mattina, a circa 25 metri dalla spiaggia, una barca peschereccia si è improvvisamente capovolta. Dei cinque uomini d'equipaggio, uno riuscì a trarsi a riva a nuoto, due furono salvati dalla barca di salvataggio, e due sono miseramente annegati. Si ignorano le cause del capovolgimento.

Rissa fra due famiglie

RAVENNA, 3

Tra le famiglie Faccani e Gessi, di Alfonsine, esistevano da tempo gravi dissapori. Ieri alcuni membri delle due famiglie, dopo una discussione, sono passati a vie di fatto.

Sono echeggiati colpi di rivoltella. E' rimasto ferito uno dei Faccani, segretario del Fascio di Alfonsine. E' rimasto anche ferito, meno gravemente, un altro dei Faccani, e uno dei Gessi. Mancano particolari.

Cinque operai che precipitano
dall'armatura di un quarto piano

SPALATO, 3

A Gravosa, presso Ragusa, avvenne una disgrazia che costò la vita a tre persone. Il commerciante Giorgio Banjac stava costruendo una casa di quattro piani. Vi lavoravano parecchi operai.

In questi giorni, mentre si lavorava all'altezza del quarto piano, crollò l'armatura e cinque operai caddero nel vuoto.

Tre rimasero morti all'istante e due furono condotti in condizioni gravissime all'ospedale. Sul posto si è recata la commissione giudiziaria, per assodare le responsabilità.

La commissione sportiva dell'Automobil di Francia annunzia l'iscrizione nella seconda categoria del Gran Premio di Turismo di una seconda vettura Ansaldo.

La morte del senatore Felice Bennati

il generoso e intrepido capo dell'irredentismo istriano

La pura e maschia figura

Mezzo secolo di lotta tenace, ostinata e terribile, per la conservazione dell'Istria italiana all'augurato giorno della redenzione, mezzo secolo di lotta combattuta con tutta la costanza del carattere, con tutta la disciplina dell'ingegno, con tutta la fiamma del sentimento, si riassume nel nome del senatore Felice Bennati, di cui ieri la sua costernata Capodistria ci annunziava la morte.

Scompare con lui dei viventi una delle individualità più nobili e belle che militassero per l'Italia con tutta l'anima su questa costa dell'Adriatico. Felice Bennati era circondato dal generale amore e dalla generale venerazione, nè il suo nome, in questi anni ultimi della sua vita, si pronunciava altrimenti che con la riverenza onde si nomina il cittadino di cui va orgogliosa la Patria. Egli ebbe come pochi l'amore e la fiducia del suo Paese, che sono privilegio dei duci d'uomini; egli li meritò come pochi. Per indefessa azione, per inesausta idealità, per magnanima parola, per incontenuta rettitudine di pensieri e d'opere, per civile modestia anche quando una provincia intera a lui guardava come al suo capitano, Felice Bennati fu sempre pari a se stesso ed alla sua aurea abnegazione di sè alle sorti della sua terra italiana. Il consenso che egli, così semplice nei modi, così alieno dal gesto clamoroso e dalle esteriorità impressionanti, godeva illimitato in tutta la sua provincia — e ben può dirsi in tutto questo gruppo di provincie italiane ancora soggette allo straniero — gli veniva dalla intuizione sicura che tutto in lui era sincerità, e che questa sua sincerità stessa gli costituiva una fonte di luce. Le benemerenze che egli ebbe per l'Istria in quegli anni così travagliati, così delicati, così insidiosi di pericoli, nei quali si svolse l'opera sua, sono titolo incomparabile d'onore alla sua memoria. Soltanto un uomo così capace d'ispirare amore e rispetto per la dignità del suo patriottismo, di esercitare inestinguibile suggestione per la forza e la lucidità della sua eloquenza e della sua virtù persuasiva, poteva, in quella provincia intaccata in ogni suo lembo dal dente della propaganda austro-slava, minacciata nel campo italiano da tutte le discordie che potevano nascere dagli orientamenti internazionalisti del socialismo e confessionali del popolarismo, soltanto un uomo così fatto poteva, diciamo, con la pertinace saldezza dei propositi, mantenere strette le file, certa la fiducia, battagliera la santità della causa.

Egli, venuto dai circoli più radicali dell'irredentismo, e fattosi nei giovani anni affermatore della sua fede con l'azione diretta, aveva accentuato in tutta l'opera sua un'intonazione liberale e democratica che lo rendeva caro alle generazioni giovanili di quei tempi. In lui, nel suo senso maturo della necessità della lotta comune e delle responsabilità di chi stava alla testa di cotesta lotta, trovavano il loro punto di collegamento tutte le tendenze del partito nazionale. I più vecchi si affidavano al suo senno; i più giovani alla fermezza dei suoi principi; gli uni e gli altri al suo patriotismo e alla coscienza che egli fosse il migliore. Nel momento più decisivo per l'avvenire della provincia — quando il Governo austriaco, con l'esperimento del suffragio universale nella cosidetta quinta curia, gettò una sonda per vedere se gli fosse possibile di giungere a una politica nuova — l'Istria vide in Felice Bennati l'araldo della sua coscienza italiana, e quasi venti anni dopo, quando egli lasciava la sua piccola patria per emigrare nella patria grande in procinto di dichiarare la guerra liberatrice, la coscienza italiana dell'Istria era più forte, più robusta, meglio temperata che mai. In questi vent'anni Felice Bennati non riposò un istante.

Lottò per l'Istria, ma lottò anche per tutti noi italiani soggetti allo straniero: lottò per l'Italia. Questa era il faro del suo pensiero. Quando sarebbe finita la lotta, egli non sapeva, come nessuno sapeva dei patrioti nostri di queste province. Ma era pronto a condurla fino all'ultimo giorno, a battere giorno per giorno l'ardua strada che menava verso l'Italia, anche se essa fosse dovuta continuare di là dalla sua morte. Non sceglieva il proprio posto; accettava tutti i posti di combattimento. Alla Dieta istriana, al Parlamento di Vienna, alla presidenza della Società politica istriana, alla presidenza dell'Unione nazionale, nelle commissioni che dibattevano i problemi più faticosi, dove era un sacrificio da sostenere, dove era un dovere da compiere, ivi era Felice Bennati. Insieme con Attilio Hortis, con Valeriano Malfatti, e con gli altri triestini, istriani e trentini, egli fu uno degli iniziatori della campagna memorabile per l'Università italiana a Trieste. La campagna, nella sua energica fase parlamentare, durò senza interruzione quasi vent'anni. Felice Bennati fu tra quelli che ne fucinarono la tempra a questa prova.

Egli era nato a Pirano nel 1855. A Capodistria era venuto con la famiglia, nella fanciullezza, ed ivi aveva frequentato ginnasio e liceo. Gli studi di filosofia lo avevano condotto all'Università di Vienna: e qui appartenne ai circoli studenteschi più battaglieri.

Tornato a Capodistria, entrò tosto fra i più focosi uomini d'azione. Accusato di d'aver affisso manifesti irredentisti, fu tratto in arresto e processato per alto tradimento a Lubiana. I giurati si divisero in due parti uguali, e a ciò egli dovette la salvezza da una grave condanna. Allora decise di riprendere gli studi e di dedicarsi alla giurisprudenza; e questa volta si recò all'Università di Graz. Il capo del movimento studentesco italiano era allora il dott. Ernesto Spadoni, giovane d'idee avanzatissime, e Felice Bennati fu dei suoi seguaci, prima di divenire a sua volta il presidente del famoso Gabinetto di lettura degli studenti. Laureato in legge, entrò nello studio dell'avvocato Gambini, in quel tempo uno dei più reputati della provincia.

Felice Bennati fu un avvocato insigne e nobilissimo, per quanto la vita pubblica, alla quale si era dato con passione, gli attraversasse sempre la carriera. Ebbe la prima carica nel Consiglio comunale di Capodistria. Di là passò alla Società politica istriana, alla Dieta dell'Istria, e finalmente — per il grande ascendente acquistato dal suo ingegno — a rappresentante parlamentare della provincia nelle prime elezioni a suffragio universale.

La stessa scelta del suo nome attestava la grande popolarità che la sua opera s'era venuta acquistando. Da allora egli fu il capo riconosciuto del partito italiano nella sua provincia. Assunse la presidenza della Società politica istriana, nel momento che erano necessarie una mano abile ed energica e una volontà capace di consolidarla e di rinvigorirla, e tenne questo ufficio per molti anni. Nè a Trieste stessa, in quanto riguardasse i grandi interessi della causa nazionale, si faceva cosa alcuna senza il suo consiglio. Egli godeva in questa città simpatie immense; era tra noi, oratore dell'Istria, in tutti i grandi comizi, in tutte le grandi adunanze della Lega Nazionale, ed era anche tra noi in tutti i più segreti convegni dei maggiorenti del partito irredentista.

Dopo dieci anni di deputazione, ammirati per alta veggenza politica, dopo aver presieduto tutte le società che disciplinavano le energie nazionali del paese, Felice Bennati non esitò un momento, nelle elezioni del 1907, a riaccettare la candidatura nel collegio più difficile e più esposto dell'Istria. Soccombette: ma nel 1911 si ripresentò. In questa costanza era tutta la sua fibra. Soccombette ancora una volta; ma, se ben altri e più felici eventi non si fossero preparati alla sua terra, si sarebbe ripresentato ancora. Giacchè, da un'elezione all'altra egli aveva ridotto a poche centinaia di voti i duemila voti coi quali i popolari lo distanziavano quattro anni innanzi. Era sicuro di trionfare di loro al prossimo cimento. Questa perduranza, questa pazienza, questa ferrea persuasione di non dover smettere la lotta anche se il campo fosse aspro e l'animo tentato a sconforto, furono il magnifico esempio che egli diede e l'educazione politica che egli trasfuse nel partito istriano modellato alla sua disciplina.

Restò a capo del movimento nazionale fino al 1915, con l'indiscussa autorità del senno politico e dell'ingegno. Fu tra quelli che condussero le ardue trattative con gli slavi per cercar di smuovere l'organismo della Dieta istriana. Pochi mesi prima della guerra, era tutto intento ad infondere nuova vitalità al partito italiano dell'Istria, creando l'Unione nazionale e presiedendone il primo congresso a Pirano. «Nazionale nel fine, liberale e democratico nei metodi»: questo era il programma che egli prefiggeva al partito riorganizzato: e rimase il suo programma fino alla morte.

Corse a Roma alle prime speranze di guerra, e vi agitò la causa della liberazione nostra. Fu tra coloro che promossero l'emigrazione dei giovani perchè entrassero nelle schiere della Patria; a guerra scoppiata, divenne vicepresidente del Comitato di soccorso per gli emigrati dalla Venezia Giulia, costituitosi in Roma. Diede anche a questo suo ufficio un'attività indefessa; lo abbandonò dopo un certo tempo per ritirarsi a Macerata, nella casa d'un suo congiunto, il colonnello Pizzarello, stimando necessario il preparare un libro di propaganda sulla italianità dell'Istria, contestata in quei giorni dalla subdola letteratura slavofila. Pubblicò il suo libro poco prima che la guerra finisse: poco prima che la sua vita avesse la sua consolazione e la sua fede fosse coronata.

Nel momento che esultante di gioia stava per restituirsi alla terra natale, fu chiamato a Parigi e aggregato agli esperti della Delegazione italiana alla Conferenza di Versailles. Egli rese alla Patria anche in quel posto servizi preziosi. E la Patria rimeritò finalmente una vita dedicata alla causa italiana con sì potente ingegno e con sì sconfinato amore, chiamandolo nel 1920 a far parte del Senato.

Gli ultimi anni di Felice Bennati si svolsero un po' appartati dalla politica militante, in un raccoglimento che forse egli aveva molte volte invocato e anelato per i suoi cari studi e la sua attitudine meditativa, ma che il dovere dell'azione gli aveva sempre conteso. A Trieste, lo si rivide nei consigli degli uomini del vecchio partito nazionale tra il 1919 ed il '20, quando trattavasi della situazione del Paese in ore di grave indecisione per tutta la politica italiana. Nessuno avrebbe pensato che egli si avvicinasse ai settant'anni. Era sempre giovane nell'aspetto, mirabilmente lucido e penetrante nel pensiero, pieno di fiducia nella Patria e di generoso entusiasmo per i suoi ideali. Suscitò costernazione, giorni or sono, la notizia che egli fosse gravemente ammalato. Poi s'ebbero notizie più liete, e parve che egli avesse superato la crisi della bronco-polmonite. Invece, improvvisa, viene la notizia della morte.

E' un lutto per l'Italia, che pochi uomini amarono e servirono con tanto ardore; è un lutto grande per queste provincie, dove quasi non esiste memoria viva della lotta contro lo straniero che non si ricolleghi al nome e all'opera di Felice Bennati. Non occorre aggiungere parola per significare l'attristata riverenza che ci invade; dell'uomo parlano i fatti, e si scolpiscono ad uno ad uno nel nostro dolore. L'Istria è in pianto, ed è nobile pianto. Noi piangiamo con essa lo insigne cittadino perduto, vessillifero e campione della sua e della nostra italianità.

Una vita consacrata all'Italia

CAPODISTRIA, 3

Felice Bennati è morto stamane alle 10.30. La cittadinanza di Capodistria ha appreso la notizia con profondo dolore. La città è più silenziosa che mai. Bandiere a mezz'asta, abbrunate, pendono dagli edifici pubblici e dalle case private. I piroscafi portano pure la bandiera a mezz'asta. La casa dov'egli dorme, ora, ancora per poche brevi ore, l'eterno sonno — in Piazza De Riva, al n. 1077 — è circondata di silenzio. La salma è stata composta nel suo letto matrimoniale, come se dormisse. Le finestre sono velate da ampli coltrinaggi: nell'ombra, veglia il suo caro, nobile consorte la moglie adorata, sorella dell'avv. De Rin. Le persone, anche popolane, entrano in punta di piedi, a benedire la salma.

La malattia

Abbiamo potuto parlare con il cognato, che affettuosamente ha seguito gli ultimi giorni di vita dell'amato estinto. Era caduto malato di polmonite da parecchi giorni; ma sembrava da ultimo che avesse superato la crisi. Quattro giorni or sono era sfebbrato completamente. Poi lunedì scorso si alzò, ma il giorno appresso sintomi di male al cuore preoccuparono il medico curante, amico suo personale, dott. Perciò e un altro suo altrettanto affezionato amico, il dott. Cofler, che lo visitò parecchie volte. I medici furono concordi nel qualificare i sintomi per quelli di un endocardite ulcerosa. Domenica notte, dopo le 11.30, la temperatura si elevò: ebbe una crisi, perdette la conoscenza, che riacquistò più tardi. Pareva superata anche questa crisi. Disse a fior di labbra che non voleva lo si svegliasse e che si sentiva meglio. Pareva che dormisse, calmo, invece l'illustre patriota stava serenamente spegnendosi. Stamane alle 10.30 quel cuore che aveva avuto tanti generosi palpiti per l'Italia, non batteva più.

Appena si sparse la notizia della morte, il commissario prefettizio ten. Manzini, convocava d'urgenza il Consiglio comunale, che deliberava di tributare solenni onoranze funebri all'estinto. Il ten. Manzini comunicava la notizia al Presidente del Senato, e il marchese Di Suni, sottoprefetto di Capodistria, a nome delle autorità governative, ha espresso l'immediato cordoglio alla famiglia.

I funerali, che saranno fatti a spese del Comune, avranno luogo mercoledì, alle 9.30.

La giovinezza

La vita di Felice Bennati fu tutta un puro apostolato d'italianità e di devozione profonda alla Patria. Ebbe i natali a Pirano, nel 1855. Suo padre, un negoziante, era proverbialmente noto per i suoi sentimenti italiani.

Rimasto orfano nella prima infanzia, Felice Bennati si trasferì a Capodistria, presso suo fratello Giovanni, professore di religione, che lo fece studiare al Ginnasio di Capodistria, da cui uscirono i più chiari e arditi ingegni istriani. Terminati gli studi, si iscrisse in filosofia a Vienna, e vi rimase due anni portando nei circoli accademici delle nostre provincie il suo schietto, vivace e risoluto, pronto a tutte le audacie e a tutti i sacrifici. Tornato da Vienna, nell'estate del 1878, Felice Bennati, assieme all'avv. Luigi Quarantotto, viene arrestato. I due giovani cospiratori avevano affisso sui muri del palazzo Grisoni, sede del Monte di Pietà, manifestini eccitanti a un'azione irredentistica. Com'è noto, in quell'anno l'Austria aveva occupato la Bosnia e nelle nostre province si sperò per un momento nella possibilità dell'intervento italiano. Fu istruito il processo contro Bennati dapprima a Capodistria, poi gli atti passarono al Tribunale di Trieste, dove si iniziò una prima udienza; ma il processo di poi fu sospeso, perchè le autorità politiche austriache ritennero ambiente favorevole agli «imputati», quel tribunale; e allora fu delegato il Tribunale di Lubiana. I due arrestati politici, scortati dai gendarmi, passarono in quella città. Mentre a Trieste i difensori loro erano gli avvocati Gambini per Bennati, e l'avv. Piccoli, ora senatore del Regno per Quarantotto, a Lubiana assunse la difesa il capo del movimento intellettuale politico sloveno, dott. Zarnik, il quale riuscì abilmente a ottenere la loro assoluzione, resa possibile dal fatto che i sei giurati sloveni erano tutti fedeli gregari del difensore.

I primi passi nella vita pubblica

Il carcere preventivo durò sei mesi; e il Bennati, dopo il processo, abbandonò la Facoltà filosofica per iscriversi all'Università di Graz, da cui uscì poi laureato in legge. Ritornato a Capodistria, sua piccola patria di adozione, entrò nello studio dell'avvocato Gambini, come lui di sentimenti avanzati e che pubblicava allora — triennio 1883-1886 — il giornale *Patria*, di cui il Bennati, assieme col fratello, fu collaboratore efficacissimo. Il giornale fu sospeso per ordine dell'autorità politica, ma il Bennati continuò con maggior fede e con spirito lungimirante la sua opera di italianità.

Intanto egli aveva fondato la Società «Libertas», presiedeva la Filarmonica, la «Pro Patria», e fu membro, più tardi, della direzione centrale della Lega Nazionale. La sua maggiore attività, oltre che nell'amministrazione del Comune di Capodistria quale attivo consigliere, egli esplicò in seno alla Società politica istriana, con sede — non senza significato — a Pisino. A quella società facevano capo le più belle intelligenze della provincia, fra cui l'avv. Costantini, l'avv. Budda, Nicolò Belli, Francesco Salata, Almerigo Ventrella, Carlo Apollonio, Giuseppe Bregato, Vittorio Scampicchio, Tullo Sbisà e molti altri.

Capo dell'irredentismo istriano

La storia dell'irredentismo istriano è ben lungi dall'essere peranco abbozzata; ma quando si farà, la figura e l'opera di Felice Bennati sono destinate ad apparire predominanti. Partendo dalle tradizioni più schiette del liberalismo italiano, propulsore del Risorgimento unitario, e movendosi sulle sue orme, Felice Bennati vide nella lotta etnica sostenuta dagli italiani delle Giulie contro l'invasione straniera la premessa politica per conservare intatto alla Patria il diritto di rivendicazione della sua costa orientale.

Divenuto «leader» del partito nazionale, egli sostenne perciò alla Dieta istriana e al Parlamento austriaco la più superba delle battaglie per la difesa dei principi nazionali, per la tutela delle scuole italiane e per il più alto rispetto dei nostri diritti. Sotto questo riguardo la sua vita è tutta un mirabile esempio di assoluta devozione alla Patria. E' perciò che egli fu per i vecchi e per i giovani delle terre redente, l'esempio più chiaro ed amato.

Vincoli di amicizia fraterna ebbe con Felice Venezian, col quale tenne stretti rapporti allo scopo di proseguire quella segreta opera di organizzazione irredentistica che si rialiacciava all'apostolato di Tommaso Luciani. Dopo l'avv. Bubba, egli fu il capo della Società politica istriana, e come tale appunto egli curò i legami intimi e più segreti con gli uomini della cospirazione irredentistica al di qua e al di là dei confini. E' a questa precisa visione del compito storico riservato al partito liberale in Istria, che l'on. Bennati ispirò la sua opera politica al Parlamento di Vienna e alla Dieta istriana.

Allorchè l'Istria protestò contro il Governo che aveva garantito agli slavi l'erezione del ginnasio croato a Pisino, in un comizio di protesta, a Capodistria, Bennati così terminava un suo elettrizzante discorso:

«Noi sentiamo di appartenere ad una grande Nazione che in ogni tempo e in ogni ramo dell'umana attività, diede ingegni potenti, menti superiori, dinanzi alle quali il mondo intero s'inchinò sempre; sentiamo tutto l'orgoglio di appartenere a questa grande Nazione e sappiamo misurare la portata dei diritti che questo fatto storico ci dà, e vogliamo quindi che questi diritti siano da tutti rispettati.»

"Le vostre violenze non ci piegano„

E alla dieta istriana, in una memoranda seduta, che fu tutta una violenta filippica contro il Governo austriaco, egli concludeva con queste parole:

«Le vostre violenze non ci piegano, le vostre minacce non ci spaventano. Stanno dietro a noi trenta milioni di italiani, che certo non lascieranno soccombere questo manipolo di prodi che strenuamente difendono la porta orientale d'Italia».

L'on. Bennati, deputato al Consiglio dell'impero dal 1901 al 1906, fu uno dei più attivi rappresentanti delle terre irredente in seno al «club» italiano. Rispetto agli slavi, egli tenne in quel periodo una posizione di netta intransigenza, non disgiunta da un grande senso di nobiltà e di equilibrio.

Bastino per delineare il suo programma rispetto all'accordo fra italiani e slavi nella provincia, le seguenti parole da lui pronunciate il 7 settembre 1902, alla Società politica istriana a Trieste:

«L'accordo — diceva — noi lo intendiamo nella pacifica convivenza delle due nazionalità, intese al benessere comune, quale esistette in passato, quale tornerebbe a sussistere, tosto che cessassero le agitazioni inconsulte e dannose, promosse e sostenute con ben altri fini dai noti agitatori. A questo dovrebbe tendere il Governo coi molti mezz' che ha a disposizione. E dovrebbe quindi, fedele ai principi costituzionali, e col dovuto riguardo ai bisogni reali del paese ed all'uso esistente, armonizzare la sua azione governativa cogli intendimenti della maggioranza dietale, quando questa, come è qui il caso, curi coscienziosamente e lealmente gli interessi generali della provincia. Se così facesse, la pace da esso e da noi pure vivamente desiderata, sarebbe tosto raggiunta».

E' appunto in quel periodo che, eletto in seguito alla morte del dott. Giuseppe Bubba, presidente della maggioranza, alla Dieta istriana, egli si dimise per disparità di idee insorte in seguito al proposito di venir ad un accordo con gli slavi, che egli non giudicava nè equo nè utile agli interessi italiani.

Al Parlamento viennese non si piegò a nessun compromesso. Della sua attività parlamentare egli soleva ricordare un curioso episodio. Dopo un discorso violento contro il Governo austriaco, il ministro Stürgk, passandogli un giorno accanto, ebbe una frase insidiosa, qualche cosa come: «Si guardi la pelle». E, di rimando, l'on. Bennati, profeta senza volerlo, gli rispose ch'era più prudente per lui badare alla sua.

La guerra

Nel settembre del 1914, mentre la conflagrazione europea aveva già assunto il carattere del più grande rivolgimento politico militare del mondo, Felice Bennati, per la sua qualità di capo della maggioranza nazionale italiana alla Dieta dell'Istria, prendeva accordi con l'avv. Camillo Ara, capo a sua volta della maggioranza comunale di Trieste. I due uomini si recarono insieme a Roma per essere ricevuti da S. E. Salandra e fargli presente il voto ardentissimo delle popolazioni, per l'intervento dell'Italia contro il nemico secolare e per la liberazione della Venezia Giulia. In quella circostanza il senatore Bennati, non badando ai rischi a cui poteva andare incontro al suo ritorno in Istria, spiegò la sua azione patriottica con tale calore che S. E. Salandra rimase profondamente colpito. Pure insieme all'avv. Ara egli ebbe alcune conversazioni riservate con S. E. Tahon di Revel, allora capo di S. M. della Marina, col capo di S. M. Cadorna, col colonnello Diaz, colui che doveva diventare il Duca della Vittoria.

Nel febbraio del 1915, egli riparava definitivamente in Venezia. Svolse la sua azione unitamente al gruppo dei volontari, di cui facevano parte, fra gli altri, Sauro e Gambini.

«Quando, recatomi a Roma — egli stesso più tardi scriveva — per meglio conoscere la situazione, appresi a fonte autorevole che l'Italia si stava preparando alla guerra ormai ritenuta inevitabile, provai, lo confesso, pur nella piena della gioia, un senso di apprensione per la gravità del cimento a cui la Nazione si accingeva per la redenzione nostra. Prevalse però tosto in me la fede nel successo: per la bontà e per la giustizia della causa; per il fervore con cui la migliore gioventù patriottica, d'ogni classe sociale, se ne era fatta propugnatrice; per la convinzione infine che la ineluttabile fatalità storica che imponeva all'Italia di scendere in campo per compiere il ciclo della sua unità nazionale ed assicurarsi l'avvenire, avrebbe in breve conquistato anche i più dubbiosi, se non gli avversi per partito preso.

E le mie previsioni non furono fallaci. Al maturarsi degli eventi, un fremito di entusiasmo pervase le cento città d'Italia. Da ogni parte accorrevano a migliaia i volontari ad ingrossare le file dell'Esercito appena in formazione. Era la nuova primavera italica che, con foga garibaldina, si accingeva all'epilogo della gloriosa epopea nazionale, che una immeritata sventura aveva arrestato sulle balze del Trentino e nelle acque infauste di Lissa.

E tra i volontari d'Italia eccelsero per fervore patriottico e per spirito di sacrificio i volontari irredenti. A centinaia e centinaia, varcato il confine coi più drammatici ardimenti, accorsero festanti sotto le gloriose bandiere ed affrontarono impavidi la morte sui campi di battaglia, sprezzanti pure della forca che poteva aspettarli in pena del loro eroismo e del loro amore alla Patria.

Ho incontrato i primi nuclei di questi generosi a Venezia già nel settembre del '14. Ed erano fra essi tre dei morti che oggi onoriamo: Sauro, Gambini, Predonzani. Traspariva dal volto di tutti la gioia per il fato che stava per compiersi, ed erano frementi di impazienza. Avevano fretta, quasi temessero che il miracoloso sogno potesse svanire.

Stavano appunto organizzando, assieme ad altri giovani ardimentosi, un'azione clamorosa e cruenta in qualche punto del confine, che impegnasse il sentimento della Nazione e ne affrettasse l'intervento. E poi che l'impresa fu impedita, erano decisi di accorrere in Francia per arruolarsi nelle file di Garibaldi. E ci volle fatica a sconsigliarli del proposito generoso, facendoli persuasi che la guerra nostra era sicura e non lontana, e che il loro posto di combattimento era di fronte all'Austria che ci aveva fatto tanto soffrire e che doveva essere battuta anche col nostro concorso. E quando, più tardi, si abbattè sulla Marsica l'immane sventura che piombò il Paese nella costernazione e nel lutto, essi vi accorsero in numeroso drappello, oltre che a dar aiuto all'opera di soccorso, per affermare anche nel dolore la solidarietà degli irredenti nell'affetto alla Patria comune. Fu insomma la loro attività durante il periodo dell'attesa tutta di fervore e di opere, specie nell'azione di propaganda ch'essi esercitarono anche di qua del confine dove tenevano contatti, per favorire l'arruolamento di nuovi volontari e per incuorare i rimasti colla fede ch'essi avevano nella sicura redenzione.

Quale poi sia stata l'opera loro come soldati d'Italia lo dicono, meglio di ogni mia parola, le numerose medaglie che fregiano i loro petti, le motivazioni che illustravano i singoli atti di valore, l'encomio solenne del ministro della Guerra che ne esaltava le gesta.

Con questi titoli di nobiltà patriottica gli istriani rientrano in seno alla Nazione, coscienti e fieri di aver fatto fino all'ultimo il loro dovere per la causa nazionale; e di avere, durante un secolo di oppressione, tenuto sempre vivo e gelosamente custodito il sacro affetto alla Patria e la sicura fiducia nei suoi immancabili destini».

A Roma, durante la guerra, vegliò sul destino dei profughi e fu membro del Comitato per gli irredenti. Ma fu altresì un prezioso coadiuvatore in materia di informazioni tecniche. Prima di Caporetto fu chiamato al Comando Supremo, a Udine.

Per far conoscere l'Istria

Poi continuò il suo apostolato a Bologna e di là ritornò ancora a Roma. Di tale apostolato si ha anche documentazione in una serie di scritti intesi a meglio illuminare l'opinione nazionale sulle condizioni storiche ed etniche delle terre irredente. Interessante soprattutto il suo libro su «L'Istria e il diritto d'Italia», nel quale egli tratteggia le origini italiche del nostro popolo, profilando le figure più illustri da Pietro Coppo a Besenghi degli Ugli, da Vettore e Benedetto Carpaccio a Giuseppe Tartini; ma soprattutto mette in rilievo l'opera degli istriani nel Risorgimento, ricordando che nel '66 i popolani dell'Istria concorsero alla sottoscrizione nazionale per l'acquisto di un milione di fucili proposto da Garibaldi, e che nello stesso tempo inviarono un'altra offerta in danaro per il «Soccorso Garibaldi», accompagnandola da questi nobili sentimenti:

«All'appello della Patria non possiamo, non vogliamo essere sordi; le misere, le deplorevoli condizioni nostre ci tolgono di poter concorrere più efficacemente: abbiateci per iscusati se portiamo in campo delle cifre a chiarire la nostra impotenza. Dite all'Italia, dite a Garibaldi, dite al Re nostro che quanto ci avanza di denari e di sangue è per loro; e che quantunque, guardando senza illusioni nel futuro, non ci sorrida nè brilli la speme di essere tra i primi degli oppressi a veder trionfante e libero agitarsi sulle nostre torri l'italiano orifiamma, non muore la fede, non viene meno l'ardore del sacrificio».

E ricordava ancora che «dal '48 al '66, su tutti i campi di Lombardia, a Venezia, a Mentana, volontari istriani furono a fianco dei soldati d'Italia a combattere le guerre dell'Indipendenza. E Garibaldi, memore del patriottico sacrificio di tutti i fratelli irredenti, proponeva nel '78 che in Roma, la redenta capitale d'Italia, fosse eretta un'ara votiva per gli italiani della Venezia Giulia e Tridentina caduti per la Patria: un'ara che fosse affermazione della nuova grandezza e virtù italiana».

Nello stesso volume è poi trattata la lotta nazionale sostenuta nelle terre adriatiche, e particolarmente gli episodi più caratteristici della lotta in Istria, ricordando anche la protesta della «Dieta del nessuno» e la campagna promossa contro le tabelle bilingui. Nel capitolo che illustra l'ultimo stato di possesso negli enti politici ed amministrativi, Felice Bennati rileva la circostanza che, nel 1907, la marina da guerra, alleata cogli slavi, tentava a Pola la scalata al potere.

«La lotta fu aspra — egli scrive. — Perchè la Marina, potentissima a Pola, oltre che per il numero dei suoi funzionari, per le vaste influenze d'affari, usò tutte le armi — l'alterazione delle liste elettorali, complice il Governo, le violenze contro gli elettori italiani, perfino uno sbarco fittizio della ufficialità perchè con una finta residenza potesse esercitare il diritto di voto — per riuscire nella prova. Ma vinse la compattezza degli italiani che, contro la coalizione avversaria, riuscirono vincitori con «tutti» i candidati in tutti i tre corpi elettorali».

L'interessante libro esamina poi la questione della scuola italiana e le vicende drammatiche sotto il Governo austriaco. Pur interessante, il capitolo che documenta le passioni e gli eroismi degli istriani animati dal sentimento politico italiano; e infine il patriotta esalta il diritto d'Italia nelle nostre terre

Le trattative adriatiche

Ma l'opera di Felice Bennati non ebbe fine con la redenzione. Egli, durante le trattative laboriose e dolorose, a Parigi e a Londra, assieme a Giorgio Pitacco e al Ghiglianovich, fece parte del collegio dei fiduciari. Conchiusa la pace fu, nel settembre del 1920, elevato all'onore del laticlavio, contemporaneamente ai senatori Tambosi, Mayer, Piccoli, Malfatti, Conci, Chersich, Bombig e Barzilai. In quell'occasione tenne un discorso, che egli concludeva con queste parole:

«Quanto fu lungo e sanguinante il nostro calvario, quanto amaro il fiele a noi propinato dalla implacabile ferocia dello straniero che, impotente a conquistare il nostro pensiero e i nostri affetti, sfogava le sue ire e le sue vendette su quello che un popolo ha di più sacro: la lingua e la coscienza nazionale! Quante lotte — che alcuni bestemmiando, dicevano «sterili lotte» — abbiamo dovuto sostenere per resistere tanto tempo alle sopraffazioni di un Governo a noi sempre ostile che, ogni giorno, ogni ora, con la violenza o coll'inganno, minava la nostra esistenza nazionale

Siano benedetti quei dolori e quelle lotte che ci propiziarono la redenzione. Siano benedetti i nostri morti lontani che di lunga mano la prepararono. Siano benedetti i nostri morti di ieri che immolarono la loro giovane vita per conseguirla.

Nella vita fu un semplice e un modesto; diede alla causa irredentistica molto più di quanto egli non abbia fatto sapere, appartato in quella sua modestia che diventava perfino timidezza. Non chiese mai nulla per il dovere con tanta abnegazione compiuto e non gettò i titoli delle sue grandi benemerenze patriottiche sul piatto di quella bilancia dove il malcostume politico suole pesare la devozione al proprio paese. Per questo la sua figura e la sua anima sono avvicinabili solamente agli spiriti più generosi e più arditi nel nazionale risorgimento, e per questo l'Istria e tutta la Venezia Giulia piangono in lui più che un uomo politico, un maestro ed un apostolo. Buono d'animo, franco di parola e sincero nelle intenzioni e nelle azioni, Felice Bennati ebbe il dono di farsi amare da quanti lo avvicinarono e lo conobbero; democratico nel senso più puro e più alto della parola, egli non conobbe orgogli, se non quello di servire con lealtà ed amore il proprio Paese; non ebbe intransigenze, se non quella che gli derivava dalla coscienza di battersi per l'Italia.

COMUNICATI *)

Nel 46.o anno di matrimonio di
Lucia e Giovanni Debarbora
ogni miglior bene possibile augurano gli affezionatissimi figli
RENATO, ANNA e NINA
Trieste, 4 marzo 1878 - 4 *marzo* 1924

Circolo di coltura gastronomica

Nel «Piccolo» del 2, mese corr., il cav. Pietro Vanoli, rispondendo all'invito da noi pubblicato nella puntata dell'1, mese corr., nega le frasi ingiuriose proferite al nostro confronto e si diletta a far dello spirito sull'autoesaltazione e sul suo valore.

Ripetiamo quanto già in esso nostro comunicato affermato, dichiariamo di sporgere querela contro il cav. Vanoli, attendendo con curiosità le sue esercitazioni spiritose in sede giudiziale.

Per la Giuria della Mostra gastronomica
ARISTIDE TAMARO

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

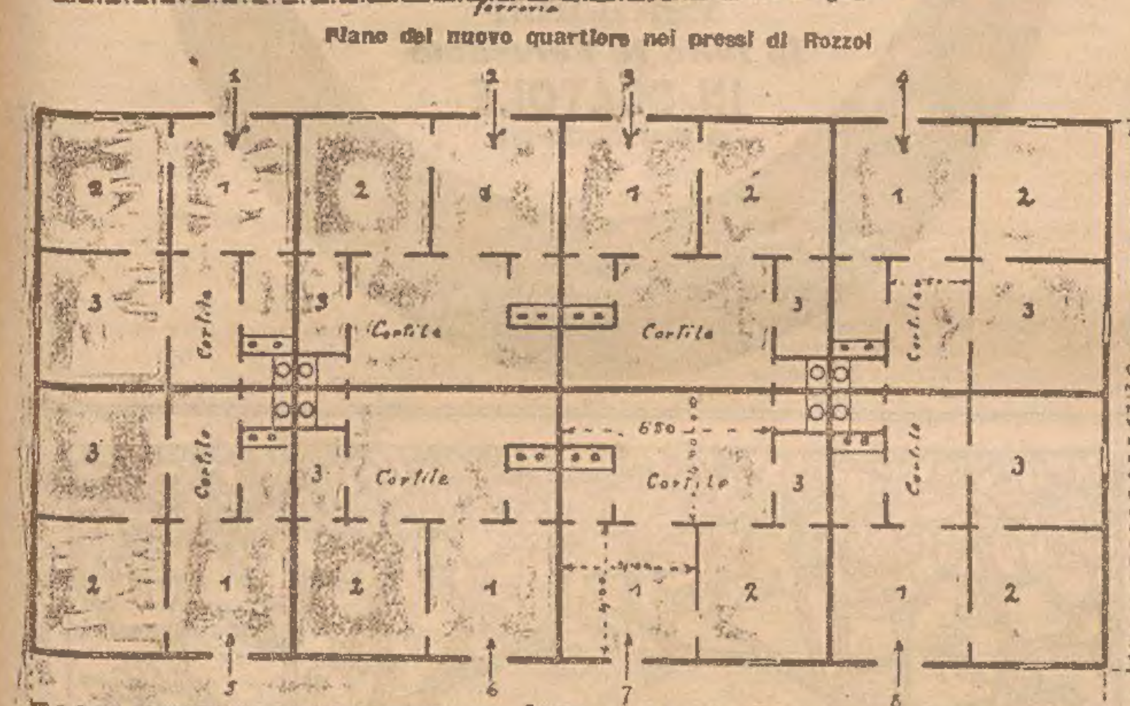
CRONACA DELLA CITTÀ

La casa a buon mercato

Un progetto che merita di essere preso in considerazione



Piano del nuovo quartiere nei pressi di Rozzol



Schema di un isolato a otto case

Occorre uscire dalle strettoie nelle quali intristisce la vita cittadina. Leggi, decreti, commissioni arbitrali, rappresentano il rimedio urgente ma che non serve a risolvere il problema e a guarire il male. Se il problema dell'abitazione vuol'essere definito, bisognerà decidersi una volta per tutte a costruire molto e a buon mercato. In caso contrario, tra un anno, nel gennaio e febbraio del 1925, ci troveremo nelle stesse condizioni attuali, se pure non peggiori. Costruire quindi, ma su larga scala, e ciò che più importa rendere possibile al popolo minuto, al ceto dei piccoli impiegati, nonchè ai cosiddetti intellettuali — i più disgraziati tra tutti — a divenire in un tempo relativamente breve, padroni della casa che abitano.

A Parigi è possibile; è stato possibile a Messina; or perchè mai non dovrebbe riuscire attuabile a Trieste?

Ma dal campo dei ragionamenti, degl'incitamenti, delle lamentazioni, è tempo ormai di passare a quello della pratica. Si vuole, in altri termini, che la questione tanto assillante per lo spirito pubblico e per il Governo, sia qui da noi avviata verso l'auspicata decisione? Ecco un progetto presentatoci dall'ingegnere Antonio Indoff, un triestino che per molti anni ha esercitato la sua attività tecnica altrove. Questo progetto merita di essere preso in considerazione; per tradurlo in realtà è necessaria la buona volontà — non molto infine — di tutti gl'interessati, che in questo momento costituiscono un'aliquota notevole della cittadinanza.

Si tratta di fare sorgere in non più di un anno — forse meno — 280 alloggi disposti in 35 isolati. Ciascun isolato comprende 8 alloggi; ogni alloggio, se d'angolo, è suddiviso in 3 camere, oltre la cucina, il cesso e — importante — un cortile tutto a sè. L'alloggio occupa 74 m. q.; è contornato da muri divisori tra alloggio e alloggio, per cui ognuno è completamente indipendente dall'altro. Il sistema prescelto per la costruzione ha qualche somiglianza con quello adottato a Messina: blocchi di cemento con canali e fognature rispettivi. Ogni alloggio avrebbe un proprio numero tavolare.

Fin qui la cosa può apparire comune a tanti altri progetti della specie, se non che esso acquista un particolare interesse di fronte al prezzo di costruzione. In base a calcoli minuti e ad esperienze eseguite altrove, il prezzo di costruzione di ogni alloggio sarebbe il seguente:

Terreno m. q. 74.30 a L. 35	L.	2.602.65
Muri, infissi ecc.	»	12.646.30
Costo di ogni alloggio	»	15.248.95
Per spese generali e interessi capitali	»	5.000.—
Prezzo totale di ogni alloggio	L.	20.248.95

In cifra tonda sono 20.000 lire per abitazione. Le piante dei quartieri, con l'aggiunta di alcuni miglioramenti, sono quelle adottate già dal Ministero dei Lavori Pubblici per la ricostruzione di Messina.

Le case, naturalmente, godrebbero della esenzione d'imposte e di tutti i vantaggi accordati dalle leggi speciali per l'edilizia.

Il sistema di pagamento sarebbe il seguente: 5000 lire all'atto della consegna dell'alloggio, il quale da quel momento diviene proprietà personale dell'acquirente, e quindi una quota mensile di 100 lire. Dopo 15 anni l'abitazione è esente da qualsiasi ipoteca, salvo che il nuovo proprietario non voglia pagare rate maggiori, nel qual caso si conteggerebbero a suo favore i relativi interessi delle somme versate.

Cinquemila lire è qualche cosa che si approssima assai alla cosiddetta buona uscita la quale, se per Milano — come scrive il senatore Einaudi — è passata di moda, qui, in barba alle leggi, è ancora di uso costante. Senza contare le angherie cui è sottoposto chi cerchi un ricovero per sè e per la propria famiglia, da parte dei sensali. Le 100 lire al mese attualmente corrispondono ad un minimo di fitto per una camera, onde parrebbe che le condizioni così come sono proposte sieno tali da allettare chiunque — anche se di umile fortuna — a divenire padrone della propria casa.

Resta a risolvere dove possa sorgere questo nuovo grande quartiere cittadino. Non certo al centro, ma alla periferia, dove sono aria e luce.

Presso Rozzol esiste un'area compresa tra la linea ferroviaria e la soprastante strada di Fiume, costeggiata sulla sua destra da terreni di proprietà della Società delle corse. E' ampia 30.000 m. q., in ottima e saluberrima posizione. Dell'area, circa 32.000 m. q. servirebbero alle costruzioni e circa 8.000 per la rete stradale. Da assicurazioni del progettista risulta che l'ente il quale attualmente ne è il possessore, la cederebbe a 35 lire il m. q.

Le strade dovrebbero essere costruite dal Comune; se non che, anche quando il Comune non avesse il denaro disponibile o non giudicasse opportuno sobbarcarsi ad una spesa imprevista nel proprio bilancio, le strade sarebbero costruite dall'ente stesso per le case, il quale dal Comune si rifarebbe con annualità da convenirsi.

Questo un primo progetto, ma la cui attuazione dipende dalla buona volontà degli organi massimi del nostro mondo finanziario e industriale, organi ai quali, del resto, sarebbe garantito un congruo guadagno. Si tratta, insomma, di costituire una società per azioni, le quali certamente troverebbero un ottimo mercato. In media, calcolando ogni famiglia composta di cinque individui, sarebbero 1400 persone che sfollerebbero il centro cittadino tra un anno, il che, sommato all'opera assidua che svolge l'Istituto dei Quartieri minimi, rappresenterebbe l'inizio vero e proprio della risoluzione del problema degli alloggi. Ma la prima provvidenza da parte del Municipio vorrebbe essere la rapida costruzione e messa in esercizio di una linea tramviaria fino a Montebello.

Diremo, in altro articolo, della città-giardino cui abbiamo accennato precedentemente.

Mussolini per la riapertura dell'Arsa

Il consiglio di amministrazione della Società «Arsa», a mezzo del suo presidente comm. Guido Segre, aveva telegrafato al Presidente del Consiglio per comunicargli l'imminente riapertura delle miniere ed esprimergli nel contempo la sua riconoscenza in seguito al personale interessamento da lui spiegato nella risoluzione dell'importante problema minerario istriano.

Il comm. Alessandro Chiavolini, segretario particolare di S. E. Mussolini, ha inviato alla presidenza dell'«Arsa» la seguente risposta: «S. E. il Presidente, lieto che la Nazione comprenda la vigile cura con la quale il Governo fascista attende a risolvere gli infiniti problemi della vita pubblica italiana, ha molto gradito le espressioni di gratitudine e di devozione rivoltegli a nome di codesto consiglio di amministrazione e, per mio mezzo, vivamente ringrazia».

La Lega Nazionale al Prefetto

Associandosi al generale sentimento della cittadinanza, il consiglio direttivo della Lega Nazionale ha inviato al R. Prefetto comm. Francesco Crispo Moncada la seguente lettera:

«Illustrissimo signor Prefetto,

«In questo momento in cui tutti i cittadini si stringono intorno alla S. V. Ill.ma per attestarLe, di fronte ad un inconsulto attacco, il pieno consenso all'illuminata Sua opera di governo, ci permettiamo di far pervenire alla S. V. Ill.ma anche la nostra devota espressione di plauso all'azione dalla S. V. Ill.ma svolta nel campo nazionale con mente politica lungimirante e con cuore di patriota.

«Voglia aggradire, Illustrissimo signor Prefetto, i sensi della nostra particolare osservanza

Per il Consiglio centrale direttivo della Lega Nazionale

F.to: Avv. Ugo Quarantotto
F.to: Dott. Antonio Petronio»

Decesso. E' morto l'altro giorno il direttore scolastico a riposo signor Francesco Zaratin, probo e modesto uomo, uno dei veterani dell'insegnamento scolastico in queste provincie, circondato dalle generali simpatie nei circoli scolastici e in tutta la cittadinanza. Era nato a Rovigno nel 1853, e fu per molti anni maestro comunale nell'Istria, svolgendo un'attivissima e battagliera opera per la diffusione del sentimento d'italianità. Venuto a Trieste, istruì nelle scuole comunali, e vi fu inalzato al posto di direttore, per i suoi meriti pedagogici e per la fiducia che egli ispirava come cittadino. Per molti anni l'intelligente maestro collaborò coi suoi scritti a giornali di Trieste e d'altre città d'Italia. Fu chiamato pure a dirigere la segreteria della Società Agraria e, da quell'ottimo italiano che egli fu sempre, se ne giovò a diffondere l'uso della nostra lingua fra i villici dell'altipiano. Al rimpianto che accompagna la morte del vecchio insegnante ci uniamo sinceramente, inviando alla famiglia la nostre condoglianze più vive.

Il Sindacato della Piccola industria e la questione dei fitti

Il Sindacato provinciale del commercio, piccola e media industria ci comunica:

Allo scopo di coordinare e rafforzare le numerose controdisdette e le esagerate pretese dei padroni di casa, riguardanti i locali d'affari, la segreteria provinciale del Sindacato del commercio, piccola e media industria, presi gli opportuni accordi con il segretario generale della Federazione provinciale dei sindacati fascisti, sig. Ciardi, ha istituito presso la sede del Sindacato provinciale industriali panettieri (via della Zonta N. 9, I, telefono 16-22) una sezione locali d'affari dell'Ufficio speciale della casa, che già funziona egregiamente diretto dall'avv. Tomatis, in via del Pozzo Bianco N. 9, affidandone la reggenza al segretario di zona della Corporazione dell'arte bianca, signor Raffaello Monciatti. L'ufficio, già costituito, è aperto agli esercenti iscritti o meno ai sindacati comunali di categoria, giornalmente dalle 11.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 18.

Si invitano pertanto i piccoli commercianti in genere, gli esercenti in commestibili, esercizi pubblici, calzolai, droghieri, elettricisti, in combustibili, falegnami, gelatieri, macellai, pasticceri, panettieri, pittori salumai, sarti, scalpellini, maestri spazzacamini, tappezzieri, tipografi, vetturali a respingere ogni e qualsiasi aumento di fitto, ricorrendo alle commissioni arbitrali per il tramite dell'Ufficio speciale per la casa, sezione locali d'affari.

Alessandro Bonci a Trieste. E' stato ieri di passaggio per la nostra città il comm. Alessandro Bonci. L'illustre tenore è reduce da Vienna ove ha dato alcuni concerti conseguendo entusiastici successi; Vienna onora infatti sempre in lui il grande maestro del bel canto italiano. In serata il comm. Bonci è partito per Bologna, ove intende riposare qualche tempo nella sua villa.

I barbieri e l'ultimo di carnevale. Il Consorzio e il Sindacato nazionale fra barbieri e parrucchieri ci comunicano che oggi, ultimo di carnevale, gli esercizi da barbiere si chiuderanno alle 13.30.

Oggi i negozi si chiudono. L'Associazione generale fra commercianti ed esercenti ci comunica che oggi, ultimo giorno di carnovale, i negozi si chiudono alle 13.

Il gesto folle per motivi ignoti

Ieri, alle 14.45, il sanitario di turno alla Guardia medica fu chiamato d'urgenza in via Vespucci N. 21. Ivi la ventitreenne Rina L. aveva tentato di uccidersi, ingerendo un quantitativo di tintura di jodio. Il medico, praticato alla giovane il lavacro dello stomaco, la fece trasportare all'ospedale Regina Elena. Il suo stato non è grave. Ignoti i motivi del gesto disperato.

— Fu un momento di sconforto? Un improvviso scoramento o piuttosto uno squilibrio mentale quello che colse ieri sera Antonia C., di 27 anni, abitante a Scorcola? Ella vergò un biglietto nel quale chiedeva perdono ai suoi se cercava la morte perchè stanca della vita. Poi...

Poi un fratello di lei, rincasato verso le 21.45, trovò in cucina, sul tavolo, il biglietto. Spaventato e temendo che l'irreparabile fosse già avvenuto, si precipitò nella stanza della sorella: la giovane, stesa a letto, si torceva, gemeva, ansava... Senza perder tempo, il C. corse a telefonare alla Guardia medica chiedendo l'intervento di un sanitario. Ma quando questi fu sul posto, cercò invano tracce di veleno. E allora? La spiegazione la dette la C. stessa, che con voce stanca disse di aver bevuto del ginepro... vulgo «brigna». Il male non era eccessivamente grave, poichè si trattava in fondo di intossicazione alcoolica, sicchè il medico assoggettò la C. al lavacro gastrico, tanto per precauzione. Dopo qualche altra cura che valse a ristabilirla quasi completamente, la giovane fu lasciata a casa.

Il bandito Collarig scortato a Pola

Ieri mattina, col treno delle 10.20, è giunto a Pola, scortato dai carabinieri, il bandito Collarig. E' stato immediatamente trasportato, con un camion, in via dei Martiri. Per l'occasione era stata apprestata una speciale cella di sicurezza con spranghe di ferro. Il bandito Collarig — a quanto ci telefona il nostro corrispondente — passando dinanzi al vetusto monumento dell'Arena ha esclamato: «Polesani; evviva l'Arena!».

Seguiranno immediatamente gli interrogatori riguardo ai fatti che pesano sulla sua coscienza, commessi a Pola. Il giudice istruttore è già stato da lui per l'interrogatorio. La venuta del bandito Collarig a Pola sfata tutte le dicerie che erano state messe in giro circa la sua fuga da Trieste.

Baruffe carnovalesche

Due feriti si azzuffano... alla Croce Verde!

Alla centrale della Croce verde si presentarono domenica, verso le 15.30, quattro giovanotti, fra i quali certo Giovanni Suppani, di 26 anni, abitante in via del Ponzianino N. 9, bisognoso di essere medicato per una ferita di taglio alla guancia sinistra. Gli amici che lo accompagnavano dissero che il Suppani era rimasto ferito in seguito ad una rissa scoppiata in un'osteria. Ma, mentre il sanitario di turno prestava le prime cure al giovane, entrò nell'astanteria un altro gruppo di giovani, otto o dieci, e fra loro vi era certo Enrico Sibar, di 26 anni, abitante in via Pasquale Revoltella N. 29, ferito alla mano destra con un colpo di coltello che gli era stato vibrato durante una rissa. Il Sibar, vedendo l'altro ferito, che era il suo avversario di poco prima, gli si scagliò contro e fra i componenti le due comitive si riaccese la zuffa... Gli infermieri ebbero un bel da fare per metter pace, ma vedendo che i rissanti invece mandavano all'aria ogni cosa, chiesero l'intervento dei carabinieri; ne accorsero quattro, ma al loro giungere nei locali dell'istituzione non si trovava più che il Sibar il quale non seppe o non volle dire il nome di colui che lo aveva ferito, nè volle dare alcuna indicazione su quanto era accaduto. Anche per il fatto che durante la rissa egli aveva mandato in frantumi un cristallo dell'infermeria, il Sibar fu arrestato e passato al Coroneo.

Come andò che l'uno mangiò un pezzo d'orecchio all'altro

Come andò la faccenda si seppe poi, a cose finite. Fra Efisio F., di 23 anni, cameriere d'albergo, e Salvatore B., di 22 anni, esistevano da tempo degli attriti a causa d'un vestito che uno avrebbe prestato all'altro. Ieri sera, saranno state le 22, si incontrarono in una sala da ballo in via Carducci, e ripresero il... tema dei loro rancori, tanto che finirono con lo sfidarsi a vicenda a scendere in istrada per regolare la cosa definitivamente. Giunti nell'atrio dello stabile i due si avventarono l'un contro l'altro e se le dettero con entusiasmo. Quello scambio energico di vedute sarebbe durato chissà fino a quando, se non fossero sopraggiunti comuni amici a liberarli. Allorchè furono separati tirarono le somme e chiusero il bilancio: il F. presentava un «deficit» al padiglione dell'orecchio sinistro: gliene mancava un pezzo che l'avversario, nella mischia, gli aveva strappato; il B. aveva invece un attivo, rappresentato da un ematoma con forte contusione all'occhio sinistro.

Condotti alla Guardia medica, i due vi ebbero le cure necessarie, dopo di che il F. dovette essere accompagnato da un suo amico all'ospedale, ove il dott. Bortolotti gli praticò alcune suture e lo giudicò guaribile in otto giorni.

Quattro persone semiasfissiate

Presa in affitto una nuova abitazione, in via dei Pallini N. 13, la signora Adalgisa Schiavoni vi si recò domenica mattina per far pulizia dei vari ambienti. Avendo poi bisogno di acqua calda, accese tutti e due i fornelli a gas, ma, causa, a quanto sembra, il cattivo funzionamento del camino, la piccola cucina fu in breve invasa dal gas, tanto che d'un tratto la Schiavoni, colta da deliquio cadde a terra. Una vicina, accortasi fortunatamente in tempo dell'accaduto, corse a una vicina drogheria da dove fece telefonare alla Croce verde. Recatosi sul posto, il dott. Dose fece arieggiare l'ambiente e quindi praticò alla donna alcune iniezioni. Messa fuori di pericolo, la Schiavoni fu lasciata alle cure dei suoi.

— Recatosi, ieri alle 15, Giovanni Fogar, di 20 anni, abitante in Rozzol-Molino a vento N. 109, nell'abitazione di un suo amico, Angelo Lena, di 23 anni, al N. 111 della stessa località, si intrattenne in cucina, ove c'era anche la madre del Lena, Antonia, di 44 anni. Chiacchierarono e bevettero un bicchiere di vino; ma dopo qualche tempo sentirono tutti e tre pesantezza al capo e provarono conati di vomito. Usciti sul pianerottolo, i vicini, vedendoli pallidi, chiesero loro che cosa avessero. I sofferenti non lo sapevano e ascrissero la causa del malessere al vino. Qualcuno, recatosi alla vicina farmacia «Alla Maddalena», telefonò alla Guardia medica. Sul posto si recò il sanitario di turno i quale riscontrò che i tre, a causa delle esalazioni di gas carbonico, erano stati colti da un principio di asfissia. I due giovani, dopo qualche cura si sentirono meglio, mentre la Lena dovette essere trasportata all'ospedale, da dove uscì più tardi, quando, dopo ulteriori cure, fu alquanto rinfrancata.

Scarcerazione. Il signor Alberto Donaggio, tratto in arresto il 21 gennaio u. s. su denuncia presentata contro di lui dall'amministrazione di un periodico cittadino, è stato rimesso in libertà per inesistenza di reato.

Le ultime manifestazioni carnovalesche

La cavalchina al Verdi

Il nome della Croce Rossa è caro ad ogni cuore italiano, ed ogni appello lanciato da questa benemerita istituzione è ascoltato e accolto dalla cittadinanza con devota e riconoscente simpatia. E' ormai consuetudine che la notte del lunedì grasso sia dedicata alla grande Cavalchina a beneficio della Croce Rossa, e pertanto non deve meravigliare se da molte settimane i palchetti del nostro massimo teatro erano prenotati o venduti. Se il «Verdi» avesse altrettanti posti, anche questi sarebbero stati presi e disputati con lo stesso fervore degli altri. Talchè il successo morale e finanziario della veglia elegantissima è stato assicurato fin dal giorno che il comitato alacre si è messo all'opera di organizzazione. Nessuna meraviglia quindi che iersera la platea, le gallerie, i palchetti ed il loggione accogliessero tanta e così variopinta, elegante e festosa folla di intervenuti. Nè che, ad un certo momento, la sala fosse tanto gremita da rigurgitare e incanalare grosse correnti di folla lungo i corridoi e nell'atrio. La cronaca della festa non ha bisogno d'intrattenersi in descrizioni ampie e particolareggiate. Un tono di squisita signorilità, uno spirito brillante e molto animato, e grande affiusso di ricche e originali maschere hanno caratterizzato stanotte la Cavalchina della Croce Rossa, che tiene ancora il primato nel buon gusto e nell'eleganza. Non occorre aggiungere che alla gaiezza della folla concorsero anche i lieti concenti dell'orchestra e la profusione della luce che pioveva dai lampadari del palcoscenico decorato di piante e fiori.

Le più note personalità del nostro mondo intellettuale, industriale e commerciale intervennero alla Cavalchina che è stata onorata anche dalla presenza del Prefetto, del Sindaco e di vari rappresentanti dell'autorità militare.

Il ballo studentesco nautico

E' stata una festa della giovinezza. Una animazione gaia e festosa in una cornice di bellezze femminili. La folla enorme che occupava ogni posto della elegante sala massima del Circolo artistico, trascorse una serata che lasciò in ognuno un grato ricordo. Uno sciame di signorine intervenne alla festa in lussuosi costumi. Le danze furono animatissime sotto la direzione del maestro Luciano Santini, che alla mezzanotte fece eseguire da dodici signorine il caratteristico balletto «Valzer dei pattinatori». In costumi bianchi, con maglione e berretto, le signorine, con ritmo perfetto, eseguirono il balletto, composto e diretto dal maestro Santini, che fu applauditissimo. Le danze continuarono animatissime fino alle prime ore del mattino.

L'ultima veglia mascherata al Politeama Rossetti

Questa notte, ultima di carnevale, si svolgerà in questo teatro l'ultima veglia mascherata, con l'intervento delle più belle maschere e comitive mascherate rimarcate nelle passate veglie carnevalesche, che faranno la loro apparizione nel teatro alle 24. Suonerà una grande orchestra diretta dal maestro Carlo Franco.

Il ballo mascherato del Circolo Artistico. Questa sera avrà luogo nella sala massima il tradizionale ballo mascherato per i soci e per le loro famiglie del Circolo Artistico e della Società di Minerva. Il ballo riuscitissimo negli anni passati per i suoi tipici e artistici costumi, come furono il «Bianco Nero» e i Bagliori rossi», acconsente quest'anno una geniale libertà, per cui sono ammesse le più varie fogge carnevalesche. Così avranno campo gli intervenuti di mostrare liberamente il buon gusto personale sotto l'unica legge dell'arte e della distinzione. Una giuria d'artisti assegnerà alcuni premi, di valore artistico, ai costumi più graziosi e più belli. Si prevede dunque che questo festevole trattenimento continuerà le migliori tradizioni dei balli mascherati.

Una festa danzante ebbe luogo sabato sera negli eleganti salotti della signora Virginia Soletti. Vi convenne un distinto stuolo di signore e signorine in costume e portarono una nota di viva giocondità nel simpatico ambiente. Le danze si protrassero animate fino alle ore piccole. Fecero gli onori di casa con squisita signorilità la signora Soletti e la gentile figlia Maria.

Il ballo dei bimbi alla Filarmonica

I bimbi hanno, sui grandi, una deliziosa prerogativa. I bambini son tutti belli. Bisogna proprio sia brutto assai, per dire di uno di loro: «Poveretto, com'è bruttino!». Chi non è bello di lineamenti, ha per lo meno due guancie pienotte bianco-rosse, o due occhioni grandi così, o riccioli biondi, o zazzeretta bruna... Quando poi i bimbi sono acconciati un po' benino e qualche fioccone a farfalla si posa sui capelli e le signorine in erba hanno i vestiti chiari e le braccia nude ed i maschietti indossano la marinara o l'abito di velluto col collare di pizzo e tutti sono animati, allegri, ridenti nel fervore della festa, allora tutti sono belli davvero.

Cosicchè l'impressione che si porta via da un ballo di bimbi è sempre la stessa: impressione di serenità e di sorriso, di un mondo dove ogni piccola cosa forma una grande gioia e la maldicenza osa appena serpeggiare all'ingiro ed è maldicenza imbevuta d'amore e d'orgoglio materno o paterno.

Ieri dopopranzo durò più di un'ora l'afflusso del pubblico minuscolo nella sala della Società Filarmonica, usa da tanti anni ormai ad accogliere i figli dei suoi soci il lunedì grasso. Piccole dame e piccoli cavalieri, qualche mezza-signorina e qualche mezzo-giovinotto e poi un gran numero di costumi pieni di grazia e di freschezza. Numerosi, naturalmente, i pierrots e le pierrettes, entrambi fieri della loro truccatura e, le bimbe, felici dei loro calzoni — dal che si vede che la donna... è donna ad otto anni di già. — Numerosi pure gli arlecchini — con calzoni o con gonnelle — multicolorati; un pellirosse dal fiero aspetto; due rosee damine settecentesche; un originalissimo ombrello — costume molto appropriato al tempo —; una zingara, zingarescamente bruna e tintinnante; una deliziosa figurina, discesa forse da qualche quadro di Grenze, a portare la dolce sfumatura del suo azzurro e del suo biondo nella nostra epoca ferruginosa e dura; un Pantalone con tanto di barbetta; un Brighella verde; due farfalle rosee; e qualche contadina.

Ma i più piccoli, i piccolissimi, quelli che appena si vedono da terra e volentieri ruzzolano, non avevano voluto esser da meno dei più grandi, anche a costo di spargere qualche lagrima ed emettere qualche strillo, come più volte fece il minuscolo tricolore. Altri invece erano compresi della loro importanza, come la chinesina bionda, o quel portafortuna ricco di quadrifogli e ferri di cavallo, che passeggiava su e giù a braccio di un elegantissimo smocking. Ed il clown rosa-verde si preoccupava del suo pentolino che non gli stava a posto ed il cuoco era pronto a preparare la merenda per tutti.

E chissà quanti c'erano ancora che adesso ci sfuggono! Il fatto si è che tutti si divertirono un mondo e furono felici dei ventagli e dei berretti stravaganti offerti dalla direzione, e ballarono e gettarono serpentine e coriandoli e vennero via alla fine, pieni di stanchezza e di sonno.

«Royal Union» - L'ultima veglia carnevalesca. Stasera il Royal Union chiude la serie delle sue feste di carnevale con una «Baldoria notturna», che avrà luogo nella sala Tina di Lorenzo. Per la quadriglia-cotillon, che avrà luogo nelle prime ore mattutine, niente decorazioni, niente fiori freschi, ma unicamente fiori di materia cartacea e questi di dimensioni enormi, che ognuno dovrà portare con sè. Ognuno potrà intervenire alla festa in maschera, in costume, o no, nel più strano abbigliamento. Chi non avesse ricevuto l'invito potrà ritirarlo presso la sede del comitato.

L'ultimo veglione carnevalesco al Filodrammatico. Oggi dalle 21 in poi vi sarà al Filodrammatico l'ultima veglia mascherata. Grandi sorprese: ricchi premi alle maschere più eleganti.

Veglione della «Caramella». Questa sera, nella sala Modugno, il Club della Caramella terrà il suo grande veglione di chiusura del carnevale.

Monete d'oro commemorative. La Delegazione del Tesoro avverte che le monete di oro commemorative da lire 20 e lire 100 potranno essere ritirate dalla locale R. Tesoreria da coloro che si sono prenotati, a tutto il giorno 7 corrente dopo la qual data non saranno più consegnate.

Il gesto sanguinario di una vestale in maschera

Un uomo la secca; lei gli squarcia il ventre...

Domenica mattina, verso le 10.30, in una latteria di via Riborgo entrò un uomo il quale chiese, parlando a stento, un bicchiere d'acqua. La proprietaria fece per esaudire la richiesta del giovane, ma si accorse che questi perdeva sangue da una ferita all'addome. Impressionata, la donna avvertì della cosa alcuni passanti, uno dei quali corse a telefonare alla Guardia medica.

I soccorsi al ferito

Sul posto si recò il dott. Ferra con gli infermieri Micol e Buranello, e allo sconosciuto fu riscontrata una ferita di coltello al basso ventre. Dopo le prime medicazioni, il ferito fu trasportato all'ospedale, ove i medici dovettero procedere alla laparatomia e si riservarono poi la prognosi. Il delegato di questura Sanzin potè poi sapere che il ferito era il bracciante Emilio Stebel, di 33 anni, abitante in via Chiauchiara N. 7, ma non riuscì a sapere assolutamente nulla circa il ferimento che appariva molto misterioso. Steso verbale dell'accaduto, il delegato ne diede poi comunicazione al commissariato di p. s. di via della Sanità, il cui dirigente, cav. uff. Falcone, coadiuvato dai migliori agenti, iniziò tosto le indagini. Le ricerche non furono facili, date le circostanze misteriose e l'ambiente equivoco in cui era avvenuto il fattaccio. Ma alla fine il commissario potè sapere che la scena di sangue s'era svolta nel bar di proprietà di certo Antonio Giorgiutti, in via Riborgo N. 20 e che lo Stebel era stato ferito da una donna mascherata in costume di zingara. Non era molto, ma costituivano, quei primi risultati, un punto di partenza.

L'arresto della feritrice

Infatti, le ulteriori indagini permisero di identificare la feritrice per una pigionale della casa di tolleranza N. 4 di via S. Filippo, ove era conosciuta per l'«ungherese». Il brigadiere Petrizzi fu incaricato di recarsi colà con alcuni agenti, ma la vestale non fu trovata; avrebbe però dovuto tornare o mandar qualcuno, poichè dalla sua stanza nulla era stato asportato. Messisi di piantone, gli agenti attesero pazientemente sino a che, circa un'ora dopo, comparve un ragazzetto il quale, rivoltosi alla proprietaria della casa, le disse che l'«ungherese» lo aveva mandato a ritirare quanto a lei apparteneva. Gli agenti condussero il ragazzo dinanzi al cav. uff. Falcone il quale potè sapere che la ricercata si era rifugiata nella casa N. 14 di via delle Beccherie.

Poco dopo la donna, che è certa Margherita Rago, di Giovanni, di 37 anni, da Zombor (Ungheria), potè essere arrestata e condotta al commissariato ove fu lungamente interrogata.

«Mi seccava e l'ho ferito»

La Rago raccontò che, ottenuto il permesso da «madame» di vestirsi da zingara, aveva girato per cittavecchia bevendo con diversi conoscenti e che in breve fu brilla. In tali condizioni giunse nel bar del Giorgiutti, ove sedette accanto allo Stebel. Questi, che era pure ubriaco, si mise a scherzare con lei, ma finì col seccarla a segno che, d'improvviso, irritatissima, ella afferrò un coltello da cucina che aveva a portata di mano e vibrò un colpo al bracciante. Poi si recò in casa d'una conoscente allo scopo di farsi portare colà quanto le apparteneva e quindi di abbandonare la nostra città col primo treno.

Dopo la sua confessione la donna fu passata al Coroneo e messa a disposizione del giudice istruttore.

Abbiamo una fabbrica di sterline false?

Sequestro di falsificati per 24.000 lire
Tre arresti

Giorni or sono si presentò all'Hotel Vanoli un giovane il quale, chiesta una stanza, si qualificò per Luigi Marcovich, di 34 anni, viaggiatore di commercio, da Gradisca. Il portiere ricevette dal presunto Marcovich una banconota da cinque lire sterline che, esaminata più tardi, quando l'ospite se n'era già andato, risultò falsa. Fatta questa constatazione, il portiere si recò al commissariato di p. s. di via della Sanità, ove riferì la cosa al dirigente cav. uff. Falcone. E poichè al commissariato erano pervenute in precedenza altre denuncie del genere, il dott. Locastro fu incaricato di avviare le indagini necessarie per mettere in chiaro la faccenda.

Le ricerche furono tutt'altro che semplici, ma alla fine il funzionario riuscì a trarre in arresto l'individuo che aveva consegnato al portiere la banconota falsa. Condotto al commissariato, l'arrestato si qualificò stavolta per il marittimo Giovanni Marinzulich, di 19 anni, da Nerezine, di passaggio per la nostra città. Messo alle strette e vedendosi riconosciuto dal portiere dell'Hotel Vanoli, il Marinzulich confessò di aver ricevuto da un suo compaesano, certo Siberio Anelich, di 25 anni, alcune banconote da cinque lire sterline, ma non sospettava che i biglietti fossero falsi. Arrestato anche l'Anelich, questi disse a sua volta di aver ricevuto le banconote da certo Cornelio Tommasini, di 32 anni, impiegato, abitante in Città vecchia. Recatisi alcuni agenti a fare una perquisizione colà, vi trovarono 46 banconote da cinque lire sterline, false, pari a circa 24.000 lire. La madre del Tommasini, interrogata, disse che il figlio da qualche tempo dava ospitalità all'Anelich e al Marinzulich. Più tardi, arrestato e interrogato, il Tommasini disse che aveva avuto le banconote da uno sconosciuto.

Le banconote, esaminate, apparivano stampate con evidenti difetti; la carta però era corrispondente a quella delle banconote genuine. I tre, denunciati all'autorità giudiziaria, furono passati al Coroneo. Intanto l'autorità di p. s. continua attivissime indagini per rintracciare gli eventuali complici e giungere alla stamperia clandestina, poichè, a quanto sembra, le banconote venivano stampate nella nostra città.

La disgrazia di un minatore. Il minatore Stefano Duis, di 42 anni, abitante a Prosecco n. 206, ieri, verso le 16, era intento a preparare una mina alle cave Faccanoni a San Giovanni, ove è occupato, quando, in seguito all'esplosione accidentale di una capsula, rimase ferito gravemente alla mano sinistra. Soccorso dai compagni di lavoro, fu accompagnato negli uffici annessi alle cave, da dove fu telefonato alla Guardia medica. Il dott. Scunig, accorso, riscontrò al Duis una ferita al dorso della mano con probabile frattura del metatarso. Ottenute le prime medicazioni, il Duis fu trasportato all'Ospedale Regina Elena, da dove uscì dopo aver avute le ulteriori cure.

Furti al Cantiere di Monfalcone. Avuta la denuncia che in più riprese erano stati asportati dal Cantiere navale di Monfalcone materiale e ordigni per un valore di 2000 lire, il brigadiere Viro della compagnia interna dei carabinieri reali, iniziò tosto le indagini, che portarono alla fine all'arresto di certo Antonio C., di 32 anni, sospetto autore dei furti. Tutto quanto era stato asportato dal Cantiere fu poi trovato in un magazzino di via Enrico Toti, presso certo Cerneca, il quale disse di aver comperato quel materiale in buona fede.

Per gratitudine... Sebbene il signor Giuseppe Erzigoi lo avesse accolto in casa sua puramente perchè mosso a pietà dalle sue condizioni disagiate, Carlo S., di 30 anni, non esitò a compensare l'atto di generosità con l'impossessarsi di effetti di vestiario per un valore di oltre 500 lire. Quando l'Erzigoi se ne accorse, non gli restò che recarsi al Commissariato di via della Sanità, i cui agenti, iniziate le indagini, poterono trarre in arresto il colpevole che fu passato al Coroneo.

La grave denuncia di una donna

e l'arresto di un giovane

Il 10 febbraio u. s., Antonia Poropat, di 30 anni, abitante in via Punta del Forno N. 5, denunciava al commissariato di via della Sanità di essere rimasta vittima di una rapina commessa da un giovane che ella conosceva solo col nome di Enrico. Il giovane — secondo la denuncia — aveva voluto accompagnare a casa la Poropat e colà giunti l'aveva afferrata al collo, tempestandola di pugni fino a stordirla. Poi l'aveva derubata di un orologio con braccialetto d'oro e di vestiti, per un valore complessivo di 1600 lire.

I carabinieri specializzati della squadra mobile, dopo lunghe ricerche, procedettero, l'altra sera, all'arresto del denunciato. Condotto al comando, disse di chiamarsi Enrico F. Negò recisamente di aver commesso la rapina, e affermò che la denuncia era una vendetta della donna. Comunque passò al Coroneo.

Teatri e Concerti

Il grande concerto Ferrari-Hubay al Teatro Verdi

Si prepara per venerdì 7 corrente, al Teatro Comunale «G. Verdi», una serata che per l'eccezionalità dei concertisti e del programma assurgerà all'importanza d'un vero avvenimento d'arte. Albertina Ferrari, la giovane magnifica violinista nostra suonerà per la prima volta in Italia dopo i grandi successi riportati all'estero, presentandosi al pubblico triestino insieme a Eugenio Hubay, il grande violinista ungherese, il concertista meraviglioso di fama mondiale, il maestro incomparabile di buona parte dei più celebri virtuosi del violino viventi, che in Albertina Ferrari appunto saluta una delle tempre più elette d'artista uscite dalla sua scuola.

Il programma della serata è per se stesso di eccezionale interesse. Eugenio Hubay ed Albertina Ferrari suoneranno insieme il meraviglioso concerto doppio di Bach per due violini con accompagnamento della nostra orchestra, diretta da Augusto Jancovich. Albertina Ferrari suonerà poi il concerto di Mendelssohn e infine il famoso grande concerto in mi maggiore di Vieuxtemps e in questi due colossi della musica violinistica ella sarà accompagnata dall'orchestra diretta da Eugenio Hubay stesso.

Sono molti anni già dacchè — fatta eccezione per il concerto di Beethoven suonato da Augusto Jancovich nel 1922 — non si danno nella nostra città grandi concerti di violino con accompagnamento d'orchestra, l'ultimo dei quali, dovuto a Eugenio Isaye, risale se ben rammentiamo al 1908. Non occorre dunque dire con quanto interesse e con quale compiacimento i nostri circoli musicali soluteranno l'annuncio del concerto di venerdì sera, al quale la presenza di un musicista illustre della fama di Eugenio Hubay conferirà un'attrazione notevolissima. Quanto ad Albertina Ferrari — nome d'arte sotto il quale si nasconde la gentile signora Albertina Lovrich-Strehler, figlia del chiaro cav. Olimpio Lovrich — per la sua tempra eccezionale di violinista, la sua perfetta educazione artistica e la virtuosità che ha entusiasmato i pubblici più severi dell'estero, non ha bisogno d'esser presentata ai nostri circoli musicali, i quali, avendo assistito alla sua evoluzione e avendo seguito il suo magnifico maturarsi, saranno lietissimi di darle il primo grande battesimo d'arte italiano che dovrà accompagnare la gentile artista nella «tournée» che da Trieste e subito dopo da Roma, ella sta per intraprendere in tutta Italia.

Verdi. Stasera, alle 20.30, terza rappresentazione del «Werther» in serata d'onore del Maestro Alfredo Padovani, il quale dirigerà, dopo il secondo atto, la sinfonia dei «Vespri siciliani». L'egregio maestro che assolse durante la stagione il suo grave compito con dignità e spirito d'abnegazione, verrà di certo simpaticamente festeggiato. Per questa rappresentazione l'impresa mette a disposizione degli abbonati dei secondi turni A e B i rispettivi palchi.

Nazionale. Le azioni guerresche presentate nell'interessante proiezione «Gli eroi del nostro mare», suscitarono anche ieri il più fervido entusiasmo del pubblico che gremiva il teatro a tutte le rappresentazioni. La spedizione del comandante Rizzo nelle acque di Premuda e l'affondamento della nave da guerra «Santo Stefano», sono riprodotte in questa visione cinematografica con impressionante evidenza. Applausi calorosi salutarono l'apparizione sullo schermo dei partecipanti alle ardite incursioni marinare. La serata d'onore della coppia Pozzi trascorse assai lietamente. I due simpatici artisti, che diedero durante la stagione prove così valide della loro bravura, vennero assai cordialmente festeggiati nella rivista «Marameopoli» ed ebbero l'omaggio di vari doni di valore e fiori da parte di amici e dalla direzione del teatro. Insieme ai seratanti ebbero applausi festosi anche gli altri artisti. Oggi ancora «Gli eroi del nostro mare» e «Marameopoli». Domani nuovo programma: la proiezione «Il paradiso folle» e la rivista comica «Ah! Toni!» Prossimamente la Compagnia della rivista di Nella D'Amelio sarà integrata nel personale con nuovi elementi.

Fenice. Il nuovo programma richiamò ieri a tutte le rappresentazioni una vera folla che gremì ogni ordine di posti. Le due comiche «Ridolini prende moglie» e «Fridolin decoratore», ricche di catastrofi acrobatiche, suscitarono le più schiette risate. Ammiratissima «Sciopoli», film ufficiale della «Sucai» assunta a Cortina d'Ampezzo: una serie di pittoresche vedute alpine costituisce lo sfondo delle animatissime gare di sci ritratte nelle fasi più caratteristiche e movimentate. Notevoli anche le assunzioni sul pattinaggio.

Anche il programma di varietà fu gustatissimo. Gli audaci ballerini sui pattini, «troupe» Van Velden, ebbero riconfermato il successo d'una settimana fa, e il comico Moresi ebbe un successo brillantissimo per il repertorio variato, divertente... e pepato. Dovette concedere parecchi bis.

Oggi l'intero programma si ripete dalle 15 in poi.

Eden. Alla film «Torre del fuoco», che si diede ieri per l'ultimo giorno, convenne pubblico numerosissimo.

Nella varietà debuttarono: Osachino, un buon contorsionista, pittore celere; Netty e Elly, in fantasie orientali, raccogliendo molti applausi.

Oggi allo schermo «Le grandi caccie polari». Prima rappresentazione alle 15.

CINEMA E VARIETÀ

Al Gran Cinema Italia continua il successo de «La Bohème» con Maria Jacobini. Anche ieri un folto pubblico accorse alla meravigliosa film di Maria Jacobini, «La Bohème», dramma di forte drammaticità. Il successo del lavoro è stato anche ieri grande, a merito della protagonista e della messa in scena, curata in ogni più piccolo dettaglio e fedele al noto romanzo di H. Murger. Naturalmente, anche oggi repliche di questo grande cine-romanzo. Prima rappresentazione alle 16.

Lyda Borelli al Cine Savoia nella sua ultima interpretazione: «La Falena», dal romanzo di H. Bataille. Poderosa cinematografia in 5 atti, curata in tutti i minimi particolari. Domani: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse».

I posti lire 1.30; II posti cent. 60. — Oggi principia alle 15.

Cinema Edison. Oggi incominciano le rappresentazioni del poderoso lavoro cinematografico «Lo sfacelo», interpretazione insuperabile della diva dell'arte muta Asta Nielsen. Prima rappresentazione alle 16; ultima alle ore 21.30.

Prezzi d'ingresso: I posti lire 1.50; II posti lire 1, più bollo; ragazzi e militari cent. 55.

Modernissimo. Ultimo giorno in cui si proietta il magnifico romanzo d'amore: «Un viaggio nell'azzurro», protagonista insuperabile Henny Porten. Prima rappresentazione alle 15.30; ultima alle 22.

Domani la grande ed attesa «première» del monumentale capolavoro «Il sepolcro indiano», dramma orientale in 3 episodi con protagonisti Mia May e Conrad Wiedt, a prezzi popolarissimi. I posti lire 1.30; II posti cent. 60.

Pina Menichelli e Luigi Pavanelli nel grande romanzo d'amore «La Biondina» di Marco Praga, al Salone Novo Cine. Oggi andrà allo schermo il commovente dramma d'amore «Biondina» tratto dal popolare romanzo del grande scrittore Marco Praga. Pina Menichelli, la preferita dal nostro pubblico, ne è la protagonista principale, coadiuvata dal valente attore cav. Livio Pavanelli. Il primo spettacolo avrà inizio alle 16 precise.

Prossimamente: «L'ombra di un trono», capolavoro d'interpretazione di Soava Gallone.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Oggi non c'è lezione in nessuna sede. Non si tengono neanche le lezioni di lingue. La segreteria oggi è chiusa.

Società Ginnastica. Oggi dalle 17 alle 20 trattenimento di danza per allievi. Alle 21.30 trattenimento di danza per soci e signore.

Domani nel pomeriggio allenamento di tutti i calciati sul campo sportivo sociale.

Milizia avanguardista. Per giovedì alle 21.15 i signori ufficiali sono comandati a rapporto presso la sede di Trieste dell'Avanguardia giovanile.

Il manipolo Giovinezza è convocato per giovedì alle 20.15 in sede centrale.

Avanguardia giovanile fascista. Questa Federazione comunica che, con l'approvazione dell'Ispettorato generale dell'A. G. F., ha dichiarato annullate tutte le espulsioni per morosità decretate, dal settembre 1923 in poi, da parte dell'Avanguardia di Trieste.

Società Alpina delle Giulie. Domenica 9 corr. verrà effettuata la tradizionale gita dei gonfietti; dopo una breve escursione sull'altipiano, i soci si raccoglieranno a Villa Opicina, ove si terrà il pranzo sociale. La quota per il pranzo è di lire 12.50.

Contemporaneamente nel caso di condizioni di neve favorevoli, verrà effettuata una gita sciatoria sul monte Auremiano oppure nella Selva Piro. Viaggio di andata e ritorno con autocorriere speciali. Al ritorno partecipazione al pranzo sociale a Villa Opicina in unione al primo gruppo.

Domani, alle 19 è convocata nella sede sociale la delegazione amministrativa delle grotte.

Unione magistrale triestina. Domani alle 18, trattenimento familiare.

Giovedì alle 19 seduta dei fiduciari; alla stessa ora seduta dei supplenti.

I colleghi abbonati dell'«Unione Magistrale Nazionale» sono pregati di rimettere al segretario lire 6 per l'annata 1924 (dalle 17 alle 20 il lunedì, mertedì, giovedì e venerdì).

Giovane Italia. Domenica prossima alle 10.30 sono convocati in palestra della Scuola Parini i soci di Patronato in assemblea generale ordinaria per udire le relazioni sull'attività sociale durante lo scorso anno e quella finanziaria e per le elezioni delle cariche sociali. La presidenza ed il comitato elettorale raccomandano agli associati di intervenire numerosi, con l'avvertimento che nel caso non venisse raggiunto il numero legale, mezz'ora dopo quella fissata, verrà proceduto ai lavori con qualunque numero di intervenuti. Sarà richiesta tassativamente la tessera 1924 ed eventualmente quella del 1923.

Corpo nazionale giovani esploratori. Oggi il corso d'equitazione del VI reparto è sospeso; prossima lezione sabato alle 19.

S. U. C. A. I. Domani alle 19 avrà luogo nella sede sociale un'assemblea dei soci di tutte le categorie.

Tutti i soci che hanno ritirato sci in occasione delle ultime gite, sono invitati a riportarli quanto prima.

Oggi alle 18 seduta straordinaria del Consiglio direttivo.

Circolo ragionieri commerciali. Domenica 9 corrente, alle 10, assemblea generale straordinaria dei soci nell'aula N. 7 dell'Accademia di Commercio. Sono stati già diramati gli inviti personali.

Giovedì alle 21.30 seduta del Consiglio direttivo al Caffè Dante.

Società escursionisti italiani. Questa sera alle 18 il Consiglio direttivo si raduna al completo in sede sociale

La segreteria raccomanda ai soci di far pervenire in sede sociale, al più presto possibile, una fotografia per le nuove tessere di riconoscimento per l'anno 1924.

Venerdì prossimo il comitato feste terrà il quarto festino di danza nella sala Tina di Lorenzo. Gli inviti si possono ritirare giornalmente dalle 18.30 alle 20.

Circolo filatelico triestino. D'ora innanzi le riunioni avranno luogo ogni martedì, venerdì e domenica all'ora solita, nella nuova sede, Corso Vitt. Em. III, N. 5.

Lega studentesca italiana. Oggi alle 10 sul campo dell'Edera si trovi la squadra di foot-ball del L. S. G. Galilei, composta dai seguenti studenti: Vidali, Greenham, Cossutta, Muller, Deam, Scaramuzza, Lupetina, Millost, Gutti, Piccoli, Levi, Stelvio, Rossi per giocare una partita amichevole con la squadra dei boys della Società Edera.

Lega studenti commerciali. Oggi tè danzante dalle 17 alle 20.30 in sala Tina di Lorenzo (palazzo Dreher).

L'Unione sportiva triestina invita tutti i giuocatori di foot-ball all'allenamento che si terrà oggi alle 15.

Associazione sportiva Edera. Tutti giuocatori di foot-ball della prima squadra riserve, sono invitati a trovarsi sul campo alle 14 per l'allenamento generale, con qualunque tempo.

Alle 10 i seguenti boys devono trovarsi sul campo per disputare un match amichevole col R. L. L. Galileo Galilei: Ceria II, Mattuffich, Clemencich, Romanelli, Benvenuti, Lupetina I, Rustia, Agostini, Müller II, Pantani, Jones, Fortunato, Haihal.

Giacomo Brienne 76

Irreperibile

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

Finalmente, Blénac e sua sorella poterono uscire da quel luogo immondo, e, gettando un'ultima occhiata verso quella casa di vizio e d'infamie, Orsola disse ghignando al fratello:

— Qualunque cosa accada, dopo che Lucina sarà passata per le mani di quella gente, io sono certa che la marchesa di Montpierre non potrà più prestare l'orecchio alle storie che essa volesse raccontarle!

— E' vero replicò il Rosso, anche se Lucina riuscisse un giorno a ritornare qui, come potrebbe osare di accusare qualcuno? Sarebbe una povera sciagurata, sfuggita da ogni persona onesta.

I due miserabili tacquero, mentre una gioia selvaggia inondava le loro anime abbiette.

Ahimè! la vittoria loro sorrideva, e i due unici fragili ostacoli che impedivano il loro cammino stavano per scomparire per sempre!

E l'ultimo ramoscello che poteva rigermogliare dal vecchio tronco dei Montpierre stava per essere strappato senza pietà dalle loro mani crudeli!

Il dolore e la morte, per la terza volta, guatavano minacciosi la superba dimora dei ricchi castellani...

VIII

Nonostante le sue numerose relazioni, e benchè potesse disporre di tutto il denaro messo a sua disposizione dalla marchesa di Montpierre, non fu facile a Blénac ottenere la vidimazione dei passaporti per Rèchid e per la sua numerosa famiglia.

Tuttavia, dopo quattro giorni faticosissimi, dopo aver fatto anticamera in una ventina di uffici ed esser stato rinviato da uno all'altro con quella deliziosa disinvoltura che irrita i meno pazienti e fa sorridere gli altri, egli ottenne finalmente quello che desiderava.

Blénac corse ad annunciare la cosa a Couppot.

— Ecco fatto!

— I documenti sono in regola?

— Sì.

— E tutta la famiglia può partire?

— Con sei bambini.

— Avete fatto scrivere il numero?

— Certo. Il figlio di Lucina sostituirà il fanciullo morto in Italia, come è stato convenuto.

— Non ci resta altro allora che rapire il bambino.

— E sarà una cosa facile.

Couppot tentennò il capo.

— Facile, facile... Come correte... No, non tanto facile... Evidentemente, signor Maurizio, non sarà difficile come se dovessimo prosciugare il mare. Ma insomma, ci vorrà una bella abilità.

— Rosina non potrebbe...

— Aiutarci? Certo che sì, ed è appunto su di lei che io conto per poter andare a prendere il bambino a scuola. Le ho già fatto una buona preparazione...

— Benissimo.

— Ma prima di farla entrare in scena voglio essere sicuro che il momento sia favorevole.

— Voi vi siete già informato come il bambino di Lucina passa la giornata?

— Naturalmente: va tutti i giorni alla scuola materna verso le nove e lo vanno a prendere verso le sei di sera.

— Allora va benissimo.

— Certamente.

— Ricordatevi che è necessario egli sia rapito fra due giorni.

— Io spero che la cosa sarà possibile; ma per maggiore sicurezza andrò io stesso a fare un giro nel quartiere e a sorvegliare la casa dove abitano le signore di Bréville.

Couppot avvertì Rosina che egli sarebbe rimasto assente per qualche ora e questa non obiettò nulla.

Dal giorno in cui il suo amante aveva acquistato l'albergo Philippon, ella era felice oltre ogni dire nel vedere tramutato in realtà il sogno che per tanto tempo il suo cuore aveva accarezzato nel vecchio e cadente casolare di Villepreux.

Vestita di stoffa dai colori sgargianti, rilucente di gioielli falsi, essa troneggiava dietro il suo banco, accogliendo con un sorriso di condiscendenza gli omaggi della clientela maschile, abile nel frenare coloro che volevano oltrepassare certi limiti, stimolando a bere gli uni e gli altri, sbevazzando essa stessa tutta la giornata, così da rivaleggiare coi più forti bevitori.

Couppot era meravigliato della facilità con cui essa si era adattata al nuovo ambiente.

Se ne compiaceva, ridendo tutto solo.

— Era proprio nata — pensava — per fare l'ostessa!

Dopo averle affidato l'albergo per tutta la giornata ed essersi travestito in modo da rendersi irriconoscibile, egli si recò a Batignolles.

Ma, invano, attese lungamente alla porta della scuola dove Rirì passava la giornata: Lucina e il suo piccino non si fecero vedere.

Per mezzo di un'infinità di astuzie, l'amante di Rosina finì per sapere che il bambino era malato e che era stato curato dal dott. Marsault, il quale era stato due volte a visitarlo.

Quando il vecchio bracconiere si recò a render conto della spedizione ai suoi complici, questi si allarmarono:

— Ecco che la cosa si complica, sospirò la gobba.

— Dovresti dire, rettificò il fratello, che questa malattia arrischia di compromettere tutto il nostro lavoro precedente.

— Non esageriamo...

— Oh! ho avuto un cattivo presentimento quando ho visto sul marciapiede della stazione il dottor Marsault che veniva a Parigi.

— Ma infine che cosa può fare contro di noi?

— Messo al corrente da Lucina, potrebbe recarsi dal notaio Antony.

— Ma Lucina non dirà niente.

— Chi sa!

— Pel momento, interloquì Couppot, Lucina non pensa ad altro che a curare suo figlio. Tutta la casa è ancora sottosopra per questo: in verità che non potrebbero fare di più se si trattasse del figlio della signorina Clara.

Giudicando gli altri da se stessa e dagli immondi sentimenti che nascevano nella sua anima la gobba brontolò:

— Chi sa mai? Le Bréville sono a corto di mezzi: se Lucina ha parlato può darsi che esse abbiano pensato a sfruttare il segreto sorpreso casualmente.

Blénac scosse la testa.

— No, diss'egli con voce sorda, soltanto il padre sarebbe stato capace di un calcolo di questo genere.

— E' vero, sibilò Orsola con disprezzo, la signorina Clara è una persona troppo romantica... e niente affatto pratica.

— Ragione di più perchè si debba temer tutto da lei: appena ella saprà la verità, colla sua natura impulsiva e generosa vorrà far rendere giustizia a Lucina e al suo bambino.

Più cupo che mai Maurizio aggiunse:

— Ah! ora anche voi ve ne rendete conto, non è vero! Basterebbe una sua visita al notaio Antony, perchè tutto fosse perduto.

I furfanti si guardarono spaventati.

Sì, il Rosso aveva ragione. La formidabile partita che essi stavano giocando dipendeva da una parola; e la strada che essi seguivano costeggiava un abisso dove il più leggero incidente poteva da un momento all'altro farli precipitare.

— Chi sa se l'irrimediabile non è già avvenuto? disse Orsola lentamente.

Livido, Couppot, replicò:

— Bisognerebbe però saperne qualche cosa prima di giuocare l'ultima carta.

— Sai che cosa dovresti fare Maurizio? dichiarò la gobba.

— No.

— Dovresti recarti dal notaio Antony.

— Stavo pensandoci anch'io; ma non vorrei destare in lui dei sospetti.

— I tuoi timori non sono fondati: prendi a pretesto una richiesta di fondi.

— Giustissimo, ghignò Couppot. Non bisogna dimenticare che la marchesa deve pagare le spese per l'educazione del suo nipotino, e per la pensione della sua bella nuora.

Maurizio Blénac s'era alzato, respingendo la sedia con un gesto brusco.

— Ebbene sia, andrò a far questa visita. «D'altronde io non potrei più vivere con questa spada di Damocle sospesa sopra di me.

Mentre egli si allontanava dal caffè in cui s'era tenuto il loro infame consiglio di guerra, Couppot che lo seguiva collo sguardo, scrollò le spalle masticando fra i denti:

— Veramente, signorina Orsola, vostro fratello non ha abbastanza faccia tosta...

— Però, ha le sue buone qualità, Couppot, rispose la deforme, fissando il suo complice fra le palpebre semichiuse.

Sotto quello sguardo strano, l'uomo si sentì invadere da un vago malessere.

Lui, così ardito, così arrogante, che non s'era mai intimidito davanti a nessuno, aveva sempre provato, invece, un certo imbarazzo in presenza della sorella del notaio

Il convegno invernale dell'Alpina delle Giulie

Domenica si è svolta a Luico di Caporetto l'annunciata manifestazione sportiva invernale dell'Alpina delle Giulie, manifestazione che ebbe un esito brillantissimo, malgrado le poco favorevoli condizioni atmosferiche. Le prime squadre dell'Alpina, composte in gran parte di sciatori, sono arrivate a Caporetto nella sera di sabato, e precisamente molte signore e gli organizzatori del convegno per la via di Udine e Cividale, mentre il grosso dei partecipanti giungeva più tardi con autocorriere per la via di S. Lucia di Tolmino. L'arrivo delle forti squadre munite di attrezzi d'ogni genere per lo sport invernale mise in tutta Caporetto una nota di vivacità straordinaria. Ad accogliere gli ospiti triestini era il ten. col. Tessitore, con gli ufficiali della sottocommissione confini di Caporetto, il ten. Porta e il ten. Pio del battaglione Vicenza del 9.o Alpini. La serata trascorse oltremodo gaia, ed a malincuore i gitanti si indussero a ritirarsi per il riposo. Grazie alla cortesia del ten. col. Tessitore era stato disposto il pernottamento delle signore nei pochi alberghi di Caporetto, e il pernottamento dei signori in due grandi dormitori, perfettamente allestiti, della caserma di Finanza, gentilmente messi a disposizione da quelle autorità.

La partenza per Luico

Alle 3.30 di domenica, un primo plotone di una cinquantina di sciatori dell'Alpina si raccolse sulla piazza di Caporetto, e si avviò con passo rapido a Idresca. La notte era oscura e il cielo coperto. A Idresca il plotone imboccò la camionabile di guerra di Luico, oggi purtroppo in parecchi punti rovinata dalle alluvioni dello scorso autunno. Poco sopra Idresca si attraversarono i primi campi di neve, oltre i quali per scorciatoie la lunga fila degli sciatori salì alla luce delle lanterne, fino al varco di Luico. Qui il plotone si divise in due gruppi: il primo destinato alla salita del Matajur, il secondo diretto a Luico ed al monte Cucco. Tutto il plotone calzò gli sci, e dopo uno scambio di festosi saluti e di reciproci auguri i due gruppi si avviarono rapidamente, attraversando i magnifici campi di neve, alle mète prestabilite. Albeggiava, e fiocchi di neve volteggiavano nell'aria.

La salita al Matajur (m. 1643)

Il gruppo diretto al Matajur, composto di una ventina di sciatori dell'Alpina, provati alle fatiche della montagna, si incammina scivolando sull'ottima neve, verso le larghe distese di neve sopra Golobi. In testa alla squadra marciava il cap. Masini della commissione Confini, con due alpini, e il presidente dell'Alpina, avv. Chersich. Fanno parte della squadra le signore Bruna e Chersich e la signorina Mery Pacor. I grandi campi di altissima neve si susseguono, intramezzati da scarsi isolati gruppi di arbusti tutti coperti di neve. La temperatura si abbassa notevolmente, e il vento aumenta di forza. Quando la comitiva raggiunge l'altipiano sotto il Mersli del Matajur, imperversa una violenta bufera di neve. Si vede appena a pochi metri, ma il cap. Masini, che conosce ottimamente il terreno, è una guida esperta e sicura. Immediatamente sotto la vetta del Matajur la neve si trasforma in un tratto in una parete ripida gelata, sulla cui gli sci non trovano più appoggio. Occorrerebbe levarli, per percorrere coll'aiuto dei griffi i cinquanta metri di distanza dalla vetta. Ma la bufera ha ormai raggiunto una violenza tale, da non invogliare nessuno a percorrere nella penombra i cinquanta metri che separano la comitiva dalla vetta. Viene per brevi istanti issato su un bastoncino da sci, fra le raffiche di neve, il gagliardetto dello Sci Club Trieste, e si inizia poi immediatamente la discesa.

È una rapidissima, meravigliosa discesa, che riconduce in pochi minuti l'animosa squadra all'altipiano del Mersli. Gli sci corrono vertiginosamente superando in volata dossi e brevi risalite; è una delle più belle volate della stagione sciatoria dell'Alpina. Sui campi sopra Golobi la comitiva giunge in ordine sparso, e punta direttamente su Luico, le cui case appariscono improvvisamente nella grande conca nevosa. Qualche minuto più tardi gli sciatori del Matajur si trovano fra le altre squadre dell'Alpina. L'interessante escursione è finita senza il più piccolo incidente.

Le gare di mezzo fondo

Frattanto sui pendii del Cucco, (m. 1243), che sta di fronte a Luico, si vedono scendere rapidamente anche gli sciatori che hanno raggiunta quella vetta nella mattina. È una comitiva di oltre trenta baldi sciatori, tra cui numerose ottime sciatrici, e una squadra di studenti dell'Alpina.

Nevica, e il tempo peggiora.

Sul grande campo di Luico il ten. col. Tessitore dà il via agli sciatori che prendono parte alla gara di mezzo fondo, indetta dallo Sci Club Trieste per i soci dell'Alpina. Parte un buon numero di scelti sciatori, che attraversano a grandi scivolate il campo, e salgono i pendii sotto il Cucco, scendendo.

L'arrivo una bella collina permette ai corridori di fare l'ultima volata prima del traguardo. La gara è seguita con grande attenzione da parte dei soci dell'Alpina, dei quali una comitiva di oltre trenta soci e socie è arrivata a Luico nella mattina mentre un'ultima comitiva di oltre trenta soci è giunta da poco a Luico, guidata dal dott. ...chi.

Ecco il risultato della gara, coi rispettivi tempi, non mediocri, malgrado la neve caduta nelle ultime ore poco adatta alla ...:

1. classificato, Giorgio Bucher in 10' 30"; 2. Gianni Cesca in 10' 58"; 3. Emilio Ve... in 12' 38"; 4. Attilio Devecchi in 13' 15; 5. Bruno Calligaris in 14' 44"; 6. Edy Morana in 15' 14"; 7. Dino Grego in 15' ...; 8. Mario Masetti in 15' 41"; 9. Paolo Michelich in 16' 03"; 10. Bruno Boegan in ... 04"; 11. Mario Nani in 17' 05".

Arrivati in tempo massimo: Umberto Cu..., Aldo Steffè e Mario Maffei. Fungeva da cronometrista il segretario dell'Alpina, sig. Brasioli, giudici di campo erano i sigg. rag. Calì, ten. Porta e ten. Pio.

Il pranzo ufficiale a Caporetto

Alle 14.30 tutte le squadre dell'Alpina tornano, in parte sciando, in parte slittando, in parte a piedi, fino a Idresca. A Idresca piove, ma il segretario dell'Alpina, sig. Arnaldo Brasioli, ha molto opportunamente disposto delle autocorriere per il trasporto dei gitanti a Caporetto. Alle 17 i partecipanti al convegno (oltre un centinaio) siedono al pranzo servito con proprietà dall'albergo Montenero, affiliato all'Alpina delle Giulie. Al posto d'onore siedono il ten. col. Tessitore, l'avv. Chersich con la sua gentile consorte, il cap. Masini, il ten. rag. Calì della Commissione confini, i tenenti Porta e Pio in rappresentanza del battaglione Vicenza del 9.o Alpini, il cap. Attilio ..., il cap. dott. Timeus, il cap. Dino ..., il dott. Manzutto, il cav. Fragiacomo, il segretario dell'Alpina signor Brasioli, numerosi altri direttori dell'Alpina delle Giulie, ed altri. Festeggiatissimo è il sig. ...zini direttore della sezione di Gorizia del C. A. I.

Alla frutta, l'avv. Chersich legge fra gli applausi le adesioni al convegno, pervenute dalle sezioni di Gorizia e Fiume, e dalla Società Alpina Friulana. Presenta indi al ten. col. Tessitore, a nome di un gruppo di soci anziani dell'Alpina, e a nome della sezione di Trieste del C. A. I. un artistico calamaio in marmo e bronzo pregando il ten. col. Tessitore di accettare il dono quale omaggio di riconoscenza e quale ricordo della ..., per le cui escursioni in montagna il generoso ufficiale degli Alpini è stato ed è un validissimo appoggio. Applausi vivissimi al ten. col. Tessitore gli dimostrano l'attaccamento della sezione di Trieste del C. A. I. Egli risponde ringraziando con calde parole e dicendo il suo affetto per la sezione di Trieste del C. A. I., della quale segue da anni con vivissimo interesse l'opera patriottica e turistica. Brinda all'Alpina, ed è salutato da rinnovati applausi.

L'avv. Chersich comunica indi il risultato ufficiale della gara sciatoria della mattina e ricorda ai soci presenti che nella mattina con semplice atto è stato inaugurato sul Matajur il nuovo gagliardetto dello Sci Club Trieste, associazione sorta autonoma nel 1920 accanto all'Alpina delle Giulie, poi fusasi col maggiore nostro sodalizio alpino cittadino. Ravvisa nell'inaugurazione, avvenuta in montagna, un simbolo del precipuo compito dello Sci Club Trieste, che è quello di preparare all'Alpina, con l'addestramento sulle palestre sciatorie, le forze più valide per le salite invernali. Si brinda indi allo Sci Club Trieste e ai vincitori della gara, dei quali i due primi appartengono alla Commissione grotte dell'Alpina, i cui componenti anche in questo campo sono attivissimi.

La partenza

Alle 19.30 è dato il segnale di partenza. La fila delle autocorriere, di cui due sono della ditta Ribi di Gorizia, impeccabile organizzatrice dell'intero servizio automobilistico, si incolonna e parte, seguita da altra autovettura messa a disposizione del ten. col. Tessitore. Alle 22.30, con un'ora di ritardo giunge finalmente a S. Lucia il diretto della sera, in cui due grandi vetture sono state riservate cortesemente all'Alpina dalla direzione delle Ferrovie dello Stato.

E verso le 1 gli sciatori dell'Alpina scendono a Trieste, ed attraversano la città con la vivacità propria delle squadre sportive, ricordando i particolari del convegno, che malgrado il tempo peggioratosi nella mattina di domenica, è stato tra i più riusciti dell'Alpina.

Bollettino dello Stato Civile

del 1. marzo 1924

Nascite: maschi 4, femmine 6.

Matrimoni: Cok Stanislao, contadino, con Tomine Emilia, lavandaia; Kokalj Valentino, bracciante, con Rudolf Francesca, privata; Chitarro Narciso, impiegato, con Podner Marcella, privata; Kaucic Giovanni, bracciante, con Lozej Paola, privata; Visnjevec Giuseppe, meccanico, con Gionechetti Adele, impiegata; Nabergoj Giuseppe, contadino, con Filipcich Maria, privata; Pipolo Enrico, agricoltore, con Vicich Federica, fruttivendola; Ricci Luigi, automobilista, con Biasone Fiorenda, privata; Kralj Stanislao, contadino, con Kralj Raffaela, contadina; Gvozdenovich Spasoje, impiegato, con Gruban Francesca, privata.

Decessi: Stocca in Sossich Orsola, anni 61, privata; Iurissevich Narciso, anni 2; Stocovaz Romana, anni 3; Modugno Anna, anni 2; Sciuka Riccardo, anni 1; Cozzi Vittorio, anni 2; Sponza Maria, anni 6, scolara; Lang Paolo, anni 26, farmacista; Verdelach Bartolomeo, anni 78, capo bracciante; Arrichetta Jolanda, anni 2; Paglierini Elisa, anni 19, casalinga; Volencich in Vrabec Teresa, anni 77, casalinga; Scudieri Salvatore, anni 26, muratore; Anastasio Giuseppe, anni 72, tappezziere; Valencak Francesco, anni 44, falegname; Siligato Mario, anni 5.

del 2 marzo 1924

Nascite: maschi 3, femmine 3; denunciati morti 1 (femmina); totale generale 6.

Matrimoni: De Walderstein Antonio, fabbro, con Gerometta Maria, sarta; Del Missier Emilio, ferroviere, con Toskan Sofia, privata; Rizzatti dott. Alessandro, medico chirurgo, con Magnatz Valeria, privata; Colle Giusto, cameriere, con Nogarotto Antonia, privata; Panizon Ettore, impiegato bancario, con Bodo Ermanna, privata, Buciar Carlo, impiegato, con Krasovitz Carla, privata; Mullè Luigi, impiegato, con Musel Argia, impiegata; Favetta Guglielmo, commestibilista, con Muran Annunziata, sarta; Saksida Francesco, giardiniere, con Vouk Emilia, privata; Pertot Carlo, impiegato, con Cercego Maria, privata; Gherbetz Carlo, vetturale, con Sabucovitz Anna, privata; Pertot Raimondo, macchinista navale, con Marsich Elide, privata; Cuccoli Cesare, litografo, con Salon Elena, privata; Lapucci Domenico, campagnolo, con Tondon Antonia, operaia; Bruckner Carlo, impiegato, con Eppinger Medea, privata; Blasina Giusto, falegname, con Pavlovich Albina, sarta; Caprai Nazzareno, impiegato, con Tanganelli Dina, casalinga; Schabetz Virgilio, usciere, con Chivildo Emma, privata; D'Este Pietro, fattorino, con Marocvich Maria, privata; Bait Giovanni, bracciante, con Pachor Rosa, privata; Daneu Michele, bracciante, con Bekar Rosa, privata; Bibulich Antonio, muratore, con Zivich Rosa, giornaliera; Bencich Lorenzo, fattorino telegrafico, con Biekar Antonia, privata; Zannini Massimiliano, impiegato, con Tenze Beatrice, privata; Sahar Vittorio, bracciante, con Grbpaiz Maria, infermiera; Turcovich Giuseppe, fabbro, con Casalini Anna, privata; di Meo Cosimo, bracciante, con Krulcich Francesca, privata.

Decessi: Birsa in Brezouseck Maria Anna, anni 75, privata; Schmitz in Ziffer Maria, anni 69, privata; Polli Natale, anni 41, imprenditore; Ziberna Elvira, giorni 5

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Ore 20.30 (Turno A e B): «Werther», 3 atti di G. Massenet.

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi spettacoli continuati con la film «Gli eroi del mare» e la compagnia delle riviste D'Amelio.

Teatro Fenice. Dalle 15 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con «Ridolini» e «Fridolen».

Teatro Eden. Dalle 15 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Le grandi caccie polari».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16 in poi: «La Bohème» con Maria Jacobini.

Cine Modernissimo. Dalle 15.30 in poi: «Un viaggio nell'azzurro» con Henny Porten.

Cine Edison. Dalle 16 in poi: «Lo sfacelo» con Asta Nielsen».

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Biondina» con Pina Menichelli.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «Anna Bolena», stupendo capolavoro storico interpretato da Henny Porten.

Maxim - Varietà-Tabarin (via C. Battisti). Alle 21.30 grandi spettacoli di Varietà con artisti internazionali. Dalle 23.30 in poi tutti al «Pavillon Rouge» Dancing.

Marina e Navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 3 per il 4 marzo

Turno generale: ufficiali e allievi ufficiali a libera scelta; capi d'arme: 10; carpentieri: 236; nostromi: 102; marinai: 3200; giovani di coperta: in I: 1256; giov. coperta II: 777; mozzi coperta: 732; capi fuochisti: 182; fuochisti: 4603; carbonai 2406, operai meccanici: 164; operai calderai: 8; operai ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 286; cuochi in I: 261; giovani cucina: 137; mozzi cucina: 163; camerieri in I: 343; giovani camera: 3; mozzi camera: 294; infermiere: 25; infermieri: 45; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1.

Richiamati: giovani cop.: 1090, 922, 970, 845; fuochisti: 4476; camerieri: 163, 178, 44, 161, 107; mozzi camera: 292, 238; carbonai: 2526; mozzi coperta: 711.

Turno Lloyd: marinai: 851; giovani in I: 261; giovani in II: 302; mozzi coperta: 27; fuochisti: 1068; carbonai: 541; operai meccanici: 71; elettricisti: 81; mozzi macchina: 30.

Richiamati: operai meccanici: 63; marinai: 811; mozzi di coperta: 14, fuochisti: 1045; giov. cop. 339; carbonai: 534; mozzi macchina: 26, 22.

Turno Cosulich; capi d'arme: 17; capi stiva: 201; carpentieri in I: 21; in II: 57; nostromi in I: 54; II: 16; III: 49; marinai: 588; giovani di coperta in I: 292; mozzi coperta: 199; capi fuochisti in I: 20; in II: 63; fuochisti: 962; carbonai: 465; operai mecc.: 42; operai calderai: 14; operai ottonai: 6; elettricisti: 35; maitre d'Hotel 21; maestri di casa: 24; I camerieri da pass. 6; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 277; I camerieri da carico: 45; II camerieri da carico: 14; I cuochi da pass.: 4; da equipaggio: 9; da carico: 8; da emigrazione: 4; II cuochi da passeggeri: 15; da equipaggio: 29; da emigrazione: 7; III cuochi da pass.: 39; I cambusieri da passeggeri: 22; I cambusieri da carico: 29; II cambusieri: 31; III cambusieri: 34; III cambusieri da carico: 1; I infermieri: 26; II infermieri: 20; I infermiere: 41; II infermiere: 17; barbieri: 27; cameriere: 13; giovani di camera: 191; mozzi di camera: 91; giovani di cucina: 151; mozzi cucina: 68; allievi cambusa: 1; guardaroba: 2; pistori: 60; macellai: 28.

Richiamati: capi stiva: 199; nostromi in II: 14; giovani di coperta in I: 344, mut.; mozzi cucina: 66; operai meccanici: 54; allievi cambusa: 2, mut.; fuochisti: 950; mozzi cop. mut. 246.

Turno Libera Triestina: marinai: 143;; giovani coperta in I: 43; mozzi di coperta: 30; fuochisti: 172; carbonai: 74; operai meccanici: 1; giovani cucina: 14; mozzi cucina: 16; III camerieri: 16; in II: 15; giovani di camera: 26; mozzi camera: 27.

Da richiamare: marinai: 112, 105, 104.

Turno Tripcovich: nostromi: 28; marinai: 72; giovani coperta: 53; mozzi coperta: 44; capi fuochisti: 17; fuochisti: 130; carbonai: 80; cuochi in I: 46; giov. cucina: 27; mozzi cucina: 37; camerieri in I: 26; giov. di camera: 45; mozzi camera: 10

Turno Gerolimich: nostromi: 9; marinai: 17; giovani coperta in I: 11; mozzi coperta: 10; capi fuochisti: 10; fuochisti: 44; carbonai: 25; cuochi in I: 14; mozzi: 7; camerieri in I: 11; mozzi camera: 7.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: nostromi: 5; marinai: 30; giovani coperta: 10; mozzi coperta: 9; capi fuochisti: 6; fuochisti: 40; carbonai: 16; mozzi camera: 6.

Situazione isobarica europea. Ciclone principale centrato 740 Mare del Nord. Secondario 759 Isole tirreniche.

Si prevede vento alto Adriatico, cielo nuvoloso, leggere precipitazioni, qualche nebbia, mare leggermente mosso.

Posizione dei piroscafi in porto

Porto Vitt. Em. III: M. 0: «Balderton»; M. I, H. 23: «Francesca»; H. 21: «Krasnodar»; R. II, H. 17: «Esperienza»; M. II, H. 19 b: «Bosna»; H. 12 a b: «Federica»; R. III, H. 9: «Laura»; M. III, H. a: «Dalmazia»; R. IV, H. 1 a: «Belvedere»; M. IV, tr.: «Natale L.»; H. 1: «Helouan»; R. IV, H. 1 b: «Stralsund»; Diga: «Cleopatra».

Porto Doganale: M. Audace: «Roma», «Palatino»; Molo Bersaglieri: «Leopolis», «Quieto», «Ines», «Duino»; Molo Venezia: «Belrorie», «Cyclops, «Idria»; Sacchetta: «Venezia T.», «Friuli», «Indefibenter», «Dam».

Porto Duca d'Aosta: R. V: «Izvor»; M. V, tr: «Izabran», «Magdalena»; H. 53: «Aussa»; R. VI, H. 55-58: «Mirone»; H. 58: «Treloske»; M. VI ost.: «Candiano», «Arimatea»; Riva VII, H. 69: «Merano», «Roumelian»; H. 71: «Tasso».

Arsenale Lloyd: «Vienna», «Gianicolo», «Semiramis», «Trento», «Brioni», «Remo», «Africa», «Trieste», «Tevere», «Metcovich».

Molo Servola: «Alleanza».

Ferriera: «Monte Osero».

Cantiere S. Rocco: «Nelda».

Movimento nel porto

Arrivarono ieri l'altro i piroscafi: «S. Giorgio» naz., da Zara con 93 pass.; «Esperienza» naz., da Huelva con 4250 tonn. di merci; «Taranto» naz., da Brindisi con 2 pass. e 3 tonn. di merci; «Balderton» ingl., da Cardiff con 4535 tonn. di carbone; «Nelda» naz., da Venezia.

Partirono ieri l'altro i piroscafi: «Atlantico» naz., per Costantinopoli; «Cherso» naz., per Fiume; «Campidoglio» naz., per Batum.

Arrivarono ieri i piroscafi: «Bosna» jugosl., da Spalato con 20 tonn. di merci e 8 pass.; «Helouan» naz., da Alessandria; «Duino» naz., da Gravosa.

BORSA DI TRIESTE

3 marzo 1924

Rendita 3½%	81.50	Nav. Martinolich	187
Consolidato	94.25	» Merc. S. A.	97
Banca D'Italia	1625	Strade ferr. med.	353
Banca Adriatica	200	Strade ferr. mer.	545
Commerciale Ital.	1266	Oceania	130
Commerciale Triest.	695	G. L. Premuda	600
Credito Italiano	902	Società Tramway	196
Banco di Roma	105	Tripcovich	480
Credito Popolare	255	Ampelea	440
Zivnostenska	306	Beni Stabili	1030
C. gen. risp. ungh.	140	Cant. Nav. Triest.	248
Assic. Generali	5675	Cem. Dalmazia	365
Assic. Ital. (1923)	1930	» Isonzo	116
Infortuni Milano	2880	» Spalato	239
Grandine Merid.	720	Edison	—.—
Riun. Adriatica	3425	Kerka	468
Nav. Adria	488	Gas Roma	804
» Cosulich	515	Ilva	276
» Dalmatia	215	Montecatini	271
» Gerolimich	1580	Off. Nav. Triest.	160
» Gener. Ital.	643	Pastificio Triestino	242
» Libera Triest.	577	Pilatura Riso	465
» Istria-Trieste	293	Stab. Tecnico	730
» Lloyd Triest.	1875	Terni	560
» Lussino	810		

DIVISE: Amsterdam da 860.— a 875.—; Belgio da 82.50 a 84.50; Francia da 97.— a 97.50; Londra da 99.85 a 100.05; Nuova York da 23.15 a 23.25; Svizzera da 400 a 404; Bucarest da 12.25 a 12.75; Praga da 67.— a 67.50; Ungheria da 0.04 a 0.05; Vienna da 0.0325 a 0.0330; Zagabria da 29.10 a 29.30.

VALUTE: Corone austro-ted. da 0.0320 a 0.0330; Dinari da 29.10 a 29.40; Dollari da 23.10 a 23.20; Pezzi da 20 franchi da 89.— a 89.60; Lire sterline b. n. da 99.75 a 99.95.

Cambio ufficiale dell'oro 1-3-1924: L. 448.73

Obbligazioni delle Tre Venezie

Roma: Corso medio 80.71. Obbligazioni delle Tre Venezie, quotazioni del giorno 3 marzo. Quotazioni singole: Trieste 80.40; Milano 80.25; Roma 81.25.

BORSA DI MILANO

3 marzo 1924

Rendita 81.30; Consolidato 94.65; Banca d'Italia 1632; Commerciale 1263; Credito It. 899; Banco Roma 106; Mediterranee 360; Meridionali 660; Rubattino 652; Libera Triestina 565; Snia 238; Terni 570; Miani e Silvestri 167; Breda 389; Ansaldo 84; Montecatini 265; Metallurgica It. 161; Fiat 406; Isotta 10.25; Ilva 286; Elba 104; Cosami Seta 1083; Lanificio Naz. 923; Lanificio Rossi 3080; Cotonificio Cantoni 2420; Cot. Veneziano 388; Cot. Meridionale 112; Rossari Varzi 780; Pirelli 769; Industrie Zuccheri 600; Raffineria Lig. Lomb. 740; Distillerie Italiane 211; Molini Alta Italia 670; Eridania 543; Gulinelli 190; Edison 761; Adriatica di Elettricità 182; Marconi 187; Vizzola 1240; Conti 415; Negri 155; Lig. Tosc. di Elettricità 310; Esercizi Elettrici 117; Esportaz. Itado-Am. 780; Costruzioni Venete 221; Beni Stabili 1045.

CAMBI: Francia 95.90; Svizzera 402.65; Londra 100.0125; New York 23.25; Vienna 0.0335; Bucarest 12.20; Belgio 84.75; Spagna 291.25; Praga 66.75; Budapest 0.0475.

CORRISPONDENZA APERTA

Curiosa. La celebre artista concittadina, soprano Tina Bendazzi Garulli debuttò al Verdi — suo primo teatro — il 10 gennaio 1885 nel «Fra Diavolo». Ha cantato in seguito «Dinorah» e «Bianca da Cervia» del maestro Smareglia. — *Deficiente.* 1) La «Biblioteca scolastica di scrittori latini e greci», diretta da Carlo Pascal, edita da Paravia, ha la migliore scelta esistente in Italia di testi latini con note. Una biblioteca di autori latini, non per le scuole, ma senza note, è il «Corpus scriptorum latinorum paravianum» moderante Carolo Pascal; si tratta di edizioni integre con prefazione latina ad ogni opera e appendice critica. 2) La questione concernente le obbligazioni da voi possedute, è in via di regolazione. A suo tempo i giornali ne daranno notizia.

Licia. Presentate domanda personalmente al cap. Slataper, delegato dell'Opera nazionale, via Timeus 3, indirizzata al Ministero delle Finanze, Roma, allegando atto di morte, certificato di cittadinanza, stato di famiglia, documenti militari. — *Vecchia lettrice.* 1) La via più breve per Merano è quella di Bassano (cambio treno a Mestre, Trento e Bolzano); partenze alle 10.10 e alle 0.15 con arrivi alle 22.45 rispettivamente alle 14.41. 2) La via più lunga, ma più diretta è quella di Verona (cambio treno a Verona e Bolzano) con partenza da Trieste alle 5.35, 19.05 e 0.15 e arrivi a Merano alle 19.26, 9.65, 14.41. 3) Prezzi via Verona lire 124.90, in seconda classe, e 110.20 via Bassano.

F. F. 1) Non ci risulta se nel 1910 abbia o meno avuto luogo un'esposizione internazionale al Palais Royal di Parigi. Siamo però informati che nella stessa epoca circa furono organizzate varie pseudo-esposizioni non aventi altro scopo che quello di carpire denaro per distribuire poi medaglie e diplomi di nessun valore. Sappiamo fra altro che nel 1910 fu arrestato e processato dal Tribunale circolare di Gorizia un agente di una casa parigina specializzata per l'organizzazione di tali esposizioni abusive. 2) Se una ditta cambia titolare, tutti i diritti ed obblighi passano al successore, a meno che le parti interessate non abbiano diversamente convenuto. Nel vostro caso, la medaglia ed il diploma sembrano essere stati concessi alla ditta e non alla persona. 3) Non è soggetto a tasse speciali il diritto di fregiare i propri prodotti, le proprie insegne ecc. con le onorificenze ottenute. 4) Per eventuali ulteriori ragguagli sul caso che vi interessa, potrete rivolgervi alla Camera di commercio italiana di Parigi, Rue St. Lazare 23.

BIZZARRIA

La scienza e la coscienza,
belle doti, sicuro!
Ma per un avvocato, te lo giuro,
quel che più vale
è un bel sovram fatto d'una vocale.

Soluzione del giuoco precedente:
MORA — ORMA

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

PARTENZE: per Venezia, via Cervignano: 0.15 A.; 5 O. S. (per Venezia, Milano, Losanna, Parigi, Boulogne, Londra): 5.35 D.; 6.05 A. per Udine; 9.10 A. per Monfalcone, Udine, Venezia; 10.10 A. per Venezia via Cervignano; 14 T. P. (Trieste-Parigi); 15.15 A.; 18 O. (coinc. per Monfalcone, Udine, Portogruaro); 19.05 D.D. (Roma). Per Postumia: 0.40 S. O. (Lubiana, Belgrado, Costantinopoli, Bucarest); 6.15 A. (Lubiana, Vienna); 7 D. D. (Vienna-Praga); 8.30 O.; 10.50 D. (Lubiana-Bucarest); 16.10 A. (Lubiana-Vienna); 19.45 D.D. (Belgrado, Vienna, Budapest). Per Udine: 6.05 A.; 8 O. Per Monfalcone: 9.10 A.; 9.30 D. (Aurisina); 13.10 A.; 17.15 D.; 19.20 O. Per Fiume 5.15 O.; 10.60 D.; 19.45 A.

ARRIVI: da Venezia: 0.40 D.; 5.40 A.; 8.05 (Portogruaro, Udine); 10 D.D. (Roma-Torino); 13.20 D.; 15.30 P. T. (Parigi); 19.25 A.; 23.15 S. O. (Londra, Parigi). Da Postumia: 3.30 O. S. (Bucarest, Costantinopoli, Belgrado); 7.15 O.; 9.25 D.D. (Budapest, Vienna, Costantinopoli, Belgrado); 12.20 A. (Vienna, Lubiana); 17.30 D. (Bucarest, Lubiana); 18.30 D. (San Pietro); 20.30 A. (Vienna); 21.20 D.D. (Vienna); 23.45 O. Da Udine: 7.30 O.; 10.46 A.; 12.40 D.; 16.50 A.; 18.50 O. Da Monfalcone: 22.45 A. Da Fiume: 9.25 A.; 12.20 A.; 13.30 A.; 18.30 D.; 23.45 O.

Stazione Campo Marzio

PARTENZE: per Erpelle, Canfanaro, Pola: 5.25 O.; 12.55 D.*); 18.25 A. per Gorizia nord, Piedicolle; 5.35 D. (Klagenfurt, Monaco); 6.10 O.; 11.05 A.; 17.25 O. Per Buie, Parenzo: treni misti, 5.05; 9*) (fino Buie); 14; 18.30 (fino Buie).

ARRIVI: Da Pola, Canfanaro: 7.35 (da Erpelle-Cosina); 10.05 O.; 15.50 D.*); 21.32 A. Da Piedicolle: 7.45 O. (da Gorizia nord); 15.45 A.; 21.15 O.; 23.45 D. (Monaco, Vienna). Treni misti da Parenzo, Buie: 7.50*) (da Buie); 12.16; 17.55*) (da Buie): 21.17.

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste». Redattore responsabile Augusto Rocco, Trieste.





AVVISI COLLETTIVI

Avvertenze per il pubblico

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione, col minimo di cent. 20 per ogni pubblicazione.

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. BAMBINAIA toscana, cuoca giovane, tedesca, ottime referenze, offronsi prontamente. «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 34582 A

A. DOMESTICHE capacissime lavori casalinghi, lunghi attestati; assistente ammalati, provetta, offronsi. Rivolgersi: Valdirivo 23, I. 34680 A

CUOCA e cameriera capace lavori casalinghi, ottime referenze,, offronsi pure per andare all'estero. Rivolgersi: Via Valdirivo 23, I. 34680 A

CUOCHE, bambinaie, cameriere, domestiche slave, tedesche, italiane, friulane, sanno cucinare, lavare, oneste, rispettose, offronsi. Valdirivo 21, II. 34393 A

DICIANOVENNE, già praticante ufficio, cerca posto in famiglia, per leggeri lavori casa, cucito o sorvegliare bambini durante il giorno, in cambio vitto e piccola paga. Offerte «Referenze» Piccolo. 34249 A

PRESTASERVIZI offresi dalle 8 alle 16. Offerte «Edera» Piccolo. 34275 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. DOMESTICA capace, per piccola famiglia, mensile 140; cameriere, cuoche ed altro personale, per Trieste, fuori, cercasi d'urgenza. «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 34582 B

A. DOMESTICHE due, per fuori Trieste, viaggi pagati, alto modello, trattamento famigliare; cuoche, cameriere, bambinaie, per diverse città d'Italia, cercansi. Presentarsi: Via Valdirivo 23, primo. 34680 B

BAMBINAIA per l'estero cercasi. Indirizzo al Piccolo. 34180 B

DOMESTICA che sappia bene cucinare e disimpegnare tutti lavori domestici, cercasi. Via San Lazzaro 23, II, porta 7. 34427 B

DOMESTICA cercasi. Via Chiozza N. 25, porta 10. 34373 B

DOMESTICA capace, con buoni attestati, cercasi, buon salario. Giustinelli 1 a, II, porta 16. 34660 B

DOMESTICA con attestati cercasi. Presentarsi dopo le 6, Piazza S. Giovanni 4, III, porta 17. 34658 B

DOMESTICA cerca piccola famiglia con bambino; inutile senza buoni certificati. Presentarsi: Via Foscolo 20, Kostoris, dalle 14 alle 18. 34243 B

DOMESTICA onestissima, capace tutti lavori, con attestati ottimi, cerca signora sola. Indirizzo Piccolo. 34307 B

DOMESTICA con buoni attestati cercasi prontamente. Buonarroti 27, III. 24251 B

DOMESTICA capace cucinare, seria, cercasi; inutile presentarsi senza buonissimi attestati. Via Gatteri 5, porta 16. 34259 B

DOMESTICA, con relativi certificati, cercasi. Rivolgersi: Viale XX Settembre 57, I. 34562 B

DOMESTICA cercasi per piccola famiglia. Fabio Severo prolungata 45, porta 1. 7594 B

DONNA o ragazza prestaservizi cercasi. Battisti N. 8, IV, Milloch. 34389 B

DONNA servizio cercasi per tutta la giornata. Kandler 7, III. 34526 B

DONNA da 30 fino 40 anni, che parli tedesco e italiano, onestissima, senza alloggio, cercasi per la giornata, tutto fare. Inutile presentarsi senza referenze. Rivolgersi: Albergo, Via Geppa 18, dalle 10 alle 1. 34520 B

PRESTASERVIZI brava, per tutto giorno, cercasi. Rossetti 11, IV. 34618 B

PRESTASERVIZI per mattina e pomeriggio, cercasi da piccola famiglia. Via Bastione 3, II. 34660 B

RAGAZZA pratica lavori domestici cercasi. Via Ghiberti 3, porta 10. 34636 B

RAGAZZA sana cercasi, alcune ore al giorno, per bambini. Via Galleria 4, IV. 34433 B

RAGAZZETTA per lavori domestici cercasi. Carducci 25, II. 34612 B

RAGAZZETTA prestaservizi, con buoni attestati, cercasi; escluso dormire. Via G. Vasari 19, V, Gallone. 34257 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

A. RAGIONIERE bilancista provetto, corrispondente italiano, francese, offresi anche pomeriggio, miti pretese. Scrivere «Ragioniere» al Piccolo. 34546 C

AGENTE manifatture, lunga pratica, parla italiano, sloveno e tedesco, cerca posto, miti pretese. Gentili offerte sub «Onesto» al Piccolo. 34538 C

AGRONOMO quarantatreenne, ammogliato, istriano, buoni attestati, lunghissima pratica qualsiasi ramo agricoltura, nonchè giardinaggio, offresi quale agente di campagna, in provincia o fuori. Indirizzo al Piccolo. 34261 C

AMMINISTRAZIONE di stabili assume ragioniere pensionato statale, primissime referenze. Offerte sub «Amministratore» al Piccolo. 34514 C

CHAUFFEUR pronto qualunque prova, disponente cauzione, offresi per qualsiasi posto. Offerte «Chauffeur» Piccolo. 34544 C

CONIUGI offronsi quali portinai. Indirizzo al Piccolo. 34604 C

CORRISPONDENTE italiano e serbo-croato, veloce dattilografo, conoscenza contabilità, tenitura libri, offresi, paio ore pomeriggio, verso qualsiasi retribuzione. Offerte sub «Onestissimo» al Piccolo. 34554 C

DATTILOGRAFA pratica ufficio, ottime referenze, offresi. Offerte sub «Serietà» al Piccolo. 34570 C

FUOCHISTA meccanico autorizzato, attivo, miti pretese, offresi. Scrivere «Ferrovia» al Piccolo. 34316 C

GIOVANE offresi per lavoro garage, eventualmente veicoli, miti pretese. Offerte «Garage» Piccolo. 34642 C

GIOVANE perfetto contabile, corrispondente italiano, tedesco, offresi. Offerte «Logismografia» Piccolo. 34241 C

IMPIEGATO, conoscenza italiano, tedesco, sloveno, capacissimo, ex ufficiale mercantile, con referenze e forti garanzie, cerca posto, qui o fuori. Offerte sub «Esattezza» Piccolo. 34694 C

IMPIEGATO, bella calligrafia, pratico ramo spedizioni, tariffe ferroviarie, offresi alcune ore giorno. Offerte «Miti pretese» Piccolo. 34578 C

INFERMIERA diplomata offresi per iniezioni, miti pretese. Offerte «Maria» Piccolo. 34616 C

LAVORANTE sarta donna offresi per l'entrante stagione, laboratorio, sartoria, negozio confezioni. Indirizzo al Piccolo. 34562 C

LAVORANTE sarto, cottimista, I cat., offresi. Scrivere «Armando» al Piccolo. 34736 C

PORTINAI, marito e moglie offronsi per casa signorile. Offerte «Portinai» Piccolo. 34640 C

RAGAZZA per latteria offresi. Offerte «Rosina» Piccolo. 34271 C

SIGNORA parla tedesco, italiano, occuperebbesi bambini durante giorno, verso buon vitto. Offerte «Buone referenze» Piccolo. 34419 C

SIGNORA ventiduenne, colta, conoscenza italiano, tedesco offresi quale governante, dama compagnia od istitutrice presso piccola famiglia, disposta recarsi fuori. Offerte sub «Bella presenza» Piccolo. 34441 C

SIGNORINA stenodattilografa, corrispondente italiana cerca impiego. Scrivere «4 Marzo» Piccolo. 34379 C

SIGNORINA conoscenza stenografia e dattilografia occuperebbesi presso serio ufficio. Offerte «Elda» Piccolo. 34357 C

SIGNORINA lunga pratica ufficio offresi quale cassiera oppure riscuotitrice, miti pretese. Offerte sub «Polissena» Piccolo. 34303 C

SIGNORINA contabile, pratica tenitura doppia, offresi. Chiozza 49, porta 5. 34447 C

SIGNORINA pratica lavori ufficio, con conoscenza stenografia, dattilografia, bella calligrafia, miti pretese offresi. Offerte sub «Diligente» al Piccolo. 027 C

TAGLIATORE sarto, capacissimo, miti pretese, offresi. Scrivere sub «Viviani» Piccolo. 34736 C

TECNICO dentista cerca occupazionne. Offerte «Volenteroso» Piccolo. 34524 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A JOUR macchina, punto inglese, pronta esecuzione. Corgneo 9, primo. 31303 CC

A JOUR macchina su vestiti, biancheria, bottoni, punto inglese. San Sebastiano 4 (atrio). 7597 C C

DISEGNI modernissimi per stores, copriletti, tovaglie, cuscini ecc. eseguisconsi. Via S. Sebastiano 2. 33969 C C

MATERASSI, suste eseguisconsi, prezzo 15, massima esattezza. Valdirivo 27, portinaia. 7592 CC

MECCANICO, perfezionatosi in Germania, ripara macchine cucire, domicilio. XX Settembre 25. 0566 CC

SARTA diplomata confeziona modelli stagione, prezzi modicissimi, specialità tailleurs. Vasari 10, porta 15. 44469 C C

SARTA bravissima confeziona subito vestiti, tailleur perfettissimi lire 60 in poi, vestiti passeggio 30, rimoderna vestiti, mantelli facendoli nuovi, prezzi ribassatissimi. Zovenzoni 5, I. 34740 C C

TRADUZIONI dall'inglese, francese, tedesco e viceversa assumonsi. Indirizzo Piccolo. 34355 C C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

AGENTESSA reparto confezioni signora cercasi. Offerte indicanti posti occupati, età, referenze, sub «Esperta» Piccolo. 34457 D

APPRENDISTA capace falegname e garzone, cercansi. Piccardi 24. 34652 D

COMMISSIONARI abili per disbrigo ordini clientela privata cercansi ogni Comune. Lavoro facile, permettendo occupare altro impiego. Scrivere Società «La Tessile» Casella postale 1225, Milano. 5253 D

CASSIERE contabile cerca Banca locale. Offerte dettagliate con referenze sub «Massima discrezione» al Piccolo. 34656 D

I collettivi continuano in VI pagina

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

CORRISPONDENTE italiana, tedesca, conoscenza stenografia tedesca, forza primaria, cercasi prontamente. Saponificio Fenderl, via Ghirlandaio 1. Presentarsi con offerte scritte. 34624 D

GARZONA modista cercasi. Via S. Spiridione N. 1, II piano. 34590 D

GARZONA da uomo cercasi. Sartoria Giuseppe Gallone, via S. Nicolò 14. 34528 D

GARZONA sarta uomo capace, cercasi. Via S. Michele N. 37, Scaldaferri. 34231 D

GIARDINIERE mezzo lavorante cerco prontamente. Indirizzo Piccolo. 7593 D

HOTEL Meraner hof cerca alcuni cuochi con buoni certificati. 5224 D

MODISTA accetterebbe due paganti. Rapicio 6, terzo, sinistra. 34425 D

MODISTA cappelli, provetta, cercasi, grande negozio locale. Offerte indicando età, pratica avuta, referenze, sub «Svelta» Piccolo. 34435 D

MODISTE capaci cercansi prontamente. Via S. Spiridione N. 1, secondo. 34590 D

PER slancio articolo massima utilità, procurante fonti risparmi sul prezzo acquisti da farsi durante il corrente anno, cercansi persone intelligenti, volonterose, attive di facile, convincente parola, sappiano introdurlo presso conoscenti, privati, negozianti. Lavoro facile, duraturo. Fortissima provvigione, stipendio dopo periodo prova. Presentarsi a L. P. E., Mazzini 5, II 33931 D

PERSONA conoscente italiano, francese cerco subito per ufficio con cauzione in contanti. Solo offerte con referenze e pretese saranno considerate. «Capo» Piccolo. 34532 D

PRIMARIA ditta ricerca prontamente perfetto corrispondente steno-dattilografo (impiegato oppure impiegata) con pratica commerciale e perfetta conoscenza delle lingue tedesca, francese ed inglese, nonchè buona conoscenza dell'italiana. Offerte con pretese, paga e referenze sub «Perfetto» al Piccolo. 34340 D

PRINCIPIANTE sarta, eventualmente piccola paga, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 34425 D

RAGAZZO 15-16 anni, aiuto installatore, 25 settimanali, cercasi. Tra le 9-10, via Pacinotti 3. 34560 D

RAGAZZO per officina cercasi. Presentarsi via Enrico Toti 4, primo. 34439 D

SARTA perfetta, per sottane e una per giacche, si cerca per una primaria sartoria di Merano. Offerte «Jaka». Merano. 5244 D

SIGNORINA pratica ufficio, conoscenza perfetta lingua italiana, perfetta dattilografa, bella calligrafia, cerca primaria industria. Offerte al Piccolo sub «Industria A. Z.». 34664 D

SIGNORINA conoscenza italiano, tedesco, cauzione in contanti, cerco subito. Soltanto offerte con referenze, condizioni e pretese potrò considerare. Offerte «Educatissima» Piccolo. 34534 D

TARIFFISTA pratico tariffe retroterra, conoscenza perfetta tedesco, giovane, celibe, cercasi. Offerte «Tariffista» Piccolo. 34146 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA elegante, centro, soleggiata, luce elettrica, cercasi da distinto funzionario stabile. Offerte sub «Comfort» al Piccolo. 34293 E

CAMERA ingresso libero, centro, cercasi. Offerte sub «Lusso» Piccolo. 34347 E

CAMERETTA possibilmente centrale cerca subito signorina. Offerte «Pulizia» al Piccolo. 34542 E

STANZA vuota con vitto cerca signorina impiegata presso piccola famiglia centro città. Offerte sub «F. A.» al Piccolo. 34574 E

STANZA semiammobiliata, con comodo cucina cercasi. Offerte «Fidanzato» Piccolo. 34646 E

STATALE desideroso tranquillità, cure famigliari, cerca pel 16 marzo ammobiliata, luce elettrica, centrale, presso piccola famiglia distinta, unico subinquilino. Inviare offerte, pretese «Priviteral» Piccolo. 34245 E

VITTO, alloggio presso famiglia di cuore cercasi. Offerte sub «Urgente» Piccolo. 34540 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. STANZA ammobiliata, elegante, grande, soleggiata, pulitissima, affittasi a distinto bancario, unico subinquilino. Carducci 10, porta 10. 34329 F

A. AMMOBILIATA elegante, desiderando vitto, affittasi. Gatteri 13, IV, destra. 34688 F

A. CAMERA vuota, ingresso libero, cucina, affitta impiegata. Rivolgersi: 13-15, Tigor 13, II. 34702 F

A. STANZA bella, e una attigua, ammobiliate, volendo cucina, affittansi a coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 34369 F

AMMOBILIATA, luce elettrica, affittasi a due signori. Geppa 2, porta 19. 34718 F

AMMOBILIATA, eventualmente costo, affittasi a distinta persona. Riemondo 2, II, destra (già Fontana). 34704 F

AMMOBILIATA elegantissima, 1 o 2 letti, ingresso libero, volendo comodo cucina, affittasi. Indirizzo Piccolo. 34163 F

AMMOBILIATA bella, comodo cucina, affittasi a distinta signorina o signora. Indirizzo Piccolo. 34363 F

AMMOBILIATA, cura vestiario, affitta non mestierante. Rossetti 61, III, sinistra. 34377 F

AMMOBILIATA con o senza vitto affittasi. Via Pietà 31, porta 22. 34376 F

AMMOBILIATA elegante, con vitto eccellente, trattamento famigliare, cura biancheria, affitta famiglia distinta a signore stabile. Coroneo 13, primo, 5. 34321 F

AMMOBILIATA matrimoniale, cucina, affittasi a persone adulte. XX Settembre 79, porta 7. 34672 F

AMMOBILIATA soleggiata, ariosa, davanti, affittasi. Leo 9, I, porta 6. 34658 F

AMMOBILIATA, per una o due persone, ariosa, soleggiata, scrupolosa pulizia, volendo vitto, cura guardaroba, cure famigliari, affittasi a persona civile. XX Settembre 95, porta 14. 34512 F

AMMOBILIATA, ingresso libero, comodo cucina, affittasi. Valdirivo 23, III. 34566 F

AMMOBILIATA, luce elettrica, vicinissimo Piazza Goldoni, affittasi. Slataper 6, I, sinistra. 34431 F

CAMERA ammobiliata, centro, affittasi. Piccolomini N. 6, porta 20. 34676 F

CAMERA due letti affittasi. Sapone 5, II, 9. 34648 F

CAMERA ammobiliata, splendida, affittasi. Via S. Giacomo in Monte 2, mezzanino. 34634 F

CAMERE una o due, vuote, uso ufficio, oppure per due persone sole, senza cucina, centro, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 34698 F

CAMERETTA vuota affittasi, mensile L. 29. Maria Maggiore 4, barbiere. 34413 F

CAMERETTA vuota, ingresso libero, casa signorile, affittasi a signore solo. Offerte «Autocorriera» Piccolo. 34337 F

LETTO, ingresso libero, affittasi soltanto a uomo. Via Mazzini 61, IV. 000 F

MATRIMONIALE nuovissima, con comodo cucina, affittasi. A. Caccia 6, I, sinistra. 34399 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via Chiozza 25, porta 10. 34373 F

STANZA vuota affittasi a persona distinta. Arcata 7, III, porta 12. 34636 F

STANZA ingresso libero, con vitto, affittasi presso buonissima famiglia. Ginnastica 29, II, sinistra. 34628 F

STANZA ammobiliata, grande, due letti, affittasi prontamente. Via Madonna mare 19, II. 34626 F

STANZA matrimoniale, bene ammobiliata, volendo salotto, comodo cucina, affittasi; esclusi bambini. Kandler 11, porta 8. 34610 F

STANZA bene ammobiliata, luce, soleggiata, affittasi a distinto signore. Via Udine 2, porta 14. 34269 F

STANZA matrimoniale, comodo cucina, affittasi. Via Michelangelo Buonarroti 27, I. 34233 F

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. Corso Garibaldi 4, porta 14. 34459 F

STANZA ammobiliata, due letti, affittasi. San Michele 37, I, sinistra. 34748 F

STANZE due, ammobiliate, uno e due letti, affittansi prontamente. Felice Venezian 16, I, porta 4. 34407 F

STANZETTA ammobiliata affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 34568 F

STANZETTA, luce elettrica, affittasi. Via Cecilia N. 15, I, sinistra. 34463 F

STANZETTA ammobiliata affittasi. Via della Guardia 13, I, sinistra. 34367 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. A. ACCELERATO insegnamento inglese, francese, tedesco, italiano, metodo teorico pratico «Lysle». Corsi brevi, prezzi modici. Lavatoio 5, primo. 30242 G

A. A. ALLA Berlitz School, solamente via Torrebianca 21, nuovi corsi diurni e serali d'inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese e serbo-croato e di corsi speciali accelerati d'italiano per stranieri. Professori delle rispettive nazionalità. Inscrizioni tutti i giorni dalle 9 alle 21. 237 G

A. A. PROFESSORE o maestra di lingua tedesca (lingua materna tedesca) cercasi per subito). Presentarsi via Torrebianca 21, porta 10, dalle 9 alle 18. 800 G

ACCELERATISSIMI corsi: inglese, francese, tedesco, spagnolo, italiano. «Scientia», Foscolo 2. 34253 G

BALLI moderni, corso rapido lire 25. Informazioni Sala via Boccaccio 33, oppure Sanità 10, II, Drioli. 34276 G

ENGLISH lessons, single, classes. Miss O' Brien, via Milano 13, II. 000 G

GIOVANE serio, impartisce lezioni italiano stranieri, letteratura, conversazione. Scrivere sub «Soda coltura» Piccolo. 34391 G

INGLESE, francese impartisconsi lezioni bisettimanali, 40 lire mensili. Indirizzo Piccolo. 34355 G

INGLESE, francese e spagnolo, tre lire all'ora. Offerte «Inglese» Piccolo. 34522 G

MAESTRO italiano, impartisce lezioni riparatorie, riunite. Lazzaretto 39, primo. 34672 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BORSETTA contenente denaro, anello smarrita. Rinvenitore trattenga denaro, riporti oggetti verso compenso. Bertoliero, Bramante 6, II p. 34586 H

BOTTONE polsi, pietre bleu con brillante, smarrito; mancia dell'equivalente, all'onesto rinvenitore, portandolo Via Petrarca 6. 34319 H

BRACCIALETTO con orologio smarrì signorina domenica sera tratto caffè Battisti sino Savoia. Prega verso mancia portarlo Ospedale Regina Elena, suora laica Maria. 34516 H

CANE spinone grifone smarrito pomeriggio domenica. Generosa mancia chi lo consegna Via Media 41. 34311 H

CATENELLA oro con medaglietta e cornetto smarrita da via Lazzaretto vecchio 45, riva Grumula fino Ponte Verde. Al rinvenitore, trattandosi cara memoria, generosa mancia. Lucovich, Lazzaretto vecchio 45. 34516 H

CHIAVI due smarrite pressi Caffè Stella polare. Portarle, verso mancia, banco Caffè Stella polare. 0570 H

PERSONA che raccolse domenica sera, loggione Comunale borsetta pelle gialla, contenente fra altro tessera tramviaria, due chiavi, pregasi riportarla verso rimborso valore oggetti o spedire tessera tramviaria. 34395 H

QUELLA signora conosciuta che raccolse collare pelo, domenica sera cinematografo Savoia, lo consegni al Piccolo a scanso dispiaceri. 34437 H

SCIARPA smarrita Politeama Rossetti, ballo Operaia. Portarla, verso mancia, Via Genova 6, primo. 34231 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. A. A. APPARTAMENTI vuoti, semiammobiliati, ammobiliati; case, ville, botteghe, trattorie vuote affitta «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 34678 I

A. A. APPARTAMENTO ammobiliato, centralissimo, 4 stanze, cucina, cedesi causa partenza. Mediatori esclusi. Offerte «Trattabile» Piccolo. 34239 I

APPARTAMENTO 5 stanze, semiammobiliato, centro, ascensore, ogni comfort, cedesi pronta entrata. Offerte «Casa signorile» Piccolo. 34712 I

APPARTAMENTO 6 stanze, comfort, pressi Stazione S. Andrea; altri piccoli, affittansi. Torrebianca 34, latteria. 0564 I

APPARTAMENTO tre stanze bagno, cucina, luce, acqua, gas, rimesso a nuovo centro scambiasi con più grande. Offerte «Affitto minimo» Piccolo. 34297 I

APPARTAMENTO ammobiliato con lusso 3 stanze, stanzino, camerino bagno, camerino servitù, luce elettrica, gas chiaro soleggiato bella vista, cedesi causa partenza. Offerte «Partenza» al Piccolo. 34277 I

APPARTAMENTO di tre stanze, cucina, parzialmente ammobiliato, cedesi. Dugar, via Barbariga N. 2, Roiano. 34247 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, signorilmente ammobiliato cedesi. Indirizzo Piccolo. 34510 I

AREA 1400 m. q. con fabbricati, industria, stallaggi, garage, posizione centralissima, affittasi. Pacinotti 1. 34351 I

CAMERE 3 ammobiliate, cucina, camerino bagno, uso giardino, ogni comfort, in villa signorile Barcola, linea tramviaria, affittasi. Visitare dalle 10 alle 16. Barcola 26. 34692 I

CAMERE tre, bagno, accessori, comfort, parzialmente ammobiliate, affittansi senza buona uscita. Offerte «Autocorriera» Piccolo. 34337 I

CASA colonica 4 locali, vasto cortile con ampia tettoia, nonchè annessi 2000 m. q. terreno coltivabile, prossimità macelli, affittasi scopo industriale. Indirizzo Piccolo. 34670 I

LOCALE ufficio affittasi, volendo mobili ufficio. Piazza Borsa 9, terzo. 34556 I

MAGAZZINETTO vuoto affittasi, pigione minima. Via Conti 3. 34371 I

MAGAZZINO adatto negozio, via Valdirivo 29, affittasi prontamente. Rivolgersi ivi portinaio. 34123 I

MAGAZZINO vasto, gas, acqua, studio, affittasi miti pretese. UgoPolonio 3, De Chirico. 34315 I

MAGAZZINO affittasi senza buonuscita. Rivolgersi via Vitelli 2, Bisson. 34320 I

MAGAZZINO, paraggi stazione centrale, pulitissimo, con tavolati, ufficio, rimesso a nuovo, con telefono, affittasi per pronta entrata. Offerte serie e nominative sub «Lavoro» Piccolo. 34728 I

MILLE lire offronsi quartiere una-due camere, cucina, eventualmente scambiasi più grande. Offerte «Questomese» Piccolo. 34291 I

QUARTIERE vuoto affittasi. Lazzaro 1, Zanchi. 34724 I

QUARTIERE da adibirsi anche uso ufficio, posizione centralissima, cedesi. Indirizzo al Piccolo. 34722 I

QUARTIERE centro, 3 camere, camerino, bagno, ripostiglio, cucina, tutto completamente ammobiliato, cedesi. Indirizzo al Piccolo. 34182 I

QUARTIERE camera, cucina, chiaro, acqua, gas scambiasi più grande, pagando spese. Indirizzo Piccolo. 34405 I

QUARTIERE quattro camere e cucina, semiammobiliato, cedesi condizioni vantaggiose. Indirizzo Piccolo. 34389 I

QUARTIERE camera e cucina, ammobiliato, cedesi subito. Indirizzo al Piccolo. 34323 I

QUARTIERE camera, cucina, con mobili nuovissimi, cedesi. Indirizzo Piccolo. 34331 I

QUARTIERE ammobiliato, 3 stanze, cucina, comfort, affittasi prontamente. Offerte «Giorgia» al Piccolo. 34289 I

QUARTIERE di 5 stanze grandi, 2 camerini, poggiuolo, acqua, gas, paraggi San Giusto, scambiasi con altro di 2-3 stanze, con luce e bagno, paraggi Battisti o Viale XX Settembre. Indirizzo al Piccolo 34564 I

QUARTIERE, 3 stanze, cucina, comfort, affitto minimo, cedesi prontamente. Offerte «Semiammobiliato» Piccolo. 34435 I

QUARTIERI piccoli, grandi, vuoti, ammobiliati, affittansi. Caffè Adriatico, Müllner. 34744 I

QUARTIERINO bello, ammobiliato, adatto per sposi, cedesi. Indirizzo Piccolo. 34274 I

QUARTIERINO bello, ammobiliato, adatto per sposi cedesi. Indirizzo Piccolo. 34274 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

A. A. STANZE, due o tre, vuote, cucina o comodo, in villa, posizione indifferente, cerca distinta piccola famiglia. Offerte «Affitto regolare» al Piccolo. 34365 L

APPARTAMENTO ammobiliato 5-6 stanze cercasi in subaffitto, possibilmente centro. Offerte sub «Console» Piccolo. 34101 L

APPARTAMENTO vuoto 2-3 stanze cercano sposi. Offerte «3000» Piccolo. 34442 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina, vuoto o semi-ammobiliato, cercasi direttamente. Offerte «4000» Piccolo. 34588 L

CAMERA, cucina oppure due camere cucina vuote cercano giovani coniugi soli. Offerte «Cracovia» al Piccolo. 34103 L

CAMERA, cucina, cuote o ammobiliate, paraggi via Media, cercansi verso buon compenso. Indirizzo Piccolo. 34674 L

OFFRO 2000 lire per quartiere vuoto, 2 camere, cucina, comfort, centro. Offerte «Riva» Piccolo. 34363 L

QUARTIERE vuoto, 3 stanze, stanzino, cucina, cercasi verso lauto compenso. Offerte «Urgenza» Piccolo. 34421 L

QUARTIERE 3-4 stanze, preferenza Scorcola, cercasi pagando spese. Offerte «Germano» al Piccolo. 34343 L

QUARTIERE vuoto, ammobiliato, 3-4 stanze, cercasi. Offerte «Famiglia forestiera» Piccolo. 34584 L

QUARTIERE 2-3 camere, camerino, cucina, comfort, possibilmente vicino mare, primo piano, cercasi oppure scambiasi con 3 camere, camerino, cucina, vicino Giardino pubblico. Scrivere indicando affitto sub «Ricompensa» al Piccolo. 34237 L

QUARTIERE 4-5 stanze, paraggi Posta centrale, S. Antonio nuovo, cercasi. Offerte «Carmela» al Piccolo. 34530 L

QUARTIERINO due camere, cucina, vuoto, anche S. Giacomo, Guardiella, cercasi per pronta entrata. Offerte «Semestre anticipato» al Piccolo. 34700 L

QUARTIERINO, comfort, cerca vedova, pagando spese. Offerte «Anno anticipato» al Piccolo. 34467 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. OCCASIONE: banco falegname, nuovo, compresi molti ordigni vendonsi. Via Maiolica 6-8, corte. 34397 M

A. SALOTTO elegantissimo, arrivato, divanoletto 400, letto bambini 200, poltrone finissime 70. Türk, S. Lazzaro. 300 M

ANTICAMERA, bellissima, completa vendesi occasione. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 34417 M

ARMADIO quattro cassetti, due lettiere, lavorazione anteguerra, vendesi. Indirizzo Piccolo. 34387 M

ARMADIO, lavamano con specchio cristallo, sgabello chiaro, anteguerra, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 0567 M

BICICLETTA donna, straoccasione, vendesi. Tiziano Vecellio 2 (latteria). 34333 M

BICICLETTA mezza corsa, quasi nuova, vendesi lire 350 irriducibili. Vasari 4, magazzino Busetti. 3466 M

BIROCCIO, finimenti, vendonsi ridottissimo. Indirizzo Piccolo. 34331 M

CAMERA letto matrimoniale, rovere lucidato, solamente lire 1400; altra faggio, mogano, acero, prezzo occasione; camera pranzo, cucina, sedie. Pregasi confrontare. Fabio Filzi 15. 804 M

CAMERA matrimoniale moderna, 1600; camera pranzo; cucina, attaccapanni, sedie, prezzi originali fabbrica. Türk, S. Lazzaro 10. Pregasi confrontare. 300 M

CAMERA pranzo, salotto, camera letto di lusso vendonsi. Indirizzo Piccolo. 34510 M

CAMERA matrimoniale mogano, nuovissima, lavorazione friulana, cucina laccata bianco, vendo occasione. Fonderia 12, primo. 34716 M

CARRO due ruote, macchina per cardare lana crine, vendonsi. Ginnastica 15, tappezziere. 34307 M

CASSAFORTE Adlerflügel N. 2, quasi nuova, vendesi lire 1000. Via Ireneo della Croce 4, falegname. 34415 M

CASSAFORTE, alcune altre, diversa grandezza, vendonsi, vera occasione. Coen, via Pane 2. 383 M

CASSEFORTI tedesche, numeri 0, 1, 2, vendonsi prezzi bassissimi, negozio Beccherie 23. 11544 M

CAVALLO qualunque prezzo vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 37381 M

COPERTORE tulle, letto due persone, bellissimo, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 34417 M

DIVANO-letto meccanico; altro dormeuse, vendo occasione. Punzo, Filzi 15. 801 M

GUARDAROBA da signora vendesi, straoccasione. Corso Garibaldi 19, II, 16. 34401 M

IMPERMEABILE nuovo, nero, vendesi. Viale R. Elena 1, latteria. 34327 M

LAVAMANO, letto, lettino, carrozzella vendonsi occasione. Fabio Filzi 15, portinaio. 34750 M

LETTI due, suste, materassi 440, materassi lanetta 70, chiffonniers, sgabelli, lavamani, tutto nuovo, vendo. Fonderia 12, I, destra. 34716 M

LETTI ferro, quattro, materassi, sgabelli vendonsi prezzo d'occasione. Geppa 8. 34255 M

LETTO ferro nuovissimo, con rete metallica, solidissimo, solamente 160; altro legno, precisione. Punzo, Filzi 15. 602 M

MACCHINA da scrivere, pulto americano, nuovi, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 34451 M

MACCHINA cucire, Singer, originale, vendesi, straoccasione. Vasari 10, quinto, destra. 34405 M

MACCHINA Singer originale, altra sarto vendonsi. Punta Forno 4, Bianchi. 7596 M

MACCHINA cucire lire 350, altra mano vendonsi Molino vapore 3, quarto. 7595 M

MACCHINA cucire «Singer» originale, fama mondiale, garanzia anni dieci, vendesi rate; ritiransi usate. XX Settembre 25. 0566 M

MACCHINA da cucire germanica, lussuosa, altra famiglia, garantite 5 anni, vendonsi occasione, pagamento anche 50 lire mensili. Punzo, Fabio Filzi 15. 803 M

MACCHINA cucire Singer, occasione lire 280. Via Vasari 10, porta 15. 34469 M

MANDOLINO ottimissimo vendesi d'occasione, lire 25. Via Mazzini 47, IV, studio mandolinistico. 0569 M

MARCHI da 1 miliardo per «rèclame» vendo, cent. 20. Offerte «Marchi» Piccolo. 7600 M

MOBILI camera, cucina vendonsi occasione. Scorcola S. Pietro 39, portinaia. 34409 M

MOBILIO di latteria vendesi. Massimo d'Azeglio 22, porta 17. 34600 M

OCCASIONE vendesi macchina da scrivere marca Corona, lire 800. Indirizzo Piccolo. 33473 M

OCCASIONISSIMA. Stanza pranzo vende lire 1300 Zanchi. Lazzaro 1. 34724 M

ORECCHINO terrazzo smarrito Settefontane Montebello, cara memoria, mancia lire 50 portandolo indirizzo Piccolo. 34614 M

OTTOMANA nuova, moderna, «moar» verde, vendesi prezzo d'occasione. Maurizio 16-III. 34287 M

«PAGNE» con gomme. Biroccino con folo, finimenti, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 34239 M

PIANINO lussuoso, nero, viennese, vendesi lire 3200. Piazza Borsa 3-III, sartoria. 34423 M

PIANINO buonissimo vendesi causa partenza, esclusi rivenditori. Via Genova 11-III., dalle 2-3.30. 34385 M

PIANINO modello stupendo, massima perfezione, incrociato, vendesi. Solitario 25-III. 34291 M

PIANINO noce, ottimo stato, vendesi prezzo convenientissimo, esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 34680 M

PIANINO finissimo, concerto, perfettissimo vendesi occasione. Olmo 2-III, porta 18. 34608 M

PIANINO nuovo, mondiale, «Laubergergloss», vendesi, scambi, facilitazioni. Via Sanità 16-I. 34592 M

PIANINO nero, perfetto, vendesi lire 3000. Via Sanità 16-I. 34594 M

PIANO mignon nero, «Stingl», incrociate, piastra completa, vendesi straoccasione. Via Sanità 16-I. 34592 M

PIANOFORTE vendesi qualunque prezzo, eventualmente a rate. Gorizia, via Trieste 13. 34255 M

PIANOFORTE concerto, mezzacoda, Schreiber, vendesi prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 34668 M

SCALA completa vendesi con gradini pietra masegno 120x20, compreso pianerottoli. Rivolgersi Ing. Deveglia, demolizione via Fabio Severo 73. 34353 M

SCANSIE, banchi, farina, pasta, olio, brente vendonsi. Raffineria 3, trattoria. 7598 M

SPECCHIO grande, girevole vendesi. Via Moisè Luzzatto 1, destra, mezzanino. 34461 M

STANZA letto 1 persona vendesi causa partenza per lire 250. Via Giustinelli 6, porta 5. 34229 M

STANZA letto 1 persona, 2 armadi, comò, modiglioni, regolatore, altri mobili, vendonsi. Machiavelli 14-III. 34746 M

STUDIO americano completo, poltrone cuoio, vendonsi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 34383 M

TAPPETI persiani 4, piccoli, vendonsi. Corso Vitt. Em. 1, negozio piume. 34726 M

VESTITO bellissimo, ballo, chiaro, vendesi prezzo occasione. Via Vidali (già Scorzeria) 2, destra. 34602 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

A. A. ACQUISTO mobilio, tappeti, coltrinaggi, cornici, macchine cucire, parcellane vasi Giapponesi, vestiti, fracks. Negozio Regina, Beccherie 13 (dirimpetto Portizza). 11643 N

A. A. ATTENZIONE! Mobili compero, stanze letto, pranzo, nonchè singoli pezzi, macchine Singer, vestiti uomo. Scrivere Vivante, Beccherie 10. 11535 N

MARCHI, biglietti da mille timbrati rosso, compero qualsiasi quantitativo. Offerte «Marchi» Piccolo. 7599 N

MOBILI usati, singoli pezzi, di qualsiasi genere, più camere complete pranzo, letto, macchine cucire, scrivere, acquisto. Sedmarch, Ferriera 43. 34650 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 33935 N

PIANINO, pianoforte, anche usato, acquistasi. Offerte prezzo, marca, sub «Pianoforte» Piccolo. 34349 N

RICAMI a mano su tela o battista, usati, anche piccoli pezzi, acquistansi. Indirizzo al Piccolo. 34335 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A? A? A? A? A? A? A? A? A? A? A? A? NELL'Oreficeria Stermin, via Mazzini 43, si compera oro, argento, platino, corone, fiorini, orologi, dentiere e rottami in genere, pagando prezzi superiori a tutti. 34403 O

A. A. A. A. BRILLANTI, oro, rottami qualsiasi, argento, corone, dentiere, palati vecchi, platino, compero, pagando più di tutti Oreficeria Alberto Povh, Via Mazzini 46. 792 O

A. A. A. ACQUISTO argento, rottami oro, gioielli, perle, pagando bene. Corso Garibaldi 14, piano primo. 33953 O

A. A. A. ORO, argento, gioie, corone, compero pagando prezzi maggiori. Oreficeria Nazionale, corso Garibaldi 22. 34285 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, dentiere, prezzi elevatissimi compera oreficeria Buda Corso Garibaldi 36. 1724 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, platino, acquistansi prezzo massimo. Licher, S. Lazzaro 11, I. 1456 O

A. A. ARGENTO, oro, platino, brillanti, dentiere, acquistansi. Banco preziosi, Via Borsa 2. 31138 O

A. A. ARGENTO, oro, brillanti, platino, dentiere, orologi, prezzi elevatissimi; riparazioni entro giornata. Solitario 16, I. 10336 O

A. A. BRILLANTI, gioiellerie, oro, argenterie, platino, pago bene Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabochia 2. 1219 O

A. A. CORONE, fiorini, oro, platino, brillanti, dentiere, pago superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria Portici Fabbra. 34654 O

A BUONISSIMI prezzi liquidiamo pennini, matite. Milli Melia, Piombino (Toscana). 5205 O

ABBISOGNANDOVI betoniere, frangipietre, vagli, argani, bloccomattoniere, formatrici macchinario piastrelle; asfalto, impianti completi fabbricazione cemento calce e gesso ecc., rivolgetevi sempre alla prima fabbrica italiana del genere, «Officine Vender», Milano, via Domodossola. 5229 O

ALBERI di trasmissione 50, diverse lunghezze, con cuscinetti e diverse puleggie, cercansi occasione. Indirizzo al Piccolo. 34632 O

ARSOFERRIL arreca i migliori benefici nei disturbi causati da anemia e clorosi, come mestruazioni irregolari, inappetenza, capogiri, esaurimenti. L'Arsoferril è il miglior ricostituente del sangue. Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 O

CEDOLE (coupons) Rendita austriaca anni 1915-1920, compera «Zoldan», Piazza Caterina 4, interno. 34359 O

COLLA per calzolai a lire 9, amido a lire 1.40 al chg. si trova presso T. Rieger, via Jacopo Cavalli 10 (Foscolo). 34598 O

DOLORI a base reumatica ed a substrato gottoso vengono eliminati con la cura del Liquore o Cachets Godina. Chiedeteli ovunque. 324 O

DONNE, mestruazioni ritardate ritornano immediatamente con le pillole «Agomen»; lire 13.40. Farmacia Borzani, Baura (Ferrara). 5191 O

MATTONI provenienti da demolizione vendonsi lire 60 al mille, circa 15 mila. Ing. Bianchi, via Machiavelli 20. 34730 O

OCCASIONE buona: Vendonsi divano, letto, divanetto, suste, materassi. Ginnastica 15, tappezziere. 34305 O

SERBO Tabacchi, Croce Rossa Italiana (Talloni), lotti Serbi 2% 1881, compero pagando massimo. Offerte «Oggi» Piccolo. 34361 O

UN bel viso esercita sempre un fascino irresistibile, ma se avete dei bei lineamenti e la carnagione deturpata da acne, foruncoli, efelidi, macchie, bitorzoli, l'estetica ne soffre irreparabilmente. Un rimedio efficace per eliminare tutte le impurità della pelle è l'«Acqua Antifelidica», preparata nella farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. Trovasi ovunque. 324 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

VIAGGIANDO Rumenia cerco case rappresentare, garanzie, referenze ineccepibili. Scrivere «Rumenia» Piccolo. 34313 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOMOBILISTI! Fate eseguire i vostri impianti di luce ed avviamento «Bosch» presso la specializzata officina C. Lorenzi, S. Francesco 60. 32006 Q

CAMION portata 40 quintali, lire 3 per chilometro. Giulia 69. 34696 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

ALBERGO-trattoria cedesi persona solvibile entro 15 marzo. Indirizzo Piccolo. 34381 R

BAR-buffet, rione popolato, grandioso inventario, forte lavoro, vendesi. Informazioni: Dreos, Caffè Tommaseo ore 8-11 mattino oppure via Conti N. 4, trattoria, ore 14-17, p. m. giornalmente. 34063 R

CONDUTTORE per trattoria, con cauzione, cercasi. Valdirivo N. 21, magazzino. 0566 R

DENARO offresi 6 per cento, qualsiasi importo; prime intavolazioni città, territorio. Offerte dettagliate «Denaro» Piccolo, ritiransi sabato. 34345 R

INDUSTRIA redditizia 30.000 a 40.000 cercansi prima ipoteca. Offerte «Braschi» Piccolo. 34690 R

MACELLERIA vendo, oppure soltanto mobilio. Indirizzo Piccolo. 34548 R

NEGOZIO commestibili con annesso quartiere ammobiliato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 34325 R

NEGOZIO commestibili vendesi prontamente causa partenza: posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 34605 R

NEGOZIO frutta, erbaggi, generi diversi, bene avviato, posizione centrica, adatto qualsiasi altra industria, vendesi. Dreos, Caffè Tommaseo, ore 8-11, oppure via Conti 4, trattoria, ore 3-5. 34267 R

NEGOZIO bene avviato vendesi prontamente: piccole pretese. Rivolgersi Zuccheri, Pitteri 2. 34227 R

NEGOZIO commestibili, frutta, erbaggi, buona posizione, vendesi. Ind. Piccolo. 34510 R

NOLEGGIO biciclette vendesi oppure biciclette e pezzi di ricambio. Tesa 2. 34339 R

TRATTORIA con giardino cedo prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 34465 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA 3 piani, magazzino centro, vendo saldo venticinquemila. Indirizzo Piccolo. 34630 S

VILLA 5 stanze, camerino, bagno, cucina, luce elettrica, giardino, vendesi per 70.000 lire. Rivolgersi Nassiguerra, via Pietà 6. 34720 S

VILLA signorile Portorose, per una famiglia, acquisterei prontamente, tratto dettagliando. Offerte «Villa Portorose» Piccolo. 34710 S

VILLA signorile, 6 locali, via Commerciale, parco, nuova, splendida vista, vendesi. Offerte «140.000» Piccolo. 34708 S

VILLE via Rossetti, da 2 appartamenti, vuote, e da un appartamento, vuota, da 140, 100 e 80 mila lire, vendo. Indirizzo «Villa Rossetti» Piccolo. 34706 S

VILLINI e casette, centro e periferia, da 50, 26 e 22 mila lire, pronte, occasione partenza, vendonsi. Offerte «Villino pronto» Piccolo. 34714 S

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. A. ALLA Sala Fenice oggi dalle 16 all'alba ballo mascherato «Addio al carnevale». 34429 U

A. A. PENNINO oro acquistato da signore pregasi ritornarlo per scambio (Cavana). 34662 U

A. MASCHERE, occasione ultimo giorno carnevale, noleggiansi, qualunque prezzo. S. Nicolò 31. 0568 U

ANTIFECONDATIVI, preservativi, tinture per capelli, depilatori, sviluppo del seno, rinvogorimento virilità. Chiedere listino Farmacia Tramonti, Firenze. 5252 U

ASSOCIAZIONE che fece ricerca di un segretario nel «Piccolo» di sabato 1. corr. (avviso sub «Segretario N. 5») è pregata ritirare ulteriori offerte. 090 U

AVENDO da riparare degli orologi ricorrete sempre alla orologeria F. Cavallar, via S. Lazzaro 15. 33822 U

CAPPELLI signora nonchè ricca scelta guarnizioni trovansi Canova 12, secondo. Assumonsi riformazioni paglie. 31386 U

DALLE 16 all'alba oggi veglionissimo mascherato in Sala Fenice. 34429 U

LEVATRICE diplomata accoglie gestanti amorevoli cure, scrupolosa pulizia, massima segretezza, desiderando assistenza medico. Corso Garibaldi 23, primo. 34411 U

LO sciroppo pettorale «Pertinax» (marca registrata) per bambini (lire 5) e per adulti (lire 6) è riconosciuto per il migliore ed il più efficace rimedio contro le forme morbose dell'apparato respiratorio. Lo sciroppo pettorale «Pertinax» scioglie i catarri, ne facilita l'espettorazione, calma gli stimoli della tosse. Viene preparato e venduto solamente nella Farmacia «Alla Madonna della Salute» Trieste S. Giacomo. 324 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti, consultazioni ininterrotte. Adele Emerschitz-Sba..., Farneto 10 (Ginnastica prolungata), telefono ... Villa propria.

MAGDA. Non vi ho risposto perchè non ... capito bene; soffrivo e soffro ancora. Vi ...

MASCHERE, grandioso assortimento ele...simi costumi, prezzi miti. Chiozza 9, I.

MASCHERE, domino, pierrots, costumi ...nesi, orientali, noleggiansi. Gelsi 6, I.

MASCHERE noleggiansi: oltre 400 costumi. Premiato Salone, Via Sebastiano 6, 1.

MASCHERE seta buoni prezzi. Corso G... N. 15, II.

MASCHERE, grandioso assortimento domino, costumi seta nuovi, prezzi assoluta concorrenza. Toro 12, primo.

MASCHERE lire 20, vestiti seta, altri 5 ... Gatteri 56, I.

MASCHERE, domino, pierrot, costumi ...nesi, orientali noleggiansi. Gelsi 6, I.

MASCHERE noleggiansi lire 5 in poi. Al... porta 6.

NEVRASTENIA, debolezza di mente o ge..., esaurimenti nervosi, hanno il loro rimedio ... ipofosfiti. Date all'organismo il fosforo ... manca e starete bene. Il miglior modo ... ciò è dato da una cura di «Sirofosfiti» ... Farmacia «Alla Madonna della Salute» S. Giacomo.

NOLEGGIANSI privatamente tre splendidi costumi pierrot futurista. Zovenzoni 5, I.

OGGI dalle 16 all'alba gran veglione mascherato Sala Fenice.

PICCININA. Inserzione 21 non mia; dovrai conoscermi. Amoti sempre. Attendo effige ... sami. Vorrei recapito. Affettuosissimi ... rò. S.

PRIMA sera telegrafa quando hai interamente ... nata libera. Arrivederci.

SALA Fenice. Oggi veglionissimo mascherato dalle 16 all'alba.

SALA Sauro, via S. Michele 12. Oggi ... baccanale mascherato ore 16 in poi. ... Roncanello.

SALA Roma, Carducci 12, I. oggi dalle ... l'alba veglionissimo mascherato.

SALA Venezia (Tiziano 4). Oggi baccanale ... 16 al mattino. Morterra.

SCABBIA si guarisce rapidamente con ... biotal» preparato dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste S. Giacomo.

TOMBA famigliare vendesi occasione. ... Piccolo.

UOMO divorziato, con proprio stabile ... posizione, sposerebbe ragazza o vedova ... oppure triestina parli slavo, 35-36 anni ... povera purchè onesta. Massima serietà. ... «Avvenire» al Piccolo.

VENTICINQUENNE, colto, serio cerca ... signorina o vedova scopo matrimonio. ... «Felicità segreta» Piccolo

VENTICINQUENNE distinto professionista ... serebbe simpatica signorina o vedova ... «Arese» Piccolo.

L'avvocato FELICE BENNATI

Commendatore della Corona d'Italia, senatore del Regno

spirò questa mattina serenamente, come visse, confortato dai suoi cari.

La consorte **ANITA nata DERIN**, a nome degli altri parenti e delle famiglie congiunte, ne dà la triste notizia agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno mercoledì 5 marzo 1924, ad ore 9.30.

Capodistria, 3 marzo 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

ANTONIA VISINTINI

cessò di vivere dopo breve malattia.

I desolati figli **Giovanni, Giacomina, Vittorio**, i cognati **Nina, Rodolfo, Pina** e **Gerardo** in unione alle famiglie **Periz** e **Cociancich** e parenti tutti danno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali della cara estinta avranno luogo martedì 4 corr., alle ore 14, partendo dalla cappella dell'ospedale Regina Elena.

Trieste, 3 marzo 1924.

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47.

Ieri mattina spirò dopo lunghe sofferenze

GIORDANO VALENTINUZZI

lasciando nel più profondo dolore, il padre **GIACOMO** e la nonna **MARIA CENTA** che assieme agli altri congiunti tutti, ne danno la triste notizia, agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno martedì 4 corr., partendo dalla casa n. 804 da Chiadino, S. Luigi.

Trieste, 4 marzo 1924.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

La dolente sottoscritta partecipa l'avvenuto decesso del loro amato

Giovanni

I funerali seguirono ieri 3 corr. al Cimitero di S. Anna.

Trieste, 4 marzo 1924.

Famiglia NOSELLI

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia vivamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del suo indimenticabile

Giuseppe Furlani

S'abbiano poi un grazie speciale la spett. **Ditta Di Battista Lettig**, i colleghi, gli amici e conoscenti che vollero accompagnare la cara salma all'ultima dimora. Un grazie a tutti.

Trieste, 3 marzo 1924.

Famiglia FURLANI

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che presero parte al suo dolore e vollero in vario modo porgere l'estremo tributo d'affetto al suo indimenticabile

Angelo Ploner

In ispecial modo porge vive grazie alla Società orchestrale triestina, al sig. maestro Attilio Safred e ai signori componenti la Banda musicale che partecipò ai funerali dell'Estinto.

Trieste, 3 marzo 1924.

Famiglia PLONER

RINGRAZIAMENTO

I desolati genitori e congiunti, commossi, ringraziano tutte quelle gentili persone che vollero accompagnare all'ultima dimora il loro amato

Ernesto

Famiglia DRAGOTTA

Il **COLLEGGIO DEGLI AVVOCATI DI TRIESTE E DELL'ISTRIA** compie il mesto ufficio di partecipare il decesso dell'avvocato

FELICE BENNATI

avvenuto a Capodistria il 3 corrente mese.

Trieste, li 3 marzo 1924.

Carlo Vidmar

si spense serenamente quest'oggi dopo lunghe e penose sofferenze, confortato dai suoi cari, lasciando nel più profondo dolore il fratello **GIACOMO**, il cognato **VITTORIO BIASIN**, i cugini **LEOPOLDO** ed **ANNA COBAU** che partecipano la grave perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno mercoledì 5 corrente, ad ore 16, partendo il convoglio dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 3 marzo 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47.

Dopo brevissime sofferenze, è morto ieri

Francesco Zaratin

La moglie **MARIA**, il figlio **ITALO** e gli altri congiunti, straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio a quanti lo hanno conosciuto.

I funerali seguiranno martedì 4 corrente, ad ore 14, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 3 marzo 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

NELLA SOVRANO

rese la sua bell'anima a Dio nella fiorente età d'anni 18, alle ore 6 di questa mane, dopo lunghissime sofferenze.

Gli accasciatissimi genitori **VITTORIO** e **GIUSEPPINA nata KAROSCHITZ**, i fratelli **BRUNO** e **MARIO**, i nonni **KAROSCHITZ** e gli zii, zie, cugini e cugine **KAROSCHITZ, SOVRANO** e **FAYENZ** danno il triste annuncio di sì irreparabile sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali delle amate spoglie seguiranno mercoledì 5 corr., a ore 15, dalla casa N. 51 di via D. Rossetti, per essere tumulate, le spoglie, nella tomba di famiglia.

Trieste, li 3 marzo 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III N. 45

Agnese Kaidassy

si spense serenamente ieri nel pomeriggio dopo lunghe sofferenze.

Addoloratissimo, il marito **STEFANO**, a nome pure della sorella, dei fratelli, dei nipoti e parenti tutti, partecipa tanta sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissima Estinta seguiranno mercoledì 5 corrente, ad ore 14, partendo dall'abitazione di Guardiella-Timignano N. 1706.

Trieste, 4 marzo 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41
